



Studi e Ricerche

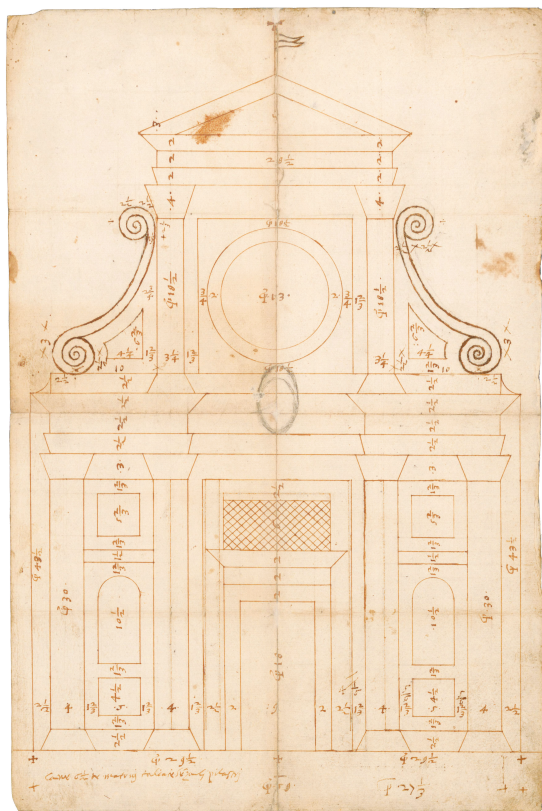
Architettura



I disegni di architettura del San Giacomo degli Incurabili

*Prime osservazioni sul fondo grafico
dell'Arcispedale in Campo Marzio*

Marianna Mancini e Virginia Stampete



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Studi e Ricerche 183

Architettura

I disegni di architettura del San Giacomo degli Incurabili

*Prime osservazioni sul fondo grafico
dell'Arcispedale in Campo Marzio*

Marianna Mancini e Virginia Stampete



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

La pubblicazione del presente libro è stata possibile grazie ai Fondi di Ateneo 2023 per i Progetti Avvio alla Ricerca concessi da Sapienza Università di Roma

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-414-7

DOI 10.13133/9788893774147

Pubblicato nel mese di ottobre 2025 | *Published in October 2025*



Opera diffusa in modalità *open access* e distribuita con licenza
Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere
derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

In copertina | *Cover image: Bartolomeo Gritto, disegno esecutivo del prospetto della nuova corsia ospedaliera del San Giacomo degli Incurabili, ca. 1579-1582. Archivio di Stato di Roma, Ospedale San Giacomo, b. 1505, n. 65 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025)*

Indice

Introduzione	7
<i>Marianna Mancini</i>	
I disegni di architettura nelle botteghe dei mastri muratori a Roma: il caso della raccolta grafica di Francesco Galonzello da Caravaggio nell'archivio del San Giacomo degli Incurabili	13
<i>Marianna Mancini</i>	
Lo sviluppo urbanistico dell'area del Campo Marzio nei disegni del fondo dell'ospedale S. Giacomo degli Incurabili. La collaborazione tra gli architetti Michelangelo Galonzello e Francesco Peparelli e i disegni dell'architetto Nicola Giansimoni	45
<i>Virginia Stampete</i>	
APPENDICI	
Schede	83
Tabella: i disegni della cartella 1505	125
Bibliografia	151
Ringraziamenti	169

Introduzione

Il fondo archivistico dell'Ospedale San Giacomo degli Incurabili in Campo Marzio, oggi tra le raccolte dell'Archivio di Stato di Roma, conserva in una cartella separata un'interessante raccolta eterogenea di disegni di architettura e documenti relativi a proprietà immobiliari, databili tra il XVI e il XIX secolo.¹ L'inventariazione attuale della cartella in questione non restituisce l'immagine di un insieme ordinato, composto da disegni sciolti che presentano legami e connessioni. Per via di questa sua particolare condizione di raccolta miscellanea, la storiografia, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ha sempre privilegiato l'analisi di singoli disegni, piuttosto che promuovere una lettura generale della cartella nel suo insieme. In particolare, per ragioni facili da intuire, si è sempre favorito lo studio di quei fogli più facilmente riconducibili a cantieri o autori di rilievo, come ad esempio il foglio n. 85, pubblicato per la prima volta da Gianfranco Spagnesi e poi analizzato in tempi diversi da Georg Satzinger ed Eva Renzulli, che restituisce in pianta un progetto per la chiesa della Santa Casa di Loreto e il suo raccordo con il palazzo apostolico.² Il foglio, concordemente riconosciuto dalla critica come un prodotto uscito dalla bottega di Antonio da Sangallo il Giovane, rappresenta un *unicum* nella raccolta grafica del San Giacomo degli Incurabili, in quanto uno dei pochi disegni databili tra gli anni Venti e Trenta del XVI secolo e, pertanto, uno dei più antichi.³ Negli

¹ La cartella in questione si identifica con la seguente segnatura archivistica: Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), Osp. San Giacomo, b. 1505.

² ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 85.

³ La prima analisi offerta da Spagnesi, che datava il disegno tra il 1518-19 e il 1523, venne poi sostanzialmente ripresa dagli studi di Satzinger. Conclusive, invece, sembrerebbero le osservazioni condotte da Eva Renzulli, che riconosce nel disegno,

stessi anni di G. Spagnesi, anche Enzo Bentivoglio e Bruno Adorni si interessarono alla raccolta. In particolare, quest'ultimo ebbe modo di dimostrare come alcuni dei disegni fossero riconducibili a due architetti illustri del Cinquecento romano e non solo, ossia Jacopo Barozzi da Vignola e Francesco Paciotto.⁴ In aggiunta, in tempi più recenti, il valore documentario della raccolta per la storia dell'edilizia di Roma è stato confermato dall'identificazione nei fogli nn. 14 e 15 di due progetti esecutivi, provenienti dal cantiere ligoriano del Belvedere.⁵

La menzione dei disegni del San Giacomo in diverse pubblicazioni ha dato prova del fatto che la cartella è da tenere in considerazione come una fonte preziosa di informazioni non solo per ricostruire la storia della città, ma anche per osservare le evoluzioni e mutazioni socioculturali che attraversarono Roma tra il XVI e il XVII secolo.⁶ In realtà, la raccolta, anche per la varietà del suo materiale grafico, ha mostrato fin da subito di essere, nella sua totalità, un oggetto di studio meritevole di attenzione. Difatti, già Gianfranco Spagnesi, scrivendo di alcuni fogli del fondo dell'Arcispedale, aveva sottolineato come la raccolta fosse "un insieme, anche se eterogeneo, tuttavia pregevole, che meriterebbe di essere catalogato e riconosciuto nella sua interezza".⁷ A fornire un ulteriore stimolo in questo senso vi furono i contributi di Enzo Bentivoglio, il quale nel corso dell'ultimo decennio del XX secolo, davanti all'innumerabile quantità di disegni "anepigrafi" del San Giacomo, si cimentò nell'identificazione degli autori e dei cantieri di riferimento di alcuni dei fogli. In aggiunta, aspetto più rilevante ai fini della presente pubblicazione, attraverso questi approfondimenti Bentivoglio riuscì a far emergere la presenza di piccoli gruppi di disegni riconducibili ad alcune personalità secondarie del panorama architettonico romano, in particolare il muratore Francesco e l'architetto Michelangelo Galonzello – padre e figlio originari di Caravaggio, attivi nella città dei papi a partire dagli anni Settanta del XVI secolo fino alla metà degli anni Quaranta del Seicento.⁸

nonostante le sue "piccole imprecisioni", "l'ultimo atto noto della progettazione sangallesca" in relazione al cantiere di Loreto. In merito vedi SPAGNESI 1986, pp. 138-139; SATZINGER 1991, p. 147; RENZULLI 2003, pp. 95-96.

⁴ ADORNI 1989.

⁵ STROZZIERI 2015; ZANCHETTIN 2015; STROZZIERI 2017.

⁶ Per i disegni e i luoghi dove sono pubblicati vedi la tabella in appendice.

⁷ SPAGNESI 1986, p. 137.

⁸ BENTIVOGLIO 1989; Id. 1991a; Id. 2000.

Di fatto, però, in questi anni l'auspicio di condurre uno studio generalizzato della raccolta è rimasto disatteso e ancora oggi questa si presenta come un ricco patrimonio grafico in gran parte inesplorato. All'origine dei presenti contributi si pone, dunque, l'obbiettivo di colmare, anche se solo parzialmente, questa lacuna, offrendo delle prime analisi che guardino al materiale grafico dell'Arcispedale non come una semplice miscellanea, ma come un insieme di disegni che, al di là delle differenze, può essere indagato esaltando l'esistenza di corrispondenze e prossimità.

Già a una prima analisi, è possibile capire come non tutti i disegni siano connessi direttamente all'Ospedale degli Incurabili e ciò permette di scartare l'ipotesi che la cartella sia stata utilizzata come un deposito per il materiale documentario relativo alla storia architettonica della fabbrica.⁹ Il fatto che nell'archivio del San Giacomo siano giunti disegni non pertinenti alle sue strutture e al suo patrimonio non rappresenta un'eccezione nel panorama delle raccolte archivistiche romane, basti qui menzionare il caso dell'archivio di San Girolamo presso il Pontificio Collegio Croato, che nelle sue raccolte grafiche finì per accogliere prodotti a questo estranei, ma connessi agli architetti al servizio della sua Congregazione.¹⁰

Allo stesso modo, l'altalenante qualità esecutiva, che caratterizza i disegni, impone di scartare l'ipotesi che la raccolta del San Giacomo possa in qualche modo essere il risultato di un'azione collezionistica avviata da un privato appassionato di grafica. Si è, invece, rivelata immediatamente percorribile la possibilità che parte dei disegni fosse stata riunita da un addetto ai lavori, in altre parole un architetto, un capomastro o un muratore collegato al complesso del San Giacomo.¹¹

I contributi qui riuniti nascono con l'intento, prima di tutto, di riflettere su come la raccolta grafica del San Giacomo si sia formata e per

⁹ BELLUZZI 2010, p. 93: i disegni di architettura "secondo una consuetudine documentata sin dal medioevo, sono conservati e tramandati presso le botteghe degli stessi progettisti, oppure si trovano nelle fabbricerie di importanti edifici pubblici, dove assumono un valore documentario". Vedi *IBIDEM*, anche per quanto riguarda il ritardo dei disegni di architettura nell'entrare a far parte delle collezioni grafiche.

¹⁰ CAPERNA 1990.

¹¹ In generale, però, seppure messi insieme da una maestranza coinvolta nel campo dell'edilizia, è difficile immaginare che dietro la raccolta dei disegni del San Giacomo ci sia stato un interesse di tipo collezionistico, come riscontrabile nel caso di Giorgio Vasari (COLLOBI RAGGHIANI 1973; GOUGEL 1998).

quali vie i disegni arrivarono nell'archivio dell'Arcispedale.¹² In questo senso, gli approfondimenti condotti hanno permesso di riscontrare come più di ottanta dei disegni conservati nella raccolta si possano ricondurre a Francesco e Michelangelo Galonzello, andando ben oltre quanto lasciato intendere dalle osservazioni di Enzo Bentivoglio. Lo studio di questo 'sottoinsieme' grafico ha permesso di riscontrare delle differenze tra il modo di Francesco di raccogliere e gestire il materiale grafico e quello del figlio. I disegni posseduti da Francesco, non tutti realizzati da lui, mostrano come quest'ultimo si impegnò a conservare e riordinare questa piccola raccolta grafica per un chiaro utilizzo all'interno della sua bottega. I disegni restituiscono l'immagine di un muratore impegnato prevalentemente nella realizzazione di rilievi, stime e misure, con qualche raro episodio di progettazione di edilizia minore. In particolare, però, offrono degli indizi essenziali per ricostruire i suoi rapporti con le altre maestranze, lombarde e non, presenti a Roma nel tardo Cinquecento.

Francesco, nel corso della sua attività, ebbe modo di assorbire nella propria bottega disegni prodotti da altri, aderendo a pratiche tipicamente cinquecentesche che prevedevano il passaggio delle raccolte grafiche di padre in figlio, da maestro ad allievo o tra maestranze associate – in un momento in cui ancora non si era diffusa la pratica tardo settecentesca di acquistare disegni e modelli altrui.¹³ Nell'insieme di disegni passati per Galonzello padre, risalta maggiormente la presenza fra i vari fogli della mano di Bartolomeo Gritto da Caravaggio. Grazie alla conservazione di questo non troppo piccolo lascito grafico, il Gritto, noto soprattutto per il suo lavoro da subordinato di Giacomo Della Porta, si può finalmente esaminare anche nella sua possibile veste di architetto progettista, constatando anche la sua partecipazione ad alcune delle più rilevanti committenze pubbliche e private del suo tempo.

¹² Ricostruire le fasi di costituzione di una raccolta è un'operazione notoriamente complessa, soprattutto se si tiene conto dell'assenza di documentazione utile (come descrizioni, cataloghi oppure note) in grado di agevolare l'individuazione dei momenti storici che portarono alla sedimentazione dei prodotti grafici all'interno degli archivi. In merito vedi BARDATI 2010.

¹³ Per la pratica dell'acquisto vedi MORÉT 2018, p. 203. Per il passaggio dei disegni da maestro/capo bottega agli allievi ed eredi vedi i casi più noti del primo Cinquecento, di Raffaello e di Baldassarre Peruzzi. In entrambi i casi è Vasari a ricordare come le loro raccolte grafiche passarono ai membri della bottega a loro più vicini. Per Raffaello e la bibliografia si rimanda al contributo recente di PROSPERI VALENTI RODINÒ 2021. Analogamente per Peruzzi vedi RICCI 2002, CAFÀ 2013.

Invece, guardando alla seconda generazione coinvolta nella creazione di tale raccolta di disegni “da bottega”, diventa possibile approfondire la figura di Michelangelo Galonzello, i suoi anni di servizio per la Congregazione del San Giacomo e la sua collaborazione con l'architetto Francesco Peparelli. Ciò che i disegni realizzati da Michelangelo lasciano trasparire è l'intensa attività di un capomastro-misuratore coinvolto nel rilevamento e nella stima di gran parte della Roma della prima metà del XVII secolo. I suoi disegni sono una testimonianza della vivacità edilizia della città e del ruolo da protagonista avuto dall'ospedale del San Giacomo nei processi di urbanizzazione del rione Campo Marzio. Differentemente dal padre, Michelangelo manifesta un interesse minore nei confronti della raccolta grafica ereditata. Questa, nei suoi anni di gestione della bottega, si arricchisce solo dei disegni eseguiti da lui e dal Peparelli. Gli manca la predisposizione alla catalogazione e al riordino, che invece contraddistingue il padre. Così come risulta assente la predisposizione a creare disegni per la bottega, appositamente pensati come *exempla*.

La cartella, inoltre, offre nuovi spunti per ricostruire la storia del complesso a partire dagli anni Settanta del Cinquecento fino alla seconda metà del XVIII secolo, ma allo stesso tempo fornisce un punto di vista privilegiato per analizzare il profilo biografico di maestranze a cui è riservato nella storia dell'architettura un ruolo marginale. Se è concesso forzare solo per un momento il concetto, ben illustrato da Carolyn Yerkes, del disegno come strumento di “memorialization”, i disegni riuniti all'interno della bottega dei Galonzello registrano momenti storici altrimenti dimenticati. Diventano una testimonianza essenziale per ricostruire anche solo parzialmente la vita, l'attività e i meriti di un piccolo gruppo di architetti minori, capimastri e muratori, che ancora oggi occupa gli spazi grigi della narrazione storiografica.¹⁴

Resta il fatto che, almeno finora, non è stato possibile individuare il luogo di provenienza di tutti i fogli della cartella del San Giacomo e ne consegue che non tutti i disegni trovano qui il giusto spazio e una piena spiegazione. Alcuni di questi richiederebbero maggiori approfondimenti non solo per il loro valore intrinseco, ma anche per la loro possibile funzione nel chiarire le vicissitudini che portarono alla costi-

¹⁴ YERKES 2017, p. 231: il termine è usato in relazione a quella vasta produzione di disegni di architettura, promossa a partire dalla seconda metà del XVI secolo con l'intento di preservare la memoria dell'opera architettonica e grafica di Michelangelo Buonarroti.

tuzione del fondo grafico. Si riporta qui, a titolo d'esempio, il disegno sul foglio n. 101, attribuito all'architetto di Paolo III, Jacopo Melegghino, e messo in relazione con il cantiere della chiesa del Gesù di Roma.¹⁵ Il disegno è certamente meritevole di un'indagine più minuziosa, in quanto, se accertata la paternità del ferrarese, la storiografia otterrebbe l'unico punto fermo del *corpus* grafico del Melegghino, tanto scarno quanto incerto, e vedrebbe aggiunto un altro disegno del fondo del San Giacomo databile alla prima metà del Cinquecento.

È, quindi, nella speranza di agevolare le ricerche future, che in appendice si inserisce una tabella che intende andare oltre l'inventariazione dell'Archivio di Stato di Roma per restituire una visione riordinata dei fogli, esaltandone i legami e le interrelazioni e, quando possibile, chiarendone la provenienza, la funzione e la paternità. Analogamente, le schede, che si pongono a chiusura della pubblicazione, si prefiggono l'obiettivo di fornire l'appoggio per ulteriori studi e per analizzare brevemente alcuni momenti di storia urbana oppure del complesso del San Giacomo e delle maestranze che per questo operarono.

¹⁵ Per l'attribuzione a Melegghino del disegno e il suo coinvolgimento nelle prime fasi di progettazione della nuova chiesa dei Gesuiti a Roma vedi SCHWAGER 1992, p. 70; Id. 2002, pp. 272, 277.

I disegni di architettura nelle botteghe dei mastri muratori a Roma: il caso della raccolta grafica di Francesco Galonzello da Caravaggio nell'archivio del San Giacomo degli Incurabili

Marianna Mancini

I disegni di architettura del San Giacomo: la busta 1505

La raccolta miscellanea di disegni di architettura, collegata al fondo archivistico dell'Ospedale San Giacomo degli Incurabili e catalogata nell'inventario dell'Archivio di Stato di Roma con il numero di busta 1505, è composta da duecento carte sciolte, di cui 188 sono disegni veri e propri.¹ Il resto dei fogli, perlopiù stime, descrizioni ed elenchi di beni, si riferisce al patrimonio immobiliare dell'antica struttura ospedaliera e preserva la vocazione "architettonica" della cartella. I prodotti grafici, di cui solo una parte si può collegare direttamente alla storia del complesso e delle proprietà del San Giacomo, sono databili tra il XVI e il XIX secolo e si differenziano per autore, soggetti, funzione, tecniche e qualità di esecuzione. La raccolta non accoglie tutto il materiale grafico connesso al fondo dell'Arcispedale in Campo Marzio, che ancora oggi preserva in volumi rilegati separatamente un nutrito numero di rappresentazioni catastali, eseguite tra il XVII e XVIII secolo.²

¹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505. La busta è stata digitalizzata insieme ad altri apparati iconografici dell'Archivio di Stato di Roma e resa disponibile attraverso il portale *Imago*, <https://imagoarchiviodistatoroma.cultura.gov.it/cartografica/cartografica.html>. Stando alla scheda inventariale redatta dall'Archivio di Stato di Roma, il fondo del San Giacomo è formato da 1.105 registri, 235 buste, 121 filze e 46 volumi prodotti tra il 1341 e il 1892.

² Con i numeri 1499, 1500, 1501, 1502, 1503 e 1504 sono catalogati i registri con le piante e catasti delle case, vigne, tenute e casali dell'istituto ospedaliero. I registri 1499, 1501 e 1502 sono disponibili in versione digitalizzata nel portale *Imago* nella sezione dei *Preziosi*, <https://imagoarchiviodistatoroma.cultura.gov.it/Preziosi/preziosi.php?lar=1536&alt=864>. Per un'analisi delle proprietà in Campo Marzio del San Giacomo vedi BENVENUTO, DI CIOCCIO 1986; PAPERETTI 1987; PERI 2022.

Le carte dell'ospedale del San Giacomo, ad esclusione dei documenti più recenti prodotti nel corso della seconda metà del XIX secolo, vennero riversate nelle raccolte dell'Archivio di Stato di Roma nel 1893, insieme ai fondi archivistici di altri ospedali romani, che in epoca napoleonica erano stati riuniti attraverso un sistema amministrativo centralizzato e che, al tempo del trasferimento dei documenti, facevano riferimento alla Commissione degli Ospedali di Roma, istituita nel 1870.³ Prima dell'acquisizione, le relazioni inviate al Ministero dell'Interno dal soprintendente dell'Archivio di Stato, Enrico De Paoli, descrivono il pessimo stato di conservazione del fondo del San Giacomo, che soffriva non solo dei danni causati dalle inondazioni del Tevere e dai continui spostamenti di sede, ma soprattutto dell'assenza di un ordine interno e di un sistema di catalogazione aggiornato.⁴ Per questa ragione, venne affidato al paleografo Costantino Corvisieri (1822-1898) l'incarico di sistemare il fondo; compito che per ragioni ignote non venne mai portato a compimento.⁵ Fra i documenti registrati al momento dell'ingresso esiste un inventario, che segnala già la presenza della busta 1505, al tempo l'ultima dell'intero elenco.⁶ È probabile che questa venne creata non molto prima dell'assorbimento delle carte dell'ospedale da parte dell'Archivio di Stato, frutto del raggruppamento di disegni, separati dai loro documenti di pertinenza, con lo scopo di creare una miscellanea grafica.⁷

La busta, che per le sue caratteristiche non può essere considerata come il risultato di un'azione collezionistica mirata, annovera comunque al suo interno una serie di sottoinsiemi che consentono di accor-

³ ASR, Atti della Direzione, b. 193, Titolo 16. Archivi degli ospedali di Roma, 1877-1895. In merito allo spostamento degli archivi degli ospedali di Roma, tra cui anche quello di Santo Spirito in Sassia, vedi MONTENOVESI 1936; BONELLA 1994. Il versamento delle carte venne completato solo nel 1953, con la cessione anche degli atti più recenti. In merito vedi ASR, Archivio della Direzione, b. 65, Titolo 6, Incrementi e diminuzioni, "Pio Istituto di S. Spirito: versamento di atti. 1953/6".

⁴ MONTENOVESI 1936, p. 165. Lo stato di cattiva conservazione dell'archivio del San Giacomo è attestato già nel 1877 dal segretario dello stesso ospedale e ancor prima in una relazione del 24 maggio 1696, redatta dal sacrestano della chiesa di San Giacomo degli Incurabili. Per il documento vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 293, Relazione del discorso, cc. 42-43.

⁵ MONTENOVESI 1936, pp. 165, 168.

⁶ ASR, Atti della Direzione, b. 193, Titolo 16, Archivi degli ospedali di Roma, 1877-1895; b. 65, Titolo 6, Incrementi e diminuzioni.

⁷ BENTIVOGLIO 2000, p. 15: della cartella scrive vi «sono stati raccolti, prendendoli qua e là, disegni eterogenei per tipologia e per ragione, molti spettanti a fabbriche e interessi dell'Ospedale di San Giacomo».

pare i disegni fra loro, facilitando i processi di indagine storica.⁸ Ne è un esempio il gruppo omogeneo di piante catastali di beni urbani di proprietà dell'ospedale, che mostrano più di un punto di contatto con quelle conservate nel registro 1499 del medesimo archivio.⁹ Si prestano al raggruppamento per funzione e provenienza anche alcune misure agrarie di tenute extra-urbane, sempre del San Giacomo, molte delle quali inerenti al feudo di Acqua Sona presso Santa Maria in Galeria, realizzate tra il XVI e il XVIII secolo e accomunate dalla presenza di un'antica segnatura che ne chiarisce la provenienza dall'Armadio EE, tomo 8 dell'antico archivio dell'ospedale.¹⁰ Inoltre, un nutrito gruppo di disegni è riferibile alla mano dell'architetto Michelangelo Galonzello (1591-ca. 1644), figlio del muratore da Caravaggio Francesco Galonzello (1537-ca. 1616) – entrambi attivi, in momenti diversi, all'interno del complesso degli Incurabili.¹¹ I disegni dell'architetto e capomastro-misuratore Mi-

⁸ BENTIVOGLIO 1989; BENTIVOGLIO 1991a. Enzo Bentivoglio è stato il primo studioso a proporre di accorpare alcuni dei disegni, individuando il "gruppo di Michelangelo Galonzello" e il "gruppo di Francesco Galonzello". In ogni caso, però, Bentivoglio non ricostruisce i gruppi nella loro interezza e si limita a menzionare solo alcuni dei fogli che li compongono.

⁹ Si tratta dei disegni della cartella 1505 catalogati con i numeri 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178 e 179. La maggior parte di questi disegni presentano rappresentazioni in pianta e note descrittive degli immobili e si riferiscono a delle proprietà site lungo l'attuale via del Babuino, l'antica strada Paolina. Molto probabilmente si tratta di fogli rimasti esclusi dai libri delle case del San Giacomo.

¹⁰ I disegni in questione sono identificati nella cartella 1505 con i numeri 102, 104, 139, 140, 141, 142, 156, 157, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167. Diversi di questi disegni, eseguiti nel Settecento, sono attribuibili agli stessi autori: l'architetto Pietro Ostini (o anche Hostini), l'agrimensore Francesco Sperandio e il figlio Fabrizio. Per altre informazioni vedi qui quanto pubblicato da Virgini Stampete.

¹¹ Il cognome dei Galonzello lo si ritrova nei documenti e nelle pubblicazioni riportato anche come Galloncello, Galoncello o Galloncelli. Per Michelangelo vedi BENTIVOGLIO 2000, p. 16 nota 14; MANFREDI 2022, p. 69 nota 39. La sua data di nascita si evince da uno degli Stati delle anime di Santa Maria del Popolo, conservato nell'Archivio Storico del Vicariato di Roma, Santa Maria del Popolo, SA, 1601, f. 25v: dove si ricorda che nel 1601 Michelangelo, all'età di 10 anni, risiedeva con il padre Francesco, la madre Lucrezia Oldone e la sorella di 15 anni Camilla, in una casa posta lungo l'antica strada Paolina (oggi via del Babuino). La data di morte di Michelangelo è proposta da Enzo Bentivoglio sulla base dei limiti cronologici dei documenti conservati in ASR, Osp. San Giacomo, b. 173, Eredità Galloncello, 1573-1645. In merito vedi quanto qui pubblicato da Virginia Stampete. Per quanto riguarda il padre Francesco, la data di nascita si desume da una lettera inviata a Lorenzo Gallonzello (BENTIVOGLIO 1989, p. 49). Invece, la data di morte si può far risalire intorno all'inizio del secondo decennio del XVII secolo, quando si arresta la documentazione disponibile sul suo conto. Per Gallonzello coinvolto nella fabbrica della "chiesa nova" promossa dal Salviati vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 173, Eredità Galloncello, 1573-1645, fasc. 11, s.n.c., 2 marzo 1596. Per Michelangelo attivo

chelangelo sono per la maggior parte rilievi di beni urbani, eseguiti a mano libera in modo schematico e approssimativo.¹² Fra questi alcuni disegni suscitano un particolare interesse per il soggetto rappresentato, come per esempio lo schizzo e la sua versione in bella del rilievo del Castello di Ostia (nn. 95 e 96) e le misurazioni di Rocca Sinibalda (n. 99 *recto* e *verso*).¹³ Alla stessa epoca si possono riferire anche un altro piccolo insieme di disegni eseguiti dall'architetto Francesco Peparelli (m. 1641).¹⁴

Infine, spicca la presenza di un gruppo consistente di disegni, oggetto privilegiato di questo articolo. Si tratta di prodotti grafici da datare tra la seconda metà del XVI secolo e l'inizio del secolo successivo, dedicati ad architetture diverse e realizzati da più autori, che si possono riunire grazie alla presenza di annotazioni eseguite da un'unica mano. Fra questi disegni una minoranza è riconducibile direttamente alla storia edilizia della struttura ospedaliera, alla quale si possono connettere pochi altri disegni, sempre relativi alle fabbriche del San Giacomo ma prodotti in epoche più tarde (XVIII-XIX secolo). Quest'ultimi si prestano ad essere suddivisi fra prodotti grafici inerenti alle strutture di servizio dell'ospedale, come il cimitero e il teatro anatomico, e disegni pertinenti alla chiesa del San Giacomo e al suo arredo liturgico.¹⁵ In generale, però, all'interno della busta 1505 si conserva veramente poco del materiale prodotto per la costruzione e il rinnovamento degli spazi ospedalieri e religiosi del complesso degli Incurabili, e ad oggi i disegni più interessanti per ricostruire la sua storia progettuale si trovano nelle collezioni grafiche degli Uffizi e del Nationalmuseum di Stoccolma.¹⁶ Questo, però, non priva la busta 1505 di un indiscusso valore documentale.

come architetto per il San Giacomo vedi ASR, Osp. San Giacomo, bb. 150-151. I documenti sono già noti a LIO 2000; ANSELMi 2008.

¹² Sono più di trenta i disegni che si possono riferire alla mano di Michelangelo presenti nella busta 1505. Vedi quanto qui pubblicato da Virginia Stampete. Per Michelangelo autore di rilievi e misure vedi anche BEVILACQUA 2018, p. 55: dove si ipotizza un suo possibile coinvolgimento nella realizzazione delle verifiche topografiche e dei disegni preparatori per la pianta di Roma di Matthäus Greuter.

¹³ BENTIVOGLIO 2000.

¹⁴ Per i disegni di Peparelli vedi quanto qui pubblicato da Virginia Stampete. Per una panoramica completa sui disegni contenuti nella cartella 1505 vedi la tabella in appendice.

¹⁵ I disegni relativi al cimitero sono i nn. 1, 25 e 49. Mentre, il disegno del teatro anatomico è il n. 124. I disegni con parti dell'arredo liturgico sono i nn. 26, 45 e 114. Per il foglio n. 7 vedi *infra*, scheda n. 9. Mentre i nn. 113, 115, 118 e 119 conservano una serie di disegni di progetto per organi.

¹⁶ Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi conserva una serie di disegni

I disegni cinquecenteschi per il complesso del San Giacomo: Bartolomeo Gritto e la corsia nuova

Fra i disegni direttamente collegati ai cantieri del San Giacomo, due in particolare offrono la possibilità di tornare a riflettere su chi sia stato il primo architetto chiamato da Antonio Maria Salviati (1536-1602) nel 1579 per ampliare gli spazi dell'ospedale.¹⁷ Si tratta dei fogli schedati nella busta 1505 con il n. 3 e il n. 65, che restituiscono rispettivamente una pianta e uno schema misurato di uno dei prospetti principali della nuova corsia ospedaliera voluta dal Salviati (figg. 1-2). La presenza su entrambi i fogli della grafia di Bartolomeo Gritto da Caravaggio (1510-1584) – che si riconosce per il particolare riccio superiore delle “p” dei palmi, per le “e” minuscole mai chiuse e per il modo specifico di rendere il diagramma “ch” – consente di assegnare alla maestranza lombarda i due disegni e datarli al periodo in cui il Salviati, ancora guardiano della Compagnia di San Giacomo, decise di finanziare una serie di lavori di miglioramento delle strutture di accoglienza e di gestione degli infermi.¹⁸

progettuali realizzati dalla bottega di Antonio da Sangallo il Giovane e da Baldassarre Peruzzi in occasione dei lavori promossi durante il pontificato di Leone X e proseguiti fino alla prima metà degli anni Trenta (UA 578, 870, 871, 872, 873, 1109, 1346, 1891). In merito vedi LOTZ 1940; GIOVANNONI 1959, pp. 238-242; HEINZ 1977; HEINZ 1981; PASSIGLI 1989; BENVENUTO, DI CIOCCIO 1986, pp. 150-153. Invece, le proposte progettuali per la chiesa di San Giacomo di Francesco da Volterra, databili agli anni della committenza del cardinale Antonio Maria Salviati, fanno parte della Cronstedt Collection oggi nel Nationalmuseum di Stoccolma (NMH CC 2071, 2072 e 2073). In merito vedi LOTZ 1955, pp. 58-68; MARCUCCI 1991, pp. 254-257; BORTOLOZZI 2001, pp. 195-199; HIBBARD (1972) 2001, pp. 134-138. Per un altro disegno messo in relazione con la chiesa vedi HIBBARD (1972) 2001, p. 134: dove si cita la pianta, forse di Carlo Maderno, oggi all'Albertina (It. AZ Rom 349). In merito anche MARCUCCI 1991, p. 259. Inoltre, non si può neppure escludere che, a causa delle diverse inondazioni del Tevere subite dall'archivio dell'Arcispedale, parte del materiale grafico in esso custodito possa essere andata perduta.

¹⁷ Per la biografia del cardinale Salviati vedi HURTUBISE 2017. Negli stessi anni il Salviati promosse sia la costruzione di un nuovo ospedale connesso alla chiesa di San Rocco, destinato ad aiutare le partorienti che volevano restare anonime (le cosiddette “celate”), sia la creazione di un collegio per gli orfani nella chiesa di Santa Maria in Aquiro, della quale aveva ottenuto il titolo cardinalizio nel 1583 per volere di Gregorio XIII. In merito vedi DE ANGELIS 1952, p. 4; DI CASTRO 2009, p. 273.

¹⁸ Per l'attribuzione vedi anche HIBBARD (1972) 2001, p. 134; MARCUCCI 1991, p. 139. L'attribuzione a Gritto è possibile attraverso un confronto fra grafie e *ductus* con il disegno al foglio n. 2, conservato nella medesima busta e firmato dall'architetto lombardo. Il foglio in questione presenta in pianta una soluzione per sistemare gli spazi inerenti al “sito delorto del ospitale”, databile grazie a un'annotazione posta sul verso al 26 giugno del 1578. Per l'identificazione del sito vedi qui Virginia Stampete.

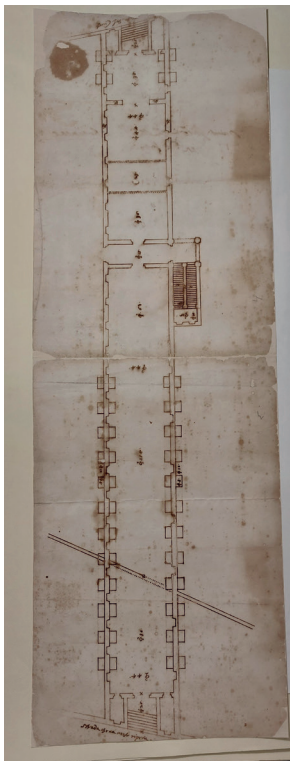


Fig. 1. Bartolomeo Gritto, progetto ineseguito per la nuova corsia ospedaliera, ca. 1579-1582. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 3 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

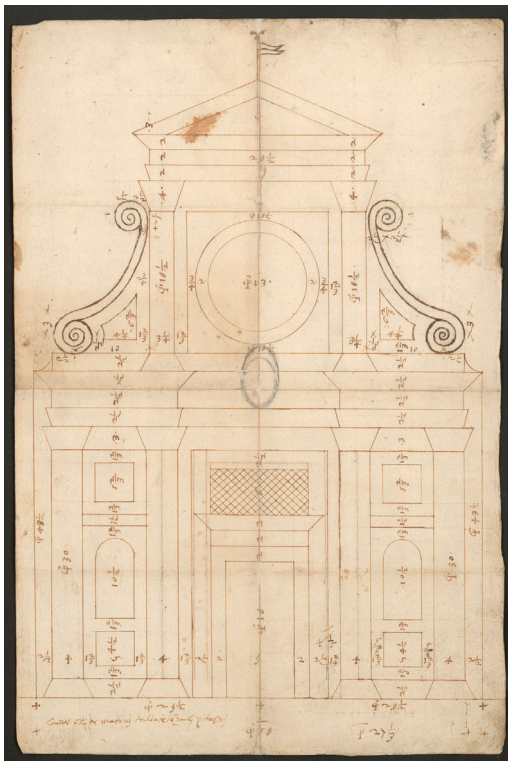


Fig. 2. Bartolomeo Gritto, disegno esecutivo per i prospetti della nuova corsia ospedaliera, ca. 1579-1582. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 65 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

Le modifiche apportate dal Salviati si pongono al termine di una lunga serie di interventi che coinvolsero l'isolato del San Giacomo a partire dal pontificato di Leone X Medici (1475-1521). Il nosocomio in Campo Marzio venne fondato nel 1339 “pro anima” del cardinale Pietro Colonna (1260-1326) grazie a un lascito testamentario nei pressi del mausoleo di Augusto – roccaforte della famiglia del committente dal

La tecnica grafica del Gritto si contraddistingue anche per il ricorso di piccole croci per segnalare i punti di inizio e di fine delle misure. Si tratta di un dettaglio presente in molti dei disegni della cartella 1505, in cui è riscontrabile la presenza della mano dell'architetto di Caravaggio (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 14, 15, 16, 27, 65, 138). Per quanto riguarda la sua calligrafia, essa sembra variare, mostrandosi talvolta più precisa e minuta (vedi n. 3) e altre volte più frettolosa e larga (vedi n. 82).

XII secolo – e fu intitolato a San Giacomo in ricordo dello zio, il cardinale Giacomo Colonna (m. 1318).¹⁹ Nel corso del XVI secolo la struttura si specializzò nell'accoglienza degli infetti e in particolare nella cura del “mal francese” o “morbo gallico” (i.e. la *sifilide*), in un momento storico in cui il numero dei contagi era in aumento non solo a Roma ma in tutta la penisola.²⁰ Leone X attraverso la bolla del 1515, *Salvatoris Nostri*, e una bolla successiva del 1516, *Illius qui in altis*, promosse il rinnovamento amministrativo, economico e strutturale del complesso concedendogli il titolo di arcispedale e assegnandogli privilegi e indulgenze.²¹ Sotto il suo pontificato, gli interventi di tipo architettonico interessarono l'ampliamento degli spazi dell'ospedale, posti tra le antiche vie note come Leonina, delle tre Colonne e Lata (oggi rispettivamente via Ripetta, via Canova e via del Corso), e inclusero la costruzione in sostituzione di una preesistente cappella di una nuova chiesa, eretta ad angolo dell'odierna via Ripetta e confinante con la corsia ospedaliera, intitolata a Santa Maria Porta Paradisi.²² Nel 1519 l'architetto Giorgio da Coltre per volere della congregazione di Santa Maria del Popolo – che amministrava l'ospedale dal 1451 per volere di Niccolò V e che si era tramutata in una Compagnia grazie alla bolla leonina del 1515 – ottenne l'incarico di costruire il nuovo ospedale, seguendo le direttive

¹⁹ La data di fondazione è ricordata in un'iscrizione su una lapide attualmente nel cortile dell'ospedale. Per la fondazione dell'ospedale vedi anche DI CASTRO 2009, p. 278; STABILE 2018, p. 5; GIUSTO 2021, p. 69. Per la scelta della dedicazione vedi NIBBY 1839, p. 472. Per la biografia di Pietro Colonna, cardinale dal 1288, vedi WALEY 1982a. Per la biografia di Giacomo Colonna, cardinale dal 1278, vedi WALEY 1982b.

²⁰ Per la propagazione della sifilide in Italia nel XVI secolo vedi ARRIZABALAGA 1997, pp. 171-178; PERI 2022, p. 285. Per la fase di ampliamento della struttura anche in ragione dell'aumento dei casi legati al “morbo gallico” vedi anche LIO 2000.

²¹ Per gli anni dell'Ospedale al tempo di Leone X vedi VANTI 1938, pp. 19, 31-32. Favorì il rinnovamento dell'ospedale da un punto di vista amministrativo la presenza di Ettore Vernazza e della sua Confraternita del Divino Amore, impegnati nella gestione dei malati incurabili (PECCHIAI 1958, pp. 13-15; HEINZ 1981; ZANCHETTIN 2005, pp. 237-238). Con la bolla del 1515 si stabilì che la direzione dell'ospedale spettasse a quattro Custodi e si impose la nomina di due Sindaci per la revisione dei conti, di due Notai per la redazione degli atti legali e di quattro Visitatori per la ricerca e il ricovero dei malati. Una copia della bolla pontificia del 1515 è conservata all'interno di ASR, Osp. San Giacomo, b. 293, fasc. 5: nello stesso fascicolo si trova un elenco e una descrizione dei vari privilegi pontifici concessi all'ospedale a partire dai tempi di papa Niccolò V. Per i legami tra il progetto urbano di Leone X per la futura via Ripetta e i primi interventi cinquecenteschi condotti nell'ospedale vedi HEINZ 1977, pp. 43, 53-54.

²² STABILE 2018, p. 7; GIUSTO 2021, p. 69.

progettuali di Antonio da Sangallo il Giovane.²³ Il cantiere si concluse solo nel 1534 con l'edificazione della piccola chiesa mariana a pianta centrale, grazie al lascito testamentario del monsignor Antonio de Burgos, che commissionò anche a Baldassarre Peruzzi la progettazione del proprio monumento funebre da porre nella medesima chiesa.²⁴

Una seconda fase di interventi nell'isolato si ebbe poi all'epoca di Paolo III Farnese, tra il 1537 e il 1549, quando si operò la costruzione di una nuova struttura dedicata esclusivamente alle donne, che si trovava "contigua a detta chiesa di Santo Jacobo, dinanzia ha via lata del popolo et da un canto detta chiesa, da laltro verso Santa Maria del popolo è la ditta vignola dell'Archiospitale al presente ad uso di horto".²⁵ Nello stesso arco temporale, in vista dell'ampliamento di via Lata, si demolì e ricostruì l'antica chiesa di San Giacomo su disegno di mastro Lorenzo – "cum fuerit et sit quod pro dilatatione et dirigenda via Lata nuncupata a platea sancte Me. de populo ad plateam s.ti Marci fuerit demolita ecclesia s.ti Iacobi in Augusta de Urbe, saltem pro maiori parte".²⁶ Lo

²³ VANTI 1938, p. 19; HEINZ 1977, pp. 191-192; STABILE 2018, p. 7. Per l'assegnazione dell'amministrazione dell'ospedale in Campo Marzio alla Confraternita di Santa Maria del Popolo negli anni del papa Parentucelli e il conseguente affrancamento dal controllo dell'Ospedale di Santo Spirito in Saxia vedi ZANCHETTIN 2005, p. 220. Per il cambiamento di denominazione della congregazione vedi BIANCONI 1914, p. 53. Per i documenti relativi ai lavori avviati nel 1519 vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 1148, c. 121v. Il documento è pubblicato per la prima volta in HEINZ 1977, pp. 191-192.

²⁴ Per la chiesa di Santa Maria Portae Paradisi si rimanda a PLACIDI 1986; PLACIDI 1987; CIURLUINI 1997; DAVID 2000; LIO 2000. Per i documenti che consentono di ricostruire le fasi del cantiere vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 31, Testamenti (1507-1534); b. 905, Mandati (1519-1575); b. 293, Notizie storiche bolle e altri documenti, n. 20; bb. 1148-1151, 1153, 1155, 1157, Entrate e uscite dell'Ospedale San Giacomo (Camerlengo). Per una trascrizione dei documenti, anche quelli prodotti dal notaio Stefano de Amannis e oggi nel fondo del Collegio dei Notai Capitolini in Archivio di Stato a Roma, vedi HEINZ 1977, pp. 189-204. Per le preesistenze alla chiesa e le ragioni della sua denominazione vedi PECCHIAI 1958, pp. 9-10; SALERNO 1961, p. 135; ANSELMi 2008, p. 292 nota 40.

²⁵ La citazione è tratta da un documento con la descrizione del complesso del San Giacomo al 1537, quando la corsia delle donne è in costruzione (ASR, Osp. San Giacomo, b. 114, cc. 1-2). Il documento è già noto a HEINZ 1977, pp. 67-68, 205.

²⁶ ASR, Collegio dei Notai Capitolini, vol. 105, c. 453r. Il documento, redatto dal notaio Stefano de Amannis nel 1542, è pubblicato per la prima volta da LANCIANI 1902-1912, vol. II, p. 62. In merito vedi anche ASR, Osp. San Giacomo, Camerlengo, b. 1185, c. 125v: qui si tiene traccia del pagamento nel 1542 di 3 scudi d'oro alla moglie del defunto Lorenzo architetto per il disegno della fabbrica nuova fatto da quest'ultimo. Il documento è già noto a HEINZ 1977, p. 212: dove si propone di identificare la maestranza menzionata nel documento con Lorenzo Lotti, detto il Lorenzetto (m. 1541). Dei lavori condotti nella chiesa del San Giacomo tra il 1548 e il 1549 si conserva

stato dell'area dopo le modifiche farnesiane è visibile nella pianta di Leonardo Bufalini (1551), dove si riconosce senza difficoltà la corsia ospedaliera lungo la strada delle tre Colonne con l'annessa chiesa, rappresentata però a pianta longitudinale e non centrale, e la chiesa di San Giacomo (fig. 3). Non viene rappresentata, invece, la corsia parallela delle donne con accesso su via del Corso.

La condizione delle strutture che componevano l'isolato resta invariata fino alla fine degli anni Settanta, quando per volere di Antonio Maria Salviati si iniziò a sistemare la corsia ospedaliera su via Canova



Fig. 3. Leonardo Bufalini, Pianta di Roma, dettaglio con l'isolato dell'Ospedale San Giacomo degli Incurabili, 1551 (da FRUTAZ 1962).

una lista delle spese sostenute per i lavori e i materiali, redatta dal protonotario apostolico Andrea Carillo, guardiano della chiesa e dell'ospedale del San Giacomo (ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 4, spese della fabbrica della chiesa di San Giacomo per mano di Andrea Carillo). Anche questo documento è già menzionato in Heinz 1977, p. 215. Per Andrea Carillo custode dell'ospedale vedi anche ASR, Osp. San Giacomo, b. 1, Congregazioni e decreti, reg. 1 (1537-1553). Per i giustificativi di spesa vedi anche ASR, Osp. San Giacomo, b. 915, giustificazioni 1530-1568. Nello stesso periodo si portano avanti dei lavori per la realizzazione di un nuovo recinto cimiteriale. In merito vedi anche Vanti 1938, p. 26; Marcucci 1991, p. 304 nota 51. Dei lavori condotti ai tempi di papa Farnese resta un'iscrizione del 1549 posta su via del Corso (Vanti 1938, pp. 25-26).

alzandola di un livello al fine di aumentare la sua capienza, passando da una capacità di poco più di settanta letti a una di più di cento con la possibilità di raddoppiarli attraverso l'impiego di cariole nei periodi di somministrazione dell'*acqua di legno*, che ai tempi del Salviati avveniva ogni due anni tra la fine di maggio e l'inizio di giugno.²⁷ I lavori proseguirono con l'edificazione di una nuova corsia ospedaliera parallela a quella già esistente, che si considera generalmente terminata nel 1584 sulla base dell'iscrizione sul prospetto di Ripetta.²⁸ La corsia venne dotata di due facciate gemelle, una rivolta verso la via Leonina, visibile ancora oggi, e l'altra posta lungo via Lata, sostituita tra il 1842 e il 1849 con un nuovo prospetto ad opera di Pietro Camporese (fig. 4).²⁹

Successivamente, nel 1590 si diede avvio all'edificazione di un braccio di raccordo tra le due corsie, destinato ad accogliere le abitazioni degli ufficiali e dei ministri e la spezieria, conferendo al complesso una forma ad H.³⁰ La pianta di Roma di Antonio Tempesta del 1593 restituisce il complesso ospedaliero dotato delle due corsie e della chiesa di Santa Maria Porta Paradisi, ma privo del terzo braccio e con la chiesa di San Giacomo in Augusta ancora nella conformazione ottenuta dopo i lavori degli anni '30-'40 (fig. 5). Di fatto, la posa della prima pietra della nuova chiesa avvenne solo nel maggio del 1592 e la sua consacra-

²⁷ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 5: qui si conserva una stima dell'8 febbraio 1581 dei lavori fatti nella corsia vecchia, redatta da Bartolomeo bergamasco, molto probabilmente da identificare con Bartolomeo Gritto. Si tratta di interventi che riguardano l'ammattionamento della corsia e la realizzazione di 13 finestre e dell'elevazione di un nuovo muro fatto sopra il preesistente. In merito vedi anche VANTI 1938, p. 22; MARCUCCI 1991, p. 139. In merito all'*acqua di legno*, si tratta di un rimedio naturale prodotto dall'estrazione di oli essenziali dalla resina del legno di Guaiaco, *Lignum vitae*, proveniente dall'America Centrale (DI CASTRO 2009, p. 275). Una fonte del 1613 ricorda come l'Arcispedale non fosse in grado, dopo la morte del Salviati, di "dare la detta acqua così spesso" per la grande spesa che ne derivava (ASR, Osp. San Giacomo, b. 853, Miscellanea- Acqua del legno 1577-1613).

²⁸ Per la possibilità di posticipare la data di conclusione dei lavori vedi *infra*, pp. 19-20.

²⁹ MARGARUCCI 1954, p. 21; MARCUCCI 1991, p. 139. Un ingresso era destinato agli uomini (via Ripetta) e l'altro alle donne (via del Corso). In merito vedi anche VANTI 1938, p. 28 nota 18; LIO 2000, p. 11. La facciata verso via Lata nella sua conformazione cinquecentesca è ancora visibile nell'incisione di Giovanni Battista Falda degli anni Settanta del XVII secolo e anche nel *Libro delle Case* dell'archivio dell'ospedale (ASR, Osp. San Giacomo degli Incurabili, reg. 1499, s.n.c.). Nel medesimo documento si conserva anche una descrizione di questa facciata (ivi, c. 82r). Per i lavori condotti da Pietro Camporese negli anni Quaranta dell'Ottocento vedi LIO 2000, pp. 13-14. Per una breve analisi dei due prospetti cinquecenteschi, che emulano lo schema compositivo degli edifici religiosi, vedi MARCUCCI 1991, p. 141.

³⁰ VANTI 1938, p. 30; DI CASTRO 2009, p. 279; STABILE 2018, p. 10.



Fig. 4. Anonimo, prospetti della chiesa di San Giacomo in Augusta e della nuova corsia ospedaliera su via del Corso, XVIII secolo. ASR, Osp. San Giacomo, Libro delle Case, 1499, c.n.n (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

zione fu celebrata il 2 luglio 1602, con il suo committente oramai morto da quasi quattro mesi.³¹ I documenti riportano il nome di Bartolomeo Castellani come capomastro e di Filippo Breccioli come soprastante

³¹ Per l'inizio della costruzione vedi VANTI 1938, p. 30. Per la consacrazione vedi DI CASTRO 2009, p. 278. Nel suo testamento redatto il 9 aprile 1593 Antonio Maria Salviati lascia alla confraternita dell'Arcispedale degli Incurabili una parte dei suoi beni (case, tenute e luoghi di monte), legandola indissolubilmente al complesso ospedaliero tramite un vincolo di inalienabilità al fine di assicurargli l'autonomia economica (DI CASTRO 2009, pp. 265-266, 273). Per il testamento, redatto dal notaio Hieronimus Fabrius, vedi la copia in ASR, Osp. San Giacomo, b. 228, Eredità, fasc. 2, c. 24. Le condizioni del vincolo vennero poi confermate in un *motu proprio* di Paolo V nel 1610 (ivi, c. 125).



Fig. 5. Antonio Tempesta, Pianta di Roma, dettaglio con l'isolato del San Giacomo degli Incurabili, 1593 (da FRUTAZ 1962).

alla fabbrica.³² Mentre, dei pagamenti a Francesco Capriani da Volterra (ca. 1530-1594) del 17 gennaio e del 8 maggio 1593 consentono di riconoscere nel toscano il primo architetto della fabbrica, sostituito poi alla sua morte da Carlo Maderno (1556-1629) a partire dal 1598.³³ Stando a Giovanni Baglione, i lavori presero avvio quando il Salviati era ancora vescovo e la loro direzione venne assegnata a Francesco da Volterra, che si occupò prima della corsia dove si dava il “legno” e poi della chiesa che condusse “infin al compimento della cornice”.³⁴ Se la presenza del Capriani in veste di primo architetto è indiscussa per

³² Per Bernardo Castelli nel cantiere vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 338. Per la fabbrica della chiesa nuova (1592-1593), cc. 1r-20v. Per Breccioli e il suo ruolo da soprastante vedi ivi, cc. 12r, 18r, 20r. I documenti sono già noti: VANTI 1938.

³³ MARCUCCI 1991, pp. 254-257; HIBBARD (1972) 2001, pp. 134-138; LIO 2000, p. 11. Per i pagamenti a Volterra vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 338. Per la fabbrica della chiesa nuova (1592-1593), cc. 11v, 18r.

³⁴ BAGLIONE (1642) 2023, p. 138. Antonio Maria Salviati, quando iniziano i lavori nell'ospedale, è fra i guardiani del San Giacomo. Successivamente, nel 1583, già nominato cardinale, ottiene il ruolo di protettore della Congregazione dei Ministri

quanto riguarda l'edificazione della nuova chiesa, la sua responsabilità progettuale per quanto concerne gli spazi dell'ospedale non è attestata da nessuna carta.³⁵ È certo, invece, che a dirigere i lavori vi fu il mastro muratore e architetto Bartolomeo Gritto, presente con continuità nei cantieri del San Giacomo dal 1579 al 1582 e, almeno dall'inizio degli anni Sessanta, al servizio della Congregazione in veste di perito per la realizzazione di stime e misure.³⁶

Oltre alle carte d'archivio, a testimonianza del periodo del Gritto nel cantiere della corsia nuova restano anche i due disegni della cartella 1505 sopracitati. In particolare, il disegno n. 3 mostra in pianta la nuova fabbrica ospedaliera, che si sviluppa perpendicolare ai due assi stradali seguendo con i prospetti il loro andamento convergente e adattandosi alla conformazione trapezoidale dell'isolato (fig. 1). Sul *verso* del foglio un'annotazione, apposta probabilmente in un secondo momento da una mano diversa, cataloga il foglio come parte dei "Diversi strumenti pubblici in pergamene di Francesco de Fortis", il deputato della fabbrica durante gli anni del Salviati.³⁷ Questo consente di riconoscere nel disegno del Gritto un prodotto grafico realizzato tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta per la costruzione della corsia nuova.

La pianta, eseguita ad inchiostro e linee incise, dati i passaggi diretti verso i cortili circostanti pare potersi riferire al piano terra del nuovo

degli Infermi, fondata all'interno dell'Ospedale in Campo Marzio da Camillo de Lellis (DI CASTRO 2009, pp. 265-266).

³⁵ Tra le spese del Cardinale Salviati per il San Giacomo il nome del Volterra compare solo a partire dal 1587, vedi anche MARCUCCI 1991, pp. 253-254. Le carte Salviati sono conservate presso l'Archivio Apostolico Vaticano, Fondo Borghese-Salviati, Spese della fabbrica degli Incurabili. Anno 1587-1592. Inoltre, tra le carte del San Giacomo, Volterra compare in un elenco non datato, ma collocabile sempre tra il 1587/1588, che registra le maestranze coinvolte nella fabbrica pagate da Lorenzo Sama "banchiroto a ripeta", dove Volterra risulta aver ricevuto 14 scudi (ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, s.n.c.). Inoltre, l'architetto prese nel 1590 una casa in affitto nei pressi del cantiere dalla stessa Congregazione del San Giacomo (ASR, Ospedale San Giacomo degli Incurabili, b. 27, Sommario d'istrumenti, 1590). Il documento è già noto a Di Castro 2009, p. 279.

³⁶ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa; ivi, b. 915, Giustificazioni di pagamento (1530-1568), fasc. 2, 4. Per Gritto nei documenti del San Giacomo vedi VANTI 1938, pp. 22, 28; MARCUCCI 1991, p. 139; ARRIZABALAGA 1997, p. 178. Nei documenti il suo cognome compare anche come Gritti, Grippetta o Griffio.

³⁷ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7. Vedi anche VANTI 1938, p. 22.

braccio. Gli accessi principali sono mediati da scalinate di sette gradini ciascuna, che causano un arretramento dei portali di 26 palmi rispetto al tracciato stradale, lasciando emergere due vani finestrati che affacciano sulla “strada che va verso ripeta” e sulla “strada del Corso”. Le pareti della corsia, sia all’interno che all’esterno, sono scandite da una serie di elementi rettangolari di larghezza pari a 8 palmi e posizionati a intervalli di 10 palmi. Questi blocchi sembrano appartenere a un livello inferiore, sotto il piano di calpestio della corsia, come lascia intendere il sovrapporsi delle soglie dei due vani ai lati della scala di accesso da via del Corso al tracciato della prima coppia di pilastri. Si potrebbe trattare di elementi di rinforzo posti nella zona delle cantine, ma alla luce dei dati in possesso non è possibile stabilirlo con certezza.

Una serie di linee tratteggiate indica l’esistenza di muri da rimuovere o da costruire. Una in particolare attira l’attenzione, perché attraversa trasversalmente la corsia e sembra segnalare la presenza dei muri delle costruzioni preesistenti che sorgevano a ridosso del vecchio confine dell’area di pertinenza del nosocomio, segnato dall’antica strada di congiunzione tra la zona di Ripetta e via Lata, poi sostituita dal nuovo tracciato viario voluto da Leone X.³⁸ La vecchia via interpoderale venne assorbita all’interno dell’isolato di pertinenza del San Giacomo e la sua presenza è ancora leggibile nei confini degli immobili registrati nel catasto urbano Pio-Gregoriano (fig. 6).³⁹ Sempre nel disegno, a circa tre quarti della corsia, si colloca un vano di 18x44 palmi, che la divide in due parti e funziona come uno spazio di raccordo tra la struttura, le corti interne e le scale principali, costruite esterne al corpo di fabbrica. La corsia disegnata dal Gritto è larga 44 palmi e lunga 507 palmi (ca. 10x116 metri). Tenendo conto delle misurazioni eseguite da Mario Vanti, che vogliono il corridoio ospedaliero largo circa 10 metri e lungo circa 100, si può riscontrare come il foglio dell’archivio del San Giacomo sia aderente al costruito solo per quanto riguarda la larghezza del

³⁸ Per il tracciato dell’antica strada che collegava la zona di Ripetta a via Lata, prima dell’apertura della via Leonina, vedi la ricostruzione grafica in ZANCHETTIN 2005, p. 241 fig. 31. Per i confini delle proprietà del San Giacomo nel corso della prima metà del XVI secolo e il relativo processo di lottizzazione e edificazione vedi BENVENUTO, DI CIOCCIO 1989, pp. 146-147.

³⁹ Prima della costruzione della corsia nuova, nel 1579 vennero comprate per volere del cardinale Salviati tre case poste a ridosso della via Leonina e costruite per occupare lo spazio lasciato libero dalla chiusura dell’antico collegamento viario. L’informazione dell’acquisto degli immobili è riportata all’interno del *Libro delle case* in ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, c. 9r.

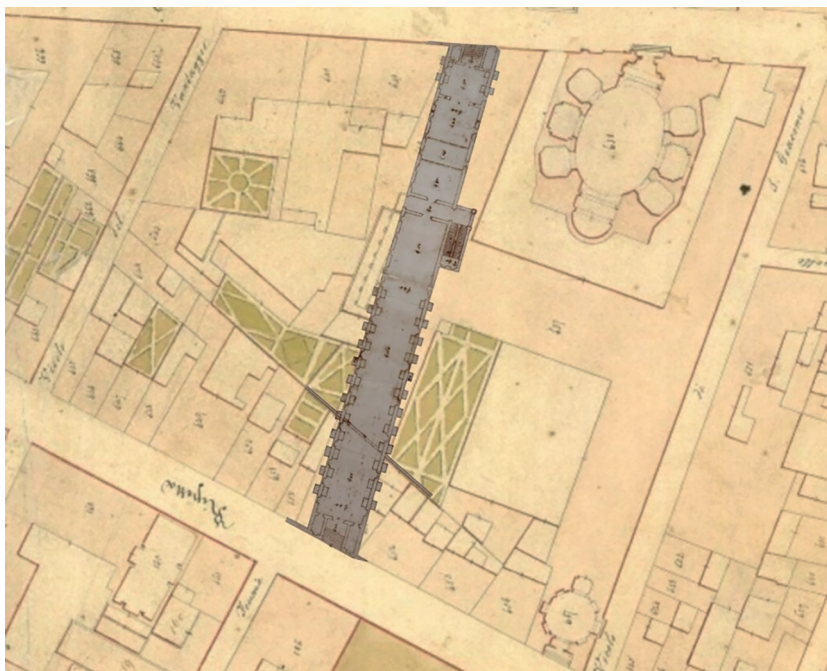


Fig. 6. Catasto urbano di Roma, Rione Campo Marzio, 1824. ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Urbano, Rione IV, foglio III. Rielaborazione grafica con la sovrapposizione della corsia ineseguita di Bartolomeo Gritto (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 3).

corpo di fabbrica, lasciando supporre che la soluzione rappresentata non sia quella definitiva.⁴⁰

Un confronto con il progetto per la chiesa di San Giacomo degli Incurabili eseguito nel 1590 da Francesco da Volterra, oggi nelle collezioni del Nationalmuseum di Stoccolma (NMH CC 2071), che ritrae a lavori conclusi “la infermeria nuova dove si dà l’aqua del legnio santto [...] fabricha tutta fatta del ill.mo cardinal Salviatti”, dimostra che il disegno della busta 1505 restituisce un progetto ineseguito.⁴¹ Nel disegno

⁴⁰ VANTI 1938, p. 27 nota 15: “le misure di questa corsia non si hanno esatte in alcun testo. Il Fanucci e il Piazza non si curano di darcele. Il Morichini ha qualche variante tra l’edizione del 1835 e quella del 1842. Un sopraluogo mi ha confermato in quelle che ho date dietro la scorta di documenti dell’ASR, bb. 853-854”. Un documento del 1596, citato dal Vanti, informa che la struttura era lunga circa 100 metri, di cui 30 destinati al reparto femminile e il resto a quello maschile (Biblioteca Nazionale, Fondi Minori, 721: Descrizione degli Hospitali, 1-26). In merito vedi anche Lio 2000, p. 12.

⁴¹ Il disegno NMH CC 2071 è firmato e datato “Da me Francesco ditto il Volterra, 1590”. Nello stesso foglio sono riportate informazioni riguardo alla corsia più antica, che al tempo del Salviati si voleva estendere fino al confine con via del Corso (“faciata dela infermaria che si farà”). Un’informazione analoga si ritrova anche nel

del Capriani il sistema di accesso tramite scale è sostituito da un vano dal perimetro irregolare che comunica direttamente con la strada. La stessa soluzione ritorna anche negli altri due disegni progettuali realizzati dal Volterra prima del 1590 (NMH CC 2072, NMH CC 2073).⁴² Pertanto, il disegno n. 3 della busta 1505 deve appartenere a una fase iniziale della progettazione, che non vedrà piena applicazione.

Nei tre fogli di Stoccolma le misure del vano d'ingresso rimangono invariate; mentre, cambia da progetto a progetto la posizione della soglia tra l'anticamera dell'infermeria nuova e il cortile circostante la chiesa (fig. 7). È probabile, dunque, che tra il 1587 e il 1590, negli anni in cui il Volterra è impegnato nella progettazione della chiesa, i lavori nella nuova corsia non fossero ancora completamente conclusi, consentendo all'architetto toscano di apportare alcune modifiche all'ultima camera verso via del Corso. Di fatto, più di un documento dimostra come nel 1588 i lavori nel nuovo braccio ospedaliero non fossero ancora terminati, in quanto alcune note di pagamento prodotte il 27 giugno e il 12 novembre di quell'anno ricordano come i lavori di scalpello procedessero di pari passo con i lavori in muratura.⁴³ A questa fase finale del cantiere appartengono anche gli interventi di scalpello eseguiti nel 1588 da Guido Buzi, Bernardo de Bilanchius e Francesco Busio, chiamati a completare una serie di dettagli in pietra, tra cui più di 50 gradini per la scala principale della corsia, solo in parte conformi a quanto visibile nel disegno del Gritto.⁴⁴ Di questo potrebbe essersi mantenuta intatta l'idea delle scale esterne, poi assorbite nel terzo braccio ospedaliero nel 1590, come mostra il rilievo settecentesco inserito in apertura del *Libro delle case* del registro 1499 dell'archivio del San Giacomo.⁴⁵

disegno NMH CC 2073 nella medesima raccolta grafica, dove si segnala la prossima costruzione della "stanza aggiunta ala infermaria che ariva alla strada, farà la facciata con rispendentia a l'altra infermaria che meteno i mezo la chiesa". Per la bibliografia sui disegni si rimanda *supra*, p. 12 nota 16.

⁴² Il Nationalmuseum di Stoccolma data i disegni NMH CC 2073 e NMH CC 2072 tra il 1587 e il 1590. Vedi anche BORTOLOZZI 2001, pp. 195-199. Per l'ordine di esecuzione dei tre progetti del San Giacomo vedi anche MARCUCCI 1991, pp. 254-257.

⁴³ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, cc. 13r-14r, 15r-16r. I documenti, quindi, obbligano a posporre la data di fine dei lavori solitamente fissata al 1584 (VANTI 1938, p. 22; STABILE 2018, p. 8).

⁴⁴ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, c. 13v.

⁴⁵ ASR, Osp. San Giacomo, reg. 1499, c. 11. Nel rilievo la corsia ospedaliera ha cambiato la sua destinazione d'uso, al posto degli spazi per la degenza degli infermi si trovano dei granari e un tinello; mentre, i vani di ingresso di via Ripetta e via del Corso sono riutilizzati come botteghe.

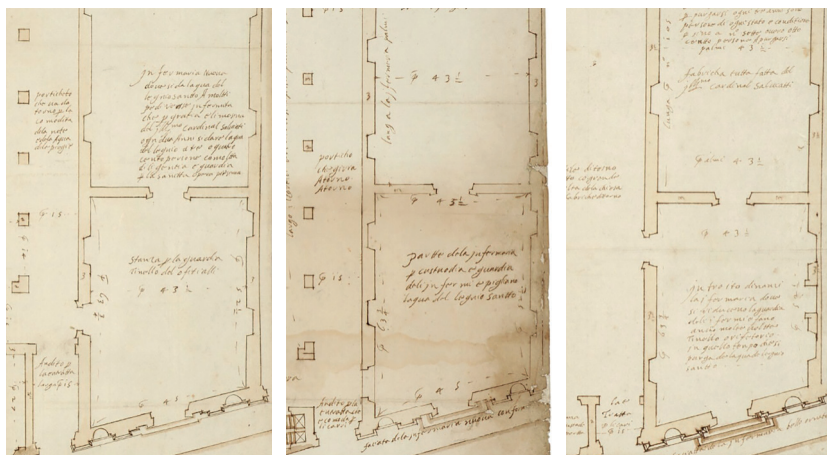


Fig. 7. Francesco Capriani da Volterra, Progetti per la chiesa di San Giacomo in Augusta, dettagli con la corsia nuova, 1587-1590. Stoccolma, Nationalmuseum, a partire da sinistra 1) NMH CC 2073; 2) NMH CC 2072; 3) NMH CC 2071 (Public Domain Mark 1.0 Universal).

Disegni e documenti impongono di ritornare sul problema del primo architetto chiamato dal Salviati per realizzare la nuova corsia ospedaliera. Se, da una parte, a Mario Vanti la ricorrenza del nome del Gritto nelle carte d'archivio non lasciava dubbi sul suo ruolo di progettista; dall'altra, agli occhi di Laura Marcucci la possibilità di assegnare tale ruolo al Volterra rimaneva aperta.⁴⁶ Questi, troppo impegnato nel restauro della cattedrale della sua città natia, avrebbe potuto cedere al lombardo l'incarico di condurre i lavori seguendo i suoi progetti. Aiuta a chiarire la questione una nota, redatta nell'agosto del 1581, dove lo scalpellino Bernardo de Bilanchius da Codelago si impegna a portare a termine diversi lavori per l'ospedale, tra cui la realizzazione, secondo il disegno di Bartolomeo Gritto, di uno dei portali d'accesso della nuova corsia, che doveva essere alto 18 palmi e largo 9.⁴⁷ Le misure del portale riportate nella nota dello scalpellino coincidono con quelle segnate nel disegno n. 65 della raccolta del San Giacomo di mano del Gritto e sono le stesse dimensioni rilevabili oggi nel prospetto lungo via Ripetta.

⁴⁶ VANTI 1938, pp. 22, 28; MARCUCCI 1991, pp. 139-140.

⁴⁷ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, cc. 8r-9v. La nota in questione è redatta l'11 agosto 1581. Nello stesso documento si segnala l'impegno a realizzare le basi e i capitelli per i pilastri e la cornice "da farse p. guida a la cornice de matoni conforme ali modini fati dal sudetto (Bartolomeo Gritto)".

Tale concordanza consente di datare la progettazione dei prospetti a prima del 1581 e contemporaneamente di attribuire al Gritto un ruolo preponderante nella produzione del materiale grafico per il cantiere. La datazione è confermata da una stima e misura stilata da Gritto nel novembre del 1581 per i lavori condotti dallo stesso Bernardo insieme al maestro scalpellino Francesco – da identificare molto probabilmente con Francesco Busio da Codelago.⁴⁸ Per l'occasione viene stimata l'esecuzione delle basi, dei capitelli, dalla porta e di quattro "pietre di travertino per li 4 pilastri posti in opera sopra dette 4 basi larche l'una in faccia 4 alte l'una palmi 30".⁴⁹ Le misure riportate nel documento sono conformi a quelle annotate sul foglio n. 65, che chiaramente si deve intendere come un disegno esecutivo, destinato alle maestranze operative nel cantiere.⁵⁰ Il disegno, senza indugiare nei dettagli e nelle modanature, illustra in modo schematico uno dei due prospetti della corsia e riporta prevalentemente le misure delle altezze e delle larghezze delle componenti in pietra (fig. 2). La rappresentazione è congruente con il prospetto sopravvissuto lungo via Ripetta, con la sola eccezione delle basi delle paraste doriche del livello inferiore, che nel grafico poggiano direttamente a terra e non su un alto zoccolo.

Il foglio del San Giacomo deve risalire a una fase di poco antecedente l'avvio dei lavori di scalpello nella corsia, quando il Gritto molto probabilmente ebbe modo di lavorare in autonomia anche in veste di progettista. Di fatto, la presenza del Volterra nella corsia ospedaliera può essere ipotizzata solo in una fase più tarda verso il 1587 e il 1588, quando si doveva chiudere il cantiere e il Gritto era già morto da qualche anno.

Tornando al foglio n. 65, sul *verso* questo presenta due note redatte da una mano diversa da quella del Gritto. Si tratta della stessa mano che

⁴⁸ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, c. 21r. I due scalpellini risultano ancora attivi nel 1588 al fianco di Guido de Buzi de Viggiù (ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, c. 13r).

⁴⁹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, c. 21r. Allo stesso periodo appartengono altri due documenti che attestano il coinvolgimento di altri scalpellini nell'esecuzione dei lavori in travertino sia interni che esterni. Gli scalpellini in questione sono il già menzionato Guido Buzi da Viggiù e Tommaso Patriarchi. Per lo scalpellino da Viggiù vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, cc. 10r-10v. Per Tommaso Patriarchi vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 294, Fabbrica dell'ospedale e della chiesa, fasc. 7, cc. 11r: quest'ultimo nel luglio del 1582 è chiamato a completare i lavori in travertino relativi alle basi delle cimase e dei capitelli corinzi di una delle facciate principali della corsia.

⁵⁰ Per la funzione del disegno vedi anche MARCUCCI 1991, p. 139.

annota il *verso* di altri disegni della cartella, tra cui è possibile annoverare anche il foglio n. 9 con una delle facciate della corsia ospedaliera, acquarellata e ombreggiata (fig. 8).⁵¹ Posto a confronto con il prospetto su via Ripetta e con le incisioni che ritraggono il prospetto perduto di via del Corso, il disegno dimostra un'identità quasi totale con quanto eseguito negli anni Ottanta, se non per alcuni dettagli. Alcune differenze risultano secondarie, come le volute di raccordo tra i due registri e le dimensioni delle finestre del mezzanino. Altre, invece, sono più evidenti, come le campate laterali che nel disegno avanzano rispetto a quella centrale, un dettaglio presente anche nel foglio n. 65 del Gritto.⁵² È possibile, quindi, che l'allineamento delle tre campate sullo stesso livello di aggetto avvenne nel corso della loro messa in opera e che i due



Fig. 8. Anonimo, Prospetto della nuova corsia ospedaliera, seconda metà XVI secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 9 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

⁵¹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 9.

⁵² Diversamente MARCUCCI 1991, p. 139: "l'altro riproduce una facciata identica a quelle costruite, definita in ogni elemento architettonico".

disegni testimoniano un'idea progettuale poi scartata. Difficile capire chi possa essere l'autore del disegno, che non sorprende per qualità esecutiva. Il prospetto acquerellato della corsia a questo punto si potrebbe restituire allo stesso Gritto oppure all'annotatore del foglio, che grazie agli studi di Enzo Bentivoglio si può riconoscere nel muratore Francesco Galonzello da Caravaggio.⁵³ Quest'ultimo può essere riconosciuto come l'autore di altri due disegni (nn. 40 e 41), che secondo Bentivoglio sono dei progetti per una casa non identificata, ma che potrebbero riferirsi al prospetto del terzo braccio ospedaliero rivolto verso il cortile della chiesa.⁵⁴ Il nuovo braccio, realizzato "a fundamentis an. MDXC" per accogliere la Spezieria e alcuni alloggi, in linea con quanto mostrato nei due disegni era caratterizzato da prospetti sobri con porte e finestre dalle cornici disadorne, ma l'assenza di maggiori informazioni impedisce di andare oltre nel tentativo di identificazione.⁵⁵

Il gruppo di disegni di Francesco Galonzello

I disegni della raccolta del San Giacomo che Bentivoglio attribuisce al Galonzello rappresentano solo una minima parte dei fogli che si possono riferire in un modo o nell'altro alla sua persona.⁵⁶ Se si tiene conto non solo dei prodotti autografi, ma anche dei disegni altrui da lui annotati, si definisce un sottoinsieme che arriva a contare più di quarantacinque fogli. Bentivoglio gli assegna, oltre i disegni già menzionati nn. 40

⁵³ BENTIVOGLIO 1991a. Tra i disegni della busta 1505 dedicati ai prospetti esterni del complesso degli Incurabili è necessario annoverare anche il disegno n. 10, che mostra un tentativo maldestro di riprodurre la facciata della chiesa di San Giacomo in Augusta, dopo gli interventi promossi dal cardinale Salviati. In merito vedi *infra*, scheda n. 7.

⁵⁴ BENTIVOGLIO 1991a, p. 50. Per i disegni vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 40-41.

⁵⁵ In merito al terzo braccio vedi STABILE 2018, p. 10. Per altri riferimenti bibliografici *supra*, nota 30.

⁵⁶ BENTIVOGLIO 1991a: ai disegni della busta 1505 del San Giacomo lo storico aggiunge altri tre fogli esterni, sempre conservati in Archivio di Stato di Roma. Si tratta di un disegno con il portale della casa dello stesso Galonzello (ASR, Collezioni disegni e mappe, coll. I, b. 81, n. 321) e di due rilievi con la pianta di Palazzo Capodiferro eseguiti negli anni di proprietà della famiglia Mignanelli (ASR, Collezioni disegni e mappe, coll. I, b. 87, n. 547, 1 e 2). Per questi vedi anche WASSERMAN 1961, p. 62: qui si attribuisce allo stesso disegnatore anche il prospetto di Palazzo Mignanelli in rione Parione (ASR, Collezioni disegni e mappe, coll. I, b. 83, n. 406) e la pianta con due case per il Collegio dei Greci, le cui annotazioni sul *recto*, però, non sembrano ascrivibili al Galonzello (ASR, Collezioni disegni e mappe, coll. I, b. 88, n. 597).

e 41, il disegno con il prospetto della casa “per il signore remolo alo in contro ala gesia deli grezi” (n. 83), il disegno del portale per il cardinale Pamphili (n. 88) e lo schizzo con la pianta di una casa posta sulla strada Pia, che le annotazioni sul verso permettono di identificare con la casa del “signore Cesare Muti a monte cavallo” (n. 154).⁵⁷ Inoltre, sulla falsariga del disegno con la pianta della proprietà Muti al Quirinale, gli può essere riferita anche la pianta di un altro immobile, sempre nei pressi di “montecavallo”, di proprietà dei frati benedettini noti anche come i frati di San Paolo fuori le mura.⁵⁸ Alla base delle attribuzioni si pongono le molteplici similitudini che ricorrono tra la grafia che annota i disegni e quella che compare su molte delle carte prodotte dalla famiglia Gallonzello tra il 1573 e il 1642, entrate nell’archivio dell’Arcispedale probabilmente dopo la morte del figlio di Francesco, Michelangelo Galonzello.⁵⁹

Però, per una corretta identificazione della mano che annota i disegni, l’ultimo aspetto che è necessario chiarire, prima di passare oltre, è il significato di alcune annotazioni che compaiono sul *verso* del foglio n. 67, fra cui sembra comparire una possibile firma: “da me batista rota di monti”.⁶⁰ Sul *recto* del foglio è rappresentata la pianta di alcune case a schiera poste sulla strada della Madonna dei Monti tra cui quella di proprietà di un certo Battista Rota, che sembrerebbe essere anche autore del disegno. Un instrumento del 23 maggio 1605 attesta il Rota come mercante originario di Bergamo legato al Galonzello per un obbligo di pagamento

de omnibus laborariis, et pecuniariis summis per ipsum dictum Baptistam debitis predicto Francesco tam __ sue mercedis per eundem Franciscus eiusque famulos, et laboratores deservit de preterito, et usque in presentem diem pro servitio ipsius dicto Baptiste in fabrica unius domus ipsius Baptiste site in Urbe ad Clavarios seu Catinarios ubi ipse dicto Baptista exercebat artem fundararia et __ fontis, et illius emissarij, et alterius domus site in Urbe in regione Montium.⁶¹

⁵⁷ BENTIVOGLIO 1991a, pp. 49-52. Per il disegno ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 154 vedi *infra*, scheda n. 1.

⁵⁸ Per l’analisi del disegno si rimanda *infra*, schede n. 2.

⁵⁹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 173, Eredità Gallonzello. I documenti sono già noti a BENTIVOGLIO 1991a. La grafia si riconosce per il tratto deciso e spigoloso e per il modo particolare di tracciare le “t” minuscole.

⁶⁰ L’annotazione è così riportata dagli archivisti che hanno curato la schedatura dei disegni della cartella 1505. Vedi la scheda online sul portale Imago (<https://imagoarchivioidistatoroma.cultura.gov.it/cartografica/cartografica.html>).

⁶¹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 173, Eredità Gallonzello, fasc. 11, 23 maggio 1605, s.n.c.

Pertanto, il disegno nella raccolta del San Giacomo deve essere stato eseguito in occasione dei lavori svolti all'inizio del XVII secolo dal Galonzello e dalla sua bottega per conto di Battista Rota. La possibilità di riconoscere nel muratore di Caravaggio il responsabile del cantiere della casa alla Madonna dei Monti consente di confermarlo come l'autore del disegno e, a seguire, di identificarlo con l'annotatore della maggior parte dei disegni cinquecenteschi della cartella in esame.⁶² Nonostante molti di questi prodotti grafici passati fra le mani del Galonzello restino ancora oggi un'incognita – non essendo possibile identificarne i soggetti e gli autori –, ce ne sono alcuni che sembrano costituire delle serie. Ne sono un esempio tre disegni che mostrano delle variazioni sul tema del portale bugnato (figg. 9-11), a cui si possono collegare altri due fogli con delle porte ioniche.⁶³ Sono tutti disegni eseguiti ad inchiostro bruno e presentano linee incise e tracce a matita, ad eccezione del foglio n. 38 che mostra anche delle ombreggiature ad acquerello. Quest'ultimo è anche l'unico che, grazie alle note del Galonzello sul *verso*, si può considerare un progetto per un portale di un immobile "sito in strada gulia". Invece, la funzione degli altri disegni di porte e portali si può desumere facilmente da un'annotazione posta sul *verso* di uno dei fogli, che consente di riconoscere in questi la parte superstite di un gruppo di "desegni de porti et finestri fatti a mano".⁶⁴ In altre parole, un repertorio di modelli grafici conservati nella bottega di Francesco Galonzello e forse eseguiti proprio da quest'ultimo. Il loro uso come prototipi è confermato dal disegno n. 46, che riproduce la porta vignolesca per le carrozze nel prospetto principale del palazzo dei Farnese a Caprarola.

A questa serie di portali appartenuta al muratore di Caravaggio si può aggiungere un altro disegno a inchiostro e acquerello, datato al 1582, che mostra il portale bugnato della casa del Galonzello, posta lun-

⁶² Questo impone di trascrivere l'annotazione sul verso come «da ms. batista rota di monti». È giusto precisare che le altre due annotazioni sul *verso* del foglio in questione sono facilmente fraintendibili («del rota» e «disegno del rota») e rendono complicata la sua corretta interpretazione con un disegno "per conto di" Battista Rota e non "di mano di". Si aggiunge che a favore della possibilità di riconoscere nel disegno sul foglio n. 67 un progetto di Galonzello interviene il ricorso nella pianta per il Rota di una convenzione grafica, visibile anche in altri disegni di progetto a lui attribuibili (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 40-41, 67, 83). Mi riferisco all'abitudine di segnalare l'estensione e gli estremi delle misure annotate attraverso l'uso di linee tratteggiate terminate da piccole frecce direzionali.

⁶³ Per i tre disegni con i portali bugnati vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 38, 46-47. Per i disegni con le porte ioniche vedi ivi, nn. 108-109.

⁶⁴ L'annotazione si trova sul *verso* del foglio n. 47.

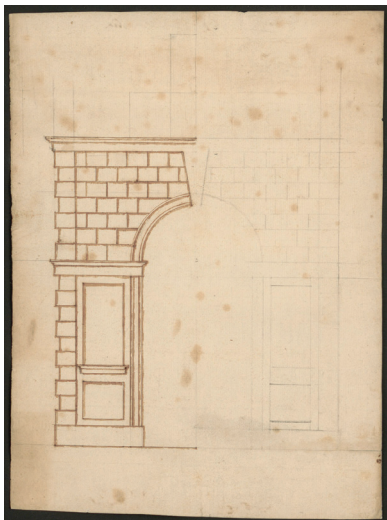


Fig. 9. Anonimo (Francesco Galonzello?), Progetto per portale bugnato su via Giulia. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 38 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

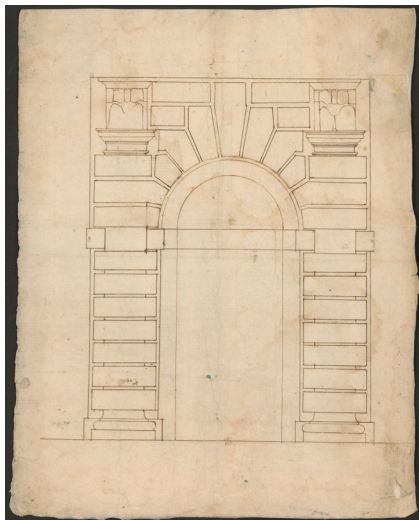


Fig. 10. Anonimo (Francesco Galonzello?), Studio per portale bugnato. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 47 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

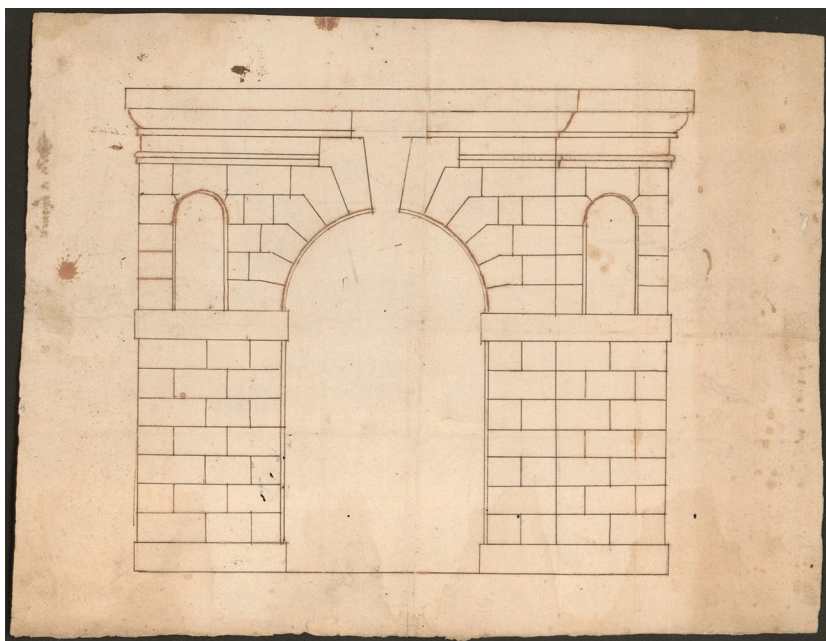


Fig. 11. Anonimo (Francesco Galonzello?), Studio per portale bugnato. ARS, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 46 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

go l'antica via Paolina, e oggi ancora visibile al numero 55 di via del Babuino (fig. 12).⁶⁵ Il disegno è attribuito al momento a Francesco Galonzello, ma per le caratteristiche del *ductus* e per la grafia che compare sul *recto* sembrerebbe riferibile ad un altro disegnatore, forse a Bartolomeo Gritto.⁶⁶ Il portale è prospetticamente costruito in modo corretto. Le ombreggiature, ben stese ad acquerello, rafforzano l'effetto di tridimensionalità e lasciano intendere la qualità materica delle bugne rustiche distribuite intorno all'arco di ingresso. Il disegnatore, se posto a confronto con quello dei portali bugnati del fondo San Giacomo, mostra una notevole superiorità tecnica. L'abilità grafica si avvicina a quella di Francesco da Volterra – apprezzabile, ad esempio, nel progetto ineseguito per il portale del castello di Roccabianca –, del quale il Gritto potrebbe aver subito l'influenza all'interno del cantiere di San Macuto dei Bergamaschi nel rione Colonna.⁶⁷ L'ipotesi di attribuire il disegno con il portale per il Galonzello al Gritto è corroborata dai plurimi scambi che ebbero i due mastri lombardi, come dimostra il disegno della raccolta del San Giacomo con la lottizzazione del terreno di Mario Massimo tra via del Babuino e via Margutta, passato in un secondo momento al cardinale Salviati e infine donato da questi all'ospedale del San Giacomo.⁶⁸

Il foglio dimostra che i due lombardi presero parte insieme ai processi di urbanizzazione dell'area di Campo Marzio nella seconda metà degli anni Settanta.⁶⁹ È possibile che il Gritto, già impegnato

⁶⁵ Il disegno è conservato in ASR, Collezioni disegni e mappe, coll. I, b. 81, n. 321. Per la sua posizione lungo via del Babuino vedi anche DI CASTRO 2006, p. 137. Per la casa sulla strada Paolina, dove abitò anche l'artista fiammingo Jacques Francart (Jacob I Francaert, ca. 1550-1601) con la sua famiglia, vedi anche PLANTENGA 1926, pp. 306-307; HOOGEWERFF 1942, pp. 58, 60, 62.

⁶⁶ Per l'attribuzione a Galonzello vedi BENTIVOGLIO 1991a. L'annotazione su *recto* riporta: "un disegno di porta fata per mastro francesco da caravagio al babuino ala fontana".

⁶⁷ Il disegno di Volterra per il castello del conte Guido Rangoni firmato dall'architetto e datato al 23 luglio del 1578 è conservato presso le raccolte del Castello Sforzesco, Raccolta Martinelli, IV, c. 79. In merito al progetto vedi MARCUCCI 1991, pp. 92, 101 nota 90. Per la presenza di Volterra e di Gritto nel cantiere di San Macuto alla fine degli anni Settanta vedi MARCUCCI 1991, p. 86: dove si specifica che nel 1579 il Gritto è chiamato a disegnare alcune stanze poste dietro la chiesa di San Macuto. Negli stessi anni Francesco da Volterra compare nei documenti come architetto dei Bergamaschi. In merito vedi anche MARCUCCI, TORRESI 1993. Vedi poi LIO 2000, p. 11: dove si riporta del ruolo di Bartolomeo Gritto esecutore dei progetti del Capriani nel complesso di San Rocco delle Celate, sempre su commissione del cardinale Salviati.

⁶⁸ DI CASTRO 2006, p. 258.

⁶⁹ Le misure del sito sono effettuate il 9 marzo 1576 (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 82). Il coinvolgimento del Gritto nella lottizzazione del sito dei Massimo non deve

nel rione al fianco del Galonzello, all'inizio degli anni Ottanta ebbe l'occasione di fornire un progetto per il portale principale della dimora del suo conterraneo, che sorgeva non lontano dalla proprietà dei Massimo.⁷⁰

Le mani di Gritto e di Galonzello ritornano anche in un altro foglio della raccolta, quello con la parcellizzazione delle proprietà di "Giero-



Fig. 12. Anonimo (Bartolomeo Gritto?), Disegno per il portale della casa di Francesco Galonzello, 1582. ASR, Disegni e mappe, coll. I, b. 81, n. 321 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

sorprendere, alla luce della sua collaborazione decennale con i Maestri di Strade e dei suoi rapporti con la Congregazione dell'ospedale degli Incurabili. Per Gritto e i Maestri di Strade vedi GENOVESE, SINISI 2010, p. 63, 86, 87, 102. Vedi anche PASSIGLI 2015, p. 125. In merito al disegno vedi anche quanto qui pubblicato da Virginia Stampete. Gritto, sempre nei pressi del Babuino, nel 1572 è coinvolto nelle operazioni di conduzione dell'Acqua Vergine nella proprietà privata di padre Tommaso Manriquez, maestro del Sacro Palazzo dal 1565 al 1573 (D'ONOFRIO 1986, pp. 62, 77, 133).

⁷⁰ Per gli scambi tra Gritto e Galonzello si ricorda anche l'esistenza di un documento che sancisce lo scioglimento di una società costituitasi fra mastri scultori e muratori, che coinvolse il figlio di Bartolomeo Gritto, Giovanni Pietro, e Francesco Galonzello (ASR, Osp. San Giacomo, b. 284, Causa contro Francesco Galloncello, 16 maggio 1575-4 marzo 1583, s.n.c.). Giovanni Pietro Gritto all'età di trentaquattro anni

nimo Gabrielli e Bernardo delcavaler" sotto Trinità dei Monti (n. 138).⁷¹ Il disegno venne realizzato nel 1578 da Bartolomeo Gritto e annotato sul *verso* da Galonzello in un secondo momento, forse quando alcuni disegni realizzati dal primo passarono al compagno alla sua morte, avvenuta nel 1584.⁷² Una situazione analoga si riscontra nel disegno del dicembre del 1546 con la misura del casale "ms gio. batista cechjno" (n. 133). La grafia che annota il *verso* è senza dubbio del Galonzello, quella sul *recto*, nonostante alcune differenze, presenta molti punti di contatto con quella di Bartolomeo Gritto. L'ipotesi che l'autore del disegno possa essere Gritto trova supporto in un documento ritrovato da Rodolfo Lanciani, nel quale il muratore da Caravaggio nel 1554 compare come firmatario di un accordo con Giovanni Battista Cecchini per la costruzione della casa di quest'ultimo "che, per diritto, tende alla Rotonda".⁷³

Sempre al Gritto sembra possibile attribuire la pianta con due case a schiera sul foglio n. 145, progettate secondo il medesimo schema, che prevede al pianoterra una grande camera dotata di destri, camino e "siagutore" e il resto dello spazio occupato dal corridoio di ingresso, dalle scale e da uno scoperto munito di pozzo.⁷⁴ Il disegno si presta ad essere associato con altri della medesima raccolta: una serie di piante ad inchiostro bruno eseguite con lo stilo, attraverso il supporto della squadra e di linee incise. Sono caratterizzate da un tratto sottile e preciso, che non ricorre all'acquerello per campire gli spessori murari. In questi disegni le annotazioni sul *recto* si limitano a

premuore al padre, così come il fratello minore Silvestro. Per entrambi Bartolomeo nel 1578 fece deporre una lapide in Santa Maria del Popolo (BERTOLOTTI 1881, p. 65).

⁷¹ Per l'attribuzione vedi BENTIVOGLIO 1991b, p. 80 nota 22. Nella zona di Trinità dei Monti Gritto aveva già lavorato al fianco di Giacomo Della Porta a partire dal 1566 per eseguire la bonifica dell'area e condurvi l'Acqua Vergine di Salone. Per la presenza di Gritto nei lavori di sistemazione della "contrada della Trinità e della presente piazza di Spagna" vedi LANCIANI 1902-1912, vol. IV, pp. 13-14. Vedi anche PECCHIAI 1948, p. 529: per la canalizzazione dell'Acqua Vergine nei rioni Campo Marzio, Colonna e Trevi. Per i rapporti con Giacomo Della Porta, nel ruolo di fontaniere del Popolo Romano, vedi BERTOLOTTI 1886a, p. 24; DELLI 1985, p. 61.

⁷² Per il disegno n. 138 vedi *infra*, scheda n. 3. La data di morte di Gritto è riportata nella sua lastra tombale nella chiesa di Sant'Agostino, posta in loco dalla moglie Jacoba Dosena e la figlia Flaminia, dove si ricorda che l'architetto visse 74 anni (BERTOLOTTI 1881, p. 66). Vedi anche FORCELLA 1869-1884, vol. 5, p. 67: "D.O.M. // BARTHOLOMEO GRITTO DE CARAVAGGIO // ARCHITETTORI EGREGIO AC VIRO FRUGI // QUI DUM AETATIS SUAE ANNUM // AGERET LXXIII ET VIVIS DISCESSIT // VI KAL APRILIS MDLXXXIII // IACOBA DOSENA DE CREMA UXOR // ET FLAMMINIA GRITTA FILIA // BENEMERITO MAESTISSIME // POSUIT".

⁷³ LANCIANI 1902-1912, vol. III, p. 124.

⁷⁴ Il disegno sul *verso* è annotato da Galonzello, ma la scritta è quasi del tutto illeggibile.

indicare la destinazione d'uso e l'ampiezza dei vani e non forniscono informazioni topografiche di alcun tipo. Appartengono a questa serie la pianta sul foglio n. 144, così come il disegno del 1564 della casa con giardino di un certo frate Paolo Narola (n. 155) e le piante sul *recto* e sul *verso* del foglio n. 170. Queste ultime in passato sono state assegnate alla bottega di Antonio da Sangallo il Giovane da Gianfranco Spagnesi e poi messe in relazione al Galonzello da Bentivoglio.⁷⁵ La soluzione compositiva andito-loggia-cortile, con la loggia scandita da due colonne quadrangole, che caratterizza il palazzetto con botteghe addossate sul *recto* del foglio, ritorna nella casa sopracitata del frate Narola, rafforzando l'ipotesi che si tratti di opere dello stesso disegnatore.⁷⁶ Le annotazioni su alcuni di questi fogli apposte dal Galonzello ne assicurano il passaggio per la sua bottega e il *ductus* così prossimo a quello visibile sul foglio n. 2, firmato da Bartolomeo Gritto, porta a riferire a quest'ultimo la loro esecuzione.

È possibile che tutte queste piante misurate siano state un tempo parte di un vasto *corpus* di rilievi e progetti realizzati da Bartolomeo Gritto nel corso della sua attività romana. La sua fama di perito tecnico a Roma doveva essere solida, se tra l'agosto del 1560 e il febbraio del 1583 venne chiamato a eseguire quindici tra le diciassette stime ordinate dal cardinale Farnese per i lavori svolti a Caprarola.⁷⁷ Inoltre, il Gritto fu tra i primi agrimensori, insieme a Girolamo Valperga, attivi al servizio del Capitolo di San Pietro a partire dalla metà degli anni Cinquanta del XVI secolo.⁷⁸ Si aggiunga poi che, nonostante non sia possibile ad oggi ricostruire il suo catalogo di edifici progettati in autonomia, le sue abilità di architetto traspaiono dalla sua convocazione tra

⁷⁵ Per il disegno n. 155 vedi *infra*, scheda n. 5. Per l'attribuzione a una maestranza vicina al Sangallo vedi SPAGNESI 1986, p. 140: qui propone di riconoscere nella pianta un progetto per una delle proprietà del San Giacomo nell'area di via del Corso. Per la provenienza dalla bottega del Galonzello vedi BENTIVOGLIO 1991a, p. 49.

⁷⁶ La soluzione grafica di definire le colonne della loggia di forma quadrata potrebbe anche essere sintomo della volontà di registrare tutto lo spazio d'ingombro dell'ordine architettonico, compresa la sua base.

⁷⁷ FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO 2011. In merito vedi anche BILANCIA 1996, p. 103 nota 56: dove si ricorda che Gritto lavorò anche nel 1569 per Ortensia Farnese in qualità di misuratore nella lottizzazione dei Prati di Quinto (ASR, Notai del Tribunale delle Acque e delle Strade, vol. 5, parte II, c. 48).

⁷⁸ PASSIGLI 2015, pp. 119-154. Gritto e Valperga si ritrovano di nuovo insieme nel 1574 per la "perizia e stima del Palazzo del Cardinale Andrea della Valle prima che si fabbricasse e dopo fabbricato" (PAOLUZZI 2007, p. 181).

gli esperti consultati per offrire delle indicazioni in vista della costruzione del palazzo del monsignor Cosimo Giustini nel rione Colonna.⁷⁹

Perdipiù, la possibilità di riconoscere la grafia del Gritto anche su uno dei due fogli della raccolta del San Giacomo provenienti dal cantiere del Belvedere (n. 15), da datare agli anni di direzione di Pirro Ligorio, consente di ipotizzare la sua presenza anche nei cantieri vaticani.⁸⁰ Sull'altro disegno relativo all'emiciclo del Belvedere compare anche una seconda mano che al momento non è possibile identificare, ma che ritorna nuovamente insieme a quella del Gritto sul foglio n. 27 della busta 1505.⁸¹ Sul *verso* di questo disegno compare anche la grafia di Francesco Galonzello, il quale ebbe l'occasione di annotare il disegno in una fase successiva. La nota lascia intendere che il disegno venne impiegato nella sua bottega come esempio "per voltare volte".

Galonzello opera una specie di schedatura dei disegni. Le sue annotazioni, spesso molto generiche, hanno lo scopo di indicare semplicemente la tipologia dell'oggetto rappresentato (casamenti, porte, camini). Solo raramente sono più puntuali, come nel caso del disegno con la pianta della scomparsa chiesa di Santa Maria in San Giovanni (n. 79).⁸² Altre volte, invece, risultano completamente scorrette. È il caso del foglio che mostra in pianta un progetto ineseguito per il palazzo di piazza Navona della famiglia Torres di Malaga, realizzato da Francesco Paciotto e databile intorno alla fine degli anni Quaranta del

⁷⁹ Fra gli altri architetti convocati troviamo Giacomo Della Porta, Matteo Bartolini da Castello e Annibale Lippi (LANCIANI 1914, p. 15). Sono poche le notizie a disposizione sul Gritto, che lavorò come architetto del Popolo Romano (PECCHIAI 1948, pp. 493-529; ANDREANI 2009, vol. II, pp. 77, 98-99; GENOVESE, SINISI 2010, pp. 15, 27, 63, 72, 76-81, 86-89, 105-110). Negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta lo si ritrova a lavorare al fianco di Nanni di Baccio Bigio, Giacomo Della Porta ed Etienne Dupérac. In merito vedi BERTOLOTI 1881, pp. 64-66; BERTOLOTI 1884, p. 39; BERTOLOTI 1886a, pp. 24-25. Il nome di Gritto si trova anche fra le maestranze attive nel cantiere di Santa Maria in Traspontina (RICCI 2000). Per concludere, il lavoro certamente più interessante che gli viene attribuito è il palazzo della famiglia Cenci, databile agli anni '50 del XVI secolo (BEVILACQUA 1988, p. 164).

⁸⁰ Il disegno n. 15 è già stato studiato insieme al n. 14 della stessa raccolta da STROZZIERI 2015; STROZZIERI 2017. La stessa grafia è visibile sul *recto* e sul *verso* del foglio n. 133, nel quale compare anche un'altra mano facilmente identificabile con quella di Francesco Galonzello.

⁸¹ La mano anonima ritorna anche sul foglio n. 159 con le misure, i confini e le strade di un casale chiamato "li Pantanelj", dove compaiono anche delle annotazioni di Francesco Galonzello e di Bartolomeo Gritto.

⁸² Per il disegno n. 79 vedi *infra*, scheda n. 6.

XVI secolo.⁸³ Sul *verso* sono presenti due annotazioni, «casa che non a un nome» e «palazo deli nari», ma nessuno degli immobili della famiglia Nari (o Naro) a Roma si presta ad essere equiparato alla sequenza di lati e angoli restituita nel disegno paciottiano.⁸⁴ Non è possibile stabilire con certezza per quali vie il disegno arrivò al Galonzello, il quale evidentemente ne ignorava il cantiere di riferimento.⁸⁵ È necessario, però, prendere in considerazione i suoi possibili rapporti con la maestranza lombarda presente nel cantiere dei Torres nei primi anni Sessanta del XVI secolo, ossia il muratore da Caravaggio Andrea de Oleoni.⁸⁶ Costui si potrebbe identificare, tenendo in considerazione un probabile refuso di compitazione da parte del notaio, con Andrea Oldone, padre della moglie di Gallonzello, per il quale Francesco realizzò la lapide da porre in San Lorenzo in Lucina nel 1591.⁸⁷ Un documento presente fra le carte dell'eredità dei Galonzello, dimostra che il padre di Lucrezia era un mastro muratore originario di Caravaggio, facilitando in questo modo l'identificazione dei due personaggi.⁸⁸ Esattamente come avvenne con i disegni del Gritto, si può supporre che il materiale grafico raccolto da Andrea Oldone, una volta morto, passò al genero – compreso il progetto ineseguito per Palazzo Torres-Lancellotti.

⁸³ Per un'analisi del disegno si rimanda a quanto scritto da MANCINI 2023. Per la prima pubblicazione del disegno e la sua attribuzione a Paciotto vedi ADORNI 1989. Per una sua recente menzione vedi anche LEPRI 2022.

⁸⁴ Il patrimonio immobiliare della famiglia, che crebbe nel corso del XVI e XVII secolo, si collocava nell'area urbana tra via del Babuino e via Margutta e ai piedi del Campidoglio, vicino alla chiesa di Santa Maria della Consolazione (ANTINORI 1991, p. 51 nota 1). In particolare, i Naro possedevano un palazzo nell'area di Campo Marzio, dove intervenne l'architetto Giovanni Antonio de Rossi, e un altro palazzo residenziale in rione Sant'Eustachio, sull'odierna via del Monterone all'incrocio con via dei Nari (PASCOLI 1730, p. 317; SPAGNESI 1964, p. 22 nota 13; ANTINORI 1991, pp. 43-54). Per la famiglia Naro o Nari vedi AMAYDEN 1910, vol. II, pp. 108-109.

⁸⁵ È di per sé da escludere che il disegno giunse nelle raccolte dell'Arcispedale attraverso la famiglia Torres. Di fatto, non sembra poter spiegare l'ingresso del disegno nell'archivio del San Giacomo il fatto che Ludovico I de Torres nel 1548 fu fra i custodi dell'ospedale (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1, Congregazioni e decreti, reg. 1, 1537-2553). Né tanto meno il fatto che lo stesso concesse alla struttura ospedaliera un lascito testamentario di quattrocento scudi per la cura degli ulcerati (Archivio Storico Capitolino, Notarile Urbano, sez. I, vol. 269, c. 154v). Allo stesso modo, non può essere una giustificazione sufficiente la presenza tra i guardiani dell'ospedale, a partire dal 1569, dei suoi due nipoti, Ludovico II de Torres e Ferdinando de Torres (ASR, Osp. San Giacomo, b. 853, Miscellanea- Acqua del legno, 1577-1613).

⁸⁶ Archivio Storico Capitolino, Notarile Urbano, sez. I, vol. 272, cc. 297r, 358v-359r.

⁸⁷ BENTIVOGLIO 1991a, p. 51.

⁸⁸ ASR, Osp. San Giacomo, b. 173, Eredità Gallonzello, fasc. 21, s.n.c.

È certamente più complesso capire, invece, come giunsero nelle mani di Galonzello altri fogli da lui annotati,⁸⁹ come nel caso dei disegni attribuiti al Vignola da Bruno Adorni.⁹⁰ Un possibile passaggio potrebbe essere avvenuto attraverso Bartolomeo Gritto, che oltre al periodo a Caprarola, si trovò al fianco dell'architetto emiliano e di Etienne Dupérac nel 1572 per i lavori del conclave, che portò all'elezione di Gregorio XIII.⁹¹

Per concludere, seppure la raccolta grafica del San Giacomo sia frutto di una riorganizzazione archivistica da datare agli anni Novanta del XIX secolo, il gruppo di disegni passati per le mani di Francesco Galonzello si deve considerare come l'esito di un'operazione cosciente di raccolta di materiali grafici, considerati utili per le attività condotte nella sua bottega. Il piccolo fondo rappresenta un caso abbastanza raro di disegni di architettura conservati e schedati da parte di una maestranza secondaria. Francesco creò il suo *corpus* di modelli, mettendo insieme disegni di qualità inferiore con prodotti di maggior pregio, sia per il tipo di esecuzione che per l'importanza del cantiere di provenienza. I disegni del Galonzello con le loro annotazioni sul *verso* lasciano trasparire un chiaro scopo formativo e il destinatario di tale formazione non è difficile da individuare, se si riflette sul fatto che il figlio di Francesco, superando il padre, riuscì a ottenere il titolo di architetto.⁹²

Il *corpus*, arricchitosi con il tempo dei molti rilievi realizzati dal figlio Michelangelo, giunse all'interno dell'archivio dell'ospedale insieme al resto delle carte di famiglia. I disegni, esattamente come i documenti personali del muratore, si dimostrano essere un'interessante lente attraverso cui osservare la complessa rete di scambi tra mastri muratori, che

⁸⁹ Si prenda ad esempio il disegno del foglio n. 152 con un progetto preliminare per la villa di Frascati del cardinale Alessandro Sforza di Santa Fiora, annotato dal Galonzello e analizzato recentemente in STROZZIERI 2021. Qui, Yuri Strozzi ha provato a giustificare la presenza del foglio nella raccolta dell'Arcispedale attingendo ai rapporti che legarono Carlo Maderno a Giovanni Fontana. Maderno, avendo ereditato nell'ultimo decennio del XVI secolo sia la direzione dei cantieri del Fontana che del Volterra, potrebbe essere stato il responsabile dell'entrata nell'archivio dell'ospedale del disegno realizzato dalla bottega del Fontana.

⁹⁰ ADORNI 1989, pp. 199-203. I disegni in questione sono i nn. 17, 44 e 131. L'attribuzione della sezione del tempio rotondo sul foglio n. 17 è accolta in TUTTLE 2002a, p. 62. Così come quella del disegno n. 44 con un progetto per uno dei camini di Palazzo Farnese a Roma (RIEBESELL 2002, p. 56; TUTTLE 2002b, pp. 200-201).

⁹¹ BERTOLOTI 1881, p. 64. Vedi anche EGGER 1937, p. 56.

⁹² Per i casi di maestranze lombarde di seconda generazione, impegnate nel campo edile, che raggiungono lo stato di "architetto", vedi MANFREDI 2022, p. 69.

presero parte ai processi di rinnovamento urbano ed edilizio di Roma tra la seconda metà del XVI secolo e l'inizio del secolo successivo.⁹³ I disegni posseduti da Galonzello sono una testimonianza delle pratiche interne alle botteghe appartenute all'anonima schiera di muratori, lapidisti, scalpellini e capi-mastri presenti a Roma in epoca moderna. Francesco è un attore minore di questa realtà sociale, formata soprattutto da maestranze lombardo-ticinesi attive nel settore edile, dove il mestiere si passa di padre in figlio e sopravvive grazie ai sistemi di impresa, agli accordi matrimoniali e all'attività coordinata nei cantieri.⁹⁴ Di fatto, è proprio tenendo conto dei legami professionali e personali intessuti da Galonzello durante la sua vita che almeno una parte dei disegni conservati all'interno della "sciatta" cartella 1505 del San Giacomo, così come la definì Bentivoglio, acquisisce la razionalità della raccolta.⁹⁵

⁹³ Oltre Bartolomeo Gritto e il meno noto muratore da Caravaggio Andrea Oldone, si devono ricordare gli scambi con Claudio Lippi, il figlio di Nanni di Baccio Bigio e fratello minore di Annibale Lippi (ASR, Osp. San Giacomo, b. 173, Eredità Galloncello, fasc. 1, 23 maggio 1601, s.n.c.). In merito vedi BENTIVOGLIO 1991a, p. 51. Per Claudio Lippi vedi BERTOLOTTI 1886b, pp. 195-196: dove si propone di identificare il muratore con l'omonimo architetto originario di Caravaggio menzionato in TITI 1763, p. 90; ZANI 1819-1824, vol. XII, p. 33. Vedi anche BERTOLOTTI 1884, p. 17. Per le biografie di Nanni e Annibale Lippi, dove si menziona anche Claudio, vedi ERCOLINO 2005a; ERCOLINO 2005b.

⁹⁴ Per il "microcosmo di lavoratori" provenienti dal nord Italia attivi a Roma si rimanda a FRATARCANGELI, LERZA 2009; FRATARCANGELI 2015.

⁹⁵ BENTIVOGLIO 1991a, p. 49.

Lo sviluppo urbanistico dell'area del Campo Marzio nei disegni del fondo dell'ospedale S. Giacomo degli Incurabili.

La collaborazione tra gli architetti Michelangelo Galonzello e Francesco Peparelli e i disegni dell'architetto Nicola Giansimoni

Virginia Stampete

Introduzione

L'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili rappresenta sicuramente uno dei principali attori nello sviluppo edilizio dell'area del Tridente. Fu proprietario di vasti terreni similmente ad altre numerose istituzioni, enti ecclesiastici ed assistenziali che iniziarono ad insediarsi nell'area del Campo Marzio dal XV secolo, tra i quali il convento di S. Agostino, la compagnia della SS. Annunziata, la confraternita di S. Maria del Popolo, la confraternita di S. Rocco, la chiesa di S. Girolamo degli Illirici, il monastero di S. Silvestro in Capite; insieme a singoli proprietari terrieri e imprenditori privati che grazie alle iniziative urbanistiche promosse dai pontefici iniziarono ad investire con interesse speculativo, attratti dalla riqualificazione in atto.

Lo sviluppo del complesso ospedaliero nato nel 1339, si mosse infatti di pari passo con lo sviluppo urbanistico di Campo Marzio, iniziato per volontà papale sin dall'inizio del XVI secolo. La grande proprietà del S. Giacomo degli Incurabili, affidata dal 1451 alla gestione dei Padri di S. Maria del Popolo, comprendeva in origine una vasta area posta tra il Tevere, via Lata, poi del Corso, e una grande vigna subito a ridosso del Mausoleo di Augusto, da cui l'ospedale prese inizialmente il toponimo "in Augusta", indicandone la vicinanza con il mausoleo imperiale. All'inizio del XVI secolo proseguendo verso nord vi erano altre vigne di proprietari privati come Domenico da Gubbio, Domenico Massimo, Mario Boccabella, come pure della famiglia Orsini, e verso la Porta del Popolo altri terreni dei conventi di S. Agostino e di S. Maria del Popolo.

Con l'urbanizzazione rapida delle sue aree, la compagnia di S. Maria del Popolo e di S. Giacomo si ritrova in possesso, già intorno agli

anni '20 del Cinquecento, di una serie di lotti in larga parte già edificati, che diventeranno parte di un patrimonio cospicuo, destinato a crescere, fino ad arrivare agli inizi del XVIII secolo a contare un patrimonio immobiliare di circa cento case, per la maggior parte site nelle vicinanze del complesso ospedaliero, frutto di acquisti, lasciti e donazioni, cause vinte per debiti insoluti, permuta o costruzioni ex novo da parte dell'istituto.¹

I Libri delle Case dal '500 al '700

L'entità di questo patrimonio è testimoniata da moltissimi documenti, tra cui i più importanti sono sicuramente i numerosi atti notarili, i Libri dei Canonici e i Libri delle Case.² La stessa compagnia riporta che nel 1536 fu redatto un catasto, andato poi perduto, così come un altro altrettanto antico, e reso inutilizzabile a causa di un'inondazione. Nel 1576 venne poi redatto il "Libro delle Case apigionate misurate, dove [...] sono scritte le misure et siti de tutte le case, orti, et terreni che se affittano", un catasto descrittivo dove per ogni edificio era indicata la localizzazione, l'affittuario, le dimensioni in palmi del lotto e degli ambienti interni, oltre al canone d'affitto riscosso.³ Nel 1661 si redige il *Libro dei Canonici*, che doveva sostituire i catasti precedenti, con lo scopo di risolvere delle questioni inerenti alla proprietà degli edifici sorti tra l'ospedale e alcuni enfiteuti. Nel libro vengono citate per ogni sito le diverse cessioni allo scopo di dimostrare i diritti avanzati su di esso, e la costruzione delle case sui terreni di proprietà dell'istituzione.⁴ In questo volume sono registrate solo le aree di cui l'ospedale era proprietario sin dall'inizio del XVI secolo, escludendo quindi tutti quei beni che erano stati acquistati nel tempo oppure lasciati in eredità, devoluzione o permuta. Vi è poi il "Libro delle Piante delle Case libere, e delli Casali spettanti all'Hospitale e Chiesa di S. Giacomo delli Incurabili", una raccolta di piante di orti, vigne, case e botteghe raffigurate singolarmente o in aggregato o inserite all'interno dell'intero isolato.⁵ Anche questo volume contiene

¹ FREGNA, POLITO 1971; FREGNA, POLITO 1972; BILANCIA, POLITO, 1973; BENVENUTO, DI CIOCCIO 1986; ZANCHETTIN 2005; LEPRI 2018a; LEPRI 2018b; PERI 2022.

² FREGNA, POLITO 1971; PORTOGHESI 1971, pp. 575-590; LEPRI 2018b.

³ IBIDEM. Tali notizie sono ricavate dal *Libro dei Canonici* di S. Giacomo del 1661, ASR, Osp. San Giacomo, b. 1504.

⁴ IBIDEM.

⁵ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I; FREGNA, POLITO 1971; LEPRI 2018b.

solo una parte del patrimonio immobiliare posseduto: vi appaiono infatti le proprietà lasciate in eredità o devolute che non erano state inserite nel documento del 1661, tra cui due isolati di case posti tra via del Corso, via del Babuino, via Margutta, verso l'area del cosiddetto "Borgo dei Pidocchi". Queste ultime sono inserite anche in un altro volume, collegato a quello precedente, dove è rappresentato lo stesso schema planimetrico con la rappresentazione dell'alzato verso gli accessi stradali.⁶ Il *Libro delle Piante* del 1707 è strettamente legato al *Libro dei Canonici* del 1661, seguendo anche lo stesso ordine nella descrizione degli edifici.⁷ Gli edifici sono raggruppati secondo l'isolato a cui appartengono: dopo essere stati rappresentati singolarmente, vengono raffigurati in planimetrie di insieme. Nel *Catasto delle Case*, databile anch'esso al XVIII secolo, è riportata un'accurata descrizione delle proprietà con la distribuzione delle stanze, gli accessi, la destinazione d'uso, la presenza di porte, finestre, scale, *mignani*, vasche e logge; sono indicate anche alcune notizie relative all'origine della proprietà con riferimenti ad atti notarili o ad altri strumenti presenti nell'archivio dell'ospedale.⁸ Il volume inizia con il disegno della facciata della chiesa di S. Giacomo, seguito da una pianta dell'intero complesso; non segue l'ordine del *Libro delle Piante* del 1707 e, come nel caso del *Libro delle Piante delle Case* del 1700, contiene delle proprietà non citate in esso. Ciò è dovuto al fatto che il volume del 1707 era strettamente collegato al *Libro dei Canonici* del 1661, che a sua volta si riferiva a delle case costruite su terreni di proprietà dell'ospedale dall'inizio del XVI secolo, mentre in questo caso sono rappresentati edifici provenienti anche da lasciti o permuta.⁹

L'urbanizzazione del Campo Marzio nel XVI secolo. Le proprietà immobiliari e fondiari dell'ospedale S. Giacomo degli Incurabili

La cartella 1505 comprende un gruppo molto folto di disegni, per lo più planimetrie e disegni di rilievo metrico, che raccontano indirettamente la storia e lo sviluppo dell'istituzione, alcuni riferibili diretta-

⁶ IBIDEM. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/II.

⁷ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1500, *Libro delle piante* del 1707. Vedi anche: FREGNA, POLITO, 1971, pp. 6-8; PORTOGHESI 1971, pp. 575-590.

⁸ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499; FREGNA, POLITO 1971; LEPRI 2018b.

⁹ Per un approfondimento sui libri catastali delle proprietà del S. Giacomo vedi LEPRI 2018b.

mente al complesso o al suo patrimonio immobiliare e fondiario, altri a rappresentazioni di elementi architettonici, opere e edifici avulsi dalle proprietà ospedaliere.

L'area a sud del Mausoleo di Augusto in prossimità del porto di Ripetta comincia a suscitare un certo interesse già alla fine del XV secolo con la fondazione nei pressi della chiesa S. Martino della confraternita di S. Rocco, e la presenza di comunità nazionali come quella degli Illirici, insediata nella zona detta dell'Ortaccio nei pressi della chiesa di S. Marina (poi dedicata a S. Girolamo), e dei Lombardi a cui Sisto IV assegnò la chiesa di S. Niccolò de Toffo (poi S. Carlo al Corso), che innescarono una certa vitalità edilizia in una zona fino ad allora rimasta al di fuori del nucleo urbano, a vocazione agricola e scarsamente edificata, attraversata perlopiù da viaggiatori e pellegrini provenienti da Nord. Essi entravano a Roma attraverso Porta Flaminia, oppure facendo scalo a Ripetta, il secondo porto di Roma, da dove accedevano in città le merci provenienti da nord-est, in corrispondenza del quale vi era un varco detto 'posterula di San Martino' posto sulle mura che delimitavano l'area compresa tra il Mausoleo di Augusto e il Tevere, erette tra la Porta Flaminia e il ponte Elio.¹⁰

Le lottizzazioni sui terreni del S. Giacomo iniziarono tra il 1509 e il 1513, con la cessione in enfiteusi con la clausola *ad edificandum*, cioè con l'obbligo di costruire entro un determinato periodo, sui terreni appartenenti alla compagnia di S. Maria del Popolo (il convento fu affidato da Niccolò V agli Agostiniani Osservanti di Lombardia), posti di fronte alla chiesa di S. Rocco, allineati lungo il fronte occidentale dell'attuale via di Ripetta, confinanti posteriormente con la riva del Tevere.¹¹ Le concessioni e i lavori di apertura della nuova strada (che diverrà via Leonina poi Ripetta) progredirono in questa prima fase da sud a nord giungendo fino all'altezza dell'attuale chiesa di S. Maria *Portae Paradisi*. Proseguirono successivamente, tra 1513 e il 1515, con la concessione prima dei lotti sul fronte opposto della strada, e poi lungo i fronti interni degli isolati, frazionando l'area della cosiddetta "Vigna Grande",¹² e tracciando i primi tratti di tre strade trasversali verso la via Lata, che verranno dette poi: via delle Colonnelle, via della Frezza e via dei Pon-

¹⁰ BILANCIA, POLITO, 1973; ZANCHETTIN 2005; LEPRI 2018a.

¹¹ Alcuni atti sono trascritti in ZANCHETTIN 2005, Appendice 3, pp. 272-276. Vedi anche ASR, Osp. San Giacomo, b.31, in LEPRI 2018a, p. 251, nota 16.

¹² ZANCHETTIN 2005, p. 237, nota 109.

tefici, molto probabilmente secondo un progetto concepito già durante il pontificato di Giulio II.¹³

A partire dal 1515 la compagnia subisce una radicale trasformazione grazie all'immissione al suo interno di nuovi membri provenienti dalla confraternita del Divino Amore, con sede nella chiesa di S. Dorotea a Trastevere fondata dal genovese Ettore Vernazza, con lo scopo di 'racogliere' e curare i malati di sifilide, all'epoca detto anche mal francese o morbo gallico, che vivevano in stato di abbandono ed estrema povertà nelle strade di Roma. La confraternita verrà chiamata compagnia di S. Maria del Popolo e di S. Giacomo e gestirà i beni fondiari dell'ospedale, proprietario di numerosi beni e oggetto di numerose donazioni. Sotto la guida del Vernazza e con l'appoggio di papa Leone X seguirà un crescente sviluppo economico dell'istituzione, e il rinnovo e ampliamento delle strutture del vecchio ospedale, contemporanei ad un esteso, sistematico e programmato progetto di urbanizzazione e di edificazione dell'area e delle proprietà dell'ospedale, con l'apertura di via Leonina conclusa nel 1519. L'ufficializzazione dell'istituzione avviene il 19 luglio 1515 con la bolla *Salvatoris Nostri*,¹⁴ con la quale Leone X erige il S. Giacomo al rango di arcispedale destinato ai malati incurabili, alla quale seguono altre due iniziative pontificie, ovvero la bolla *Illius qui in altis habitat* del 19 maggio 1516,¹⁵ dove si stabilisce la concessione di indulgenze a coloro che avrebbero contribuito e finanziato la manutenzione dell'ospedale; e il *motu proprio* del 16 giugno 1516 *De Supernae dispositionis arbitrio*,¹⁶ che

¹³ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1504. Il libro inizia con una dettagliata descrizione dei beni in origine di proprietà dell'ospedale posti nell'area del Campo Marzio, ovvero una vigna di circa 4 pezze, posta tra la via Lata e la futura via di Ripetta, con i suoi confini, ma soprattutto descrivendo la lottizzazione e la creazione di tre strade trasversali, che verranno poi chiamate via delle Colonnelle, via della Frezza e via dei Pontefici, a loro volta intersecate da via Lombarda. Il secondo terreno di proprietà dell'ospedale era posto tra il Tevere e la futura via di Ripetta, che in parte lo taglierà, mentre un'altra vigna, di circa 3 pezze, che nel 1661 era ancora adibita ad orto, era direttamente confinante con l'ospedale. Infine, vi erano due terreni di dimensioni più ridotte, ovvero la cosiddetta 'vignola', da identificare con un lotto di forma triangolare, di circa 280 canne confinante con via del Corso e l'orto di S. Giacomo, e un terreno di circa 200 canne posto accanto alla cinquecentesca chiesa di S. Maria dei Miracoli, confinante con il Tevere e con la via Leonina, anche questo preso in enfiteusi e appartenente al convento di S. Agostino. Il libro verrà usato e aggiornato almeno sino alla fine del XVIII secolo; vedi LEPRI 2018b. Per approfondimenti sui piani di Giulio II per la zona vedi ZANCHETTIN 2005, p. 237 e sgg.

¹⁴ IBIDEM, pag. 245 nota 138.

¹⁵ IBIDEM, pag. 246 nota 139.

¹⁶ IBIDEM, pag. 246 nota 140.

concedeva all'ospedale di dare in enfiteusi perpetua o in affitto annuale i suoi beni, i cui proventi sarebbero serviti al sostentamento dei malati e per la manutenzione della fabbrica dell'ospedale. L'istituzione diventerà una delle confraternite più ricche ed influenti della città, direttamente sottoposta all'autorità papale, e lo stesso Leone X con il collegio dei cardinali ne faceva parte.¹⁷

A Leone X si deve la continuazione dei lavori per il tracciamento della nuova strada conclusa intorno al 1519, denominata via *Nova Populi* o via Leonina poi Ripetta, contemporaneamente alle lottizzazioni dei terreni limitrofi. Nel 1515 la lottizzazione lungo il nuovo tracciato era giunta fino al sito occupato dall'attuale chiesa di S. Maria *Portae Paradisi*.¹⁸ Nello stesso anno inizia la lottizzazione della vigna di Franciotto Orsini che confinava a ovest con il Tevere, a nord con la vigna di Mario Boccabella, e agli altri due lati con le proprietà del S. Giacomo.¹⁹ Questa verrà venduta poi agli eredi di Agostino Chigi, Alessandro e Lorenzo, il 12 giugno 1520, che porteranno a termine l'edificazione delle case lungo la nuova strada già tracciata.²⁰ Nel 1516 inizia la lottizzazione della vigna di Mario Boccabella confinante con quella degli Orsini poi Chigi, e ad est con le proprietà del S. Giacomo, aprendo anche il primo tratto di via del Vantaggio verso il Tevere. Il nuovo tracciato verrà concluso definitivamente con la lottizzazione della cosiddetta "Vigna del Trullo" posta su piazza del Popolo, che i Frati di S. Agostino cedono in enfiteusi a Niccolò Gaddi il 2 aprile 1519, consistente in un terreno di 700 canne posto tra la via Lata e la via Ripetta in corso di realizzazione, comprendente la Mole del Trullo.²¹ La lottizzazione inizierà l'anno successivo dopo la definizione del filo stradale e si concluderà nel 1522. Al Gaddi,

¹⁷ Per approfondire la storia della compagnia e della formazione e sviluppo architettonico del complesso dell'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili, nella prima accezione conosciuto come 'in Augusta' vedi articolo di MARIANNA MANCINI in questa stessa pubblicazione, vedi anche VANTI 1938; MARGARUCCI 1954; Heinz 1977; HEINZ 1981; PAPERETTI 1987; PAPERETTI 1990; NASTO 1994; SPESSO 1998; LIO 2000; ZANCHETTIN 2005; ANSELMi 2008; STABILE 2018; LEPRI 2021.

¹⁸ FREGNA, POLITO 1972.

¹⁹ Vigna che il cardinale Rainaldo Orsini comprò nel 1508 da Gregorio del Bufalo, lasciata in eredità a Franciotto figlio del fratello Orso, detto Organtino. All'interno della villa esisteva un palazzo (ASR, Osp. San Giacomo, b.1504); in un atto notarile compaiono i nomi degli affittuari con i canoni da pagare: BILANCIA, POLITO, 1973, p. 37; LEPRI 2018a.

²⁰ BILANCIA, POLITO, 1973, p. 47, nota 18.

²¹ FREGNA, POLITO 1972, p. 6. La vigna del Trullo era così nominata per la presenza dei resti di un monumento romano di epoca augustea, vedi ZANCHETTIN, 2005, p. 217.

nel frattempo, fu donato dal papa un altro terreno della Camera Apostolica, adiacente alla Vigna del Trullo e confinante con l'area triangolare detta la "vignola" di proprietà del S. Giacomo.²² La nuova strada creava finalmente un collegamento diretto tra piazza del Popolo e il centro città, facilitando l'accesso dei pellegrini e dei viaggiatori verso il Vaticano, andando a sostituire il tracciato precedente. Quest'ultimo era una linea interpodereale tra le vigne dell'ospedale e quelle degli altri proprietari, che dall'angolo, occupato poi dalla chiesa di S. Maria *Portae Paradisi*, piegava verso la via Flaminia, secondo un orientamento ancora ben riconoscibile nel tessuto edilizio riportato nel Catasto Urbano ottocentesco, rimasto inglobato come confine interno all'isolato (fig. 10).²³

Tra il 1518 e il 1519 l'istituzione riprende l'opera di lottizzazione all'interno delle sue proprietà, concedendo i lotti posti tra l'ospedale e il Mausoleo di Augusto verso via del Corso, proseguendo fino al 1524 verso i fronti interni per completare il tracciato delle tre strade trasversali già avviata precedentemente, e con l'apertura della nuova via Lombarda a queste ortogonale, anche se la porzione all'angolo tra il Corso e via delle Colonnelle risulta ceduta già a partire dal 1511.²⁴ Quest'ultima è quella raffigurata nel foglio n. 200 della cartella oggetto di studio, suddivisa in tre case a schiera, due con sviluppo rettangolare e una all'angolo con la caratteristica forma trapezoidale data dall'andamento ortogonale della strada delle Colonnelle rispetto alla via Ripetta.²⁵ La stessa porzione si trova rappresentata anche all'interno del *Libro delle Piante delle Case* ai fogli n. 15v, 16r.²⁶ Da un confronto tra i due disegni, si nota che le case presentano alcune differenze nella composizione interna, ciò si spiega con il fatto che alle tre case è connessa una licenza dei Mastri di Strada risalente al 1629 per portare avanti "al filo delle altre case di già fabricate", accompagnata dal disegno della porzione interessata e dell'area da occupare.²⁷ Il disegno nel *Libro delle Piante*

²² FREGNA, POLITO 1971; BILANCIA, POLITO, 1973; ZANCHETTIN 2005, pp. 237-252.

²³ IBIDEM.

²⁴ Per la datazione delle varie fasi di cessione e edificazione degli isolati, oltre all'identificazione del vecchio tracciato, e delle vigne e terreni di S. Giacomo e degli altri proprietari privati poste in Campo Marzio vedi FREGNA, POLITO 1971; FREGNA, POLITO 1972; BILANCIA, POLITO, 1973; LEPRI 2018a.

²⁵ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 200, sullo stesso foglio sono raffigurate altre case poste, come indicato dall'annotazione, verso la chiesa di S. Maria in Via.

²⁶ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I, ff. 15v-16r.

²⁷ Licenza riportata in FREGNA, POLITO 1972, pp. 4-6.

delle Case raffigurerebbe quindi le tre case allo stato di fatto precedente all'ottenimento della licenza, mentre il foglio n. 200 lo stato successivo con l'aggiunta di nuovi vani in facciata, fornendoci anche un riferimento temporale certo per entrambe (fig. 1a-b). Questi isolati, dopo la prima edificazione subirono infatti, sia su via Ripetta che sul Corso, la ridefinizione dei fili legata, una alla definizione successiva dell'assetto della nuova strada, e l'altra, molto più dilatata nel tempo lungo il Corso, probabilmente influenzata dalla realizzazione della nuova chiesa di S. Giacomo a fine secolo, posta in posizione più avanzata rispetto al vecchio confine. Il disegno n. 200 potrebbe rappresentare un rilievo legato alla risoluzione di una contesa, come tante altre similmente sorte e registrate nei documenti d'archivio, tra i proprietari e l'ospedale, circa la definizione dell'area di proprietà dello stesso sulla base della quale era imposto il pagamento di un canone, a cui gli occupanti si opponevano pretendendo l'esclusione dal calcolo dell'area comprata dai Maestri di Strada.²⁸

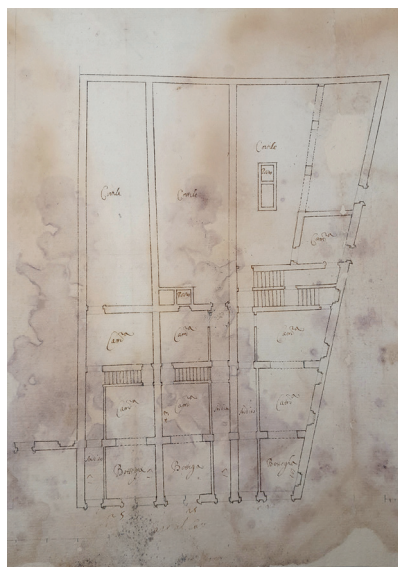
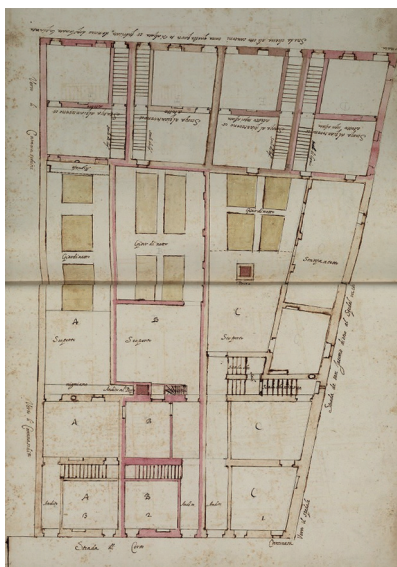


Fig. 1a-b. a) Anonimo, pianta della porzione dell'isolato tra via del Corso e via delle Colonnelle, ante 1629. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I, ff. 15v-16r; b) Anonimo, pianta della porzione dell'isolato tra via del Corso e via delle Colonnelle, post 1629 (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 200 (immagini su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

²⁸ IBIDEM.

Probabilmente all'isolato successivo, posto tra via della Frezza e via dei Pontefici, potrebbe riferirsi il disegno n. 170 databile a fine Cinquecento.²⁹ Questo riporta la planimetria di tre case, probabilmente tra le prime edificate sul Corso, riconoscibile dal particolare andamento del tratto iniziale dei muri di spina, che si conserva ancora nelle raffigurazioni del tessuto a inizio Settecento, dato dalle differenti risoluzioni che si tentano di applicare per il problema dell'orientamento da dare ai lotti interni agli isolati resi irregolari dai differenti andamenti dei percorsi stradali tra Ripetta e il Corso (fig. 2a-b).³⁰ Gli immobili posti su questo isolato, insieme ad una porzione di quello posteriore affacciato verso via Lombarda, saranno acquistati a partire dal 1539 dal pittore Sebastiano del Piombo (1485-1547) che, come riporta il *Libro dei Canonici*: "ha unito queste case con li due siti infrascritti" ottenendo una "casa grande con cortili e pozzi", che nel 1661 sarà demolita per realizzare



Fig. 2a-b. a) Anonimo, planimetria della porzione dell'isolato tra via del Corso, via della Frezza e via Lombarda, inizio XVIII secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1500, f. 86; b) Anonimo, planimetria progettuale o di rilievo di tre case probabilmente appartenenti all'isolato, fine XVI secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 170 (immagini su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

²⁹ Per l'identificazione dell'autore e della datazione vedi articolo di MARIANNA MANCINI in questa stessa pubblicazione.

³⁰ Gianfranco Spagnesi attribuisce il disegno ad una maestranza vicina ad Antonio Sangallo il Giovane, in SPAGNESI 1986, p. 537, fig. 5. In BENTIVOGLIO 1991a, p. 140, il disegno viene attribuito a Francesco Galonzello da Caravaggio.

un “casamento grande”. Il disegno n. 130 raffigura la pianta di una casa posta all’angolo tra via della Frezza e via Lombarda confinante con le proprietà di del Piombo.³¹ Molti altri artisti compaiono infatti nell’area del Tridente come enfiteuti di case e terreni, per realizzare la propria abitazione o in veste di imprenditori, anche già all’epoca delle prime lottizzazioni come Giorgio da Coltre, Baldassarre Peruzzi, Antonio da Sangallo il Giovane, Giulio Romano e Lorenzetto.³²

Dopo la conclusione del nuovo braccio dell’ospedale realizzato tra il 1547 e 1548, le proprietà del S. Giacomo proseguivano verso piazza del Popolo disegnando un’area triangolare tra il Corso e l’ex tracciato interpodereale. Il lotto di testata confinante con i terreni del Gaddi verrà urbanizzato a partire dal 1547 con la cessione in enfiteusi ad Andrea Querro e l’apertura di via del Vantaggio in prosecuzione al tratto già realizzato verso il Tevere. Qui sorgerà più tardi il palazzetto di Muzio d’Arpino, più tardi Palazzo Rondinini, posto all’angolo tra via del Corso e via del Vantaggio.³³ L’area adiacente al nuovo braccio dell’ospedale invece, rimarrà a lungo scoperta, occupata solo dai granai e dal cimitero, consacrato tra il 1548 e il 1549, mentre il resto dell’area, che ancora nel *Libro dei canoni* del 1661 viene descritto come “Horto circondato di muro, et ha un portone in mezzo nel vicolo”, sarà lottizzato a partire dal 1676, e vi sorgeranno Palazzo Boncompagni e Gastaldi le cui piante sono visibili nel *Libro delle Piante* del 1707.³⁴ La configurazione di quest’area prima della lottizzazione è visibile in due disegni contemporanei tra loro, indetificati all’interno della cartella oggetto di questo studio, i nn. 1 e 25,³⁵ in cui è riportato anche il perimetro murario del cimitero e dei granai, oltre ai confini stradali e a quelli con le altre proprietà (scheda n. 10).³⁶

³¹ Per il disegno vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 130; b. 1504, f. 138-140v, 238v. Vedi anche PIETROPAOLO 2024, pp. 74, 249 e fig. 14, 321.

³² BILANCIA, POLITO, 1973.; ZANCHETTIN 2005, p. 257 e sgg.; LEPRI 2018a; PIETROPAOLO 2024.

³³ Vedi scheda n. 5.

³⁴ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1500, f. 124v.

³⁵ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 1, 25. Il foglio n. 1 è stato pubblicato da LEPRI 2018a, p. 263, fig. 3.

³⁶ La vigna viene descritta nel *Libro dei canoni* del 1661 al f. 2; fino al 1520 fu di proprietà del convento di S. Benedetto in Trastevere a cui l’ospedale pagava un canone per l’uso del terreno coltivato a vigna, e fu poi comprata il 20 maggio per atti del notaio Stefano Amannis, vedi BILANCIA, POLITO 1973, p. 43, nota 17.

L'impulso edilizio verso l'altro lato del Campo Marzio, sotto il Pincio, verrà alimentato da Clemente VII con l'apertura nel 1523 di via Clementina, detta poi del Babuino, che verrà proseguita e terminata da Paolo III nel 1543 assumendo il nome di via Paolina Trifaria e definendo la struttura urbanistica del Tridente. A Paolo III si deve anche il tracciamento di via Trinitatis detta poi dei Condotti collegando il Tevere alla futura piazza di Spagna, a cui seguirà la nascita del primo nucleo di abitazioni su via Margutta. L'edificazione dell'area del Tridente sarà favorita inoltre, a partire dalla seconda metà del secolo, dagli interventi voluti da Gregorio XIII (1572-1785) con la derivazione di un ramo dell'Acqua Vergine, opera dell'architetto Giacomo Della Porta (1532-1602) coadiuvato da Bartolomeo Gritto, favorendo l'edificazione anche di edifici di pregio sia pubblici che privati; molte famiglie benestanti, infatti, cogliendo l'occasione di abbandonare i loro vecchi quartieri affollati, inizieranno a spostarsi e a costruire nuovi palazzi nella aree adiacenti al Corso, quartiere emergente e in fermento, favoriti anche dalla nuova Costituzione edilizia del 1574.³⁷ L'area infatti subirà soprattutto, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, una crescente riqualificazione divenendo fulcro delle politiche papali per almeno due secoli, e la progressiva sostituzione dell'edilizia minore fusa e inglobata in nuovi palazzi signorili e borghesi.³⁸ All'inizio del Cinquecento i nuovi insediamenti nascevano su un'area frequentata da maestranze legate al porto di Ripetta, dove erano situate alcune calcare e diversi depositi di legname da costruzione. Era una zona poco controllata e soggetta alle esondazioni del Tevere, degradata e malfamata, che non faceva sperare in una riqualificazione sociale a breve termine. Le tipologie di case costruite, destinate alle classi meno abbienti, rispecchiano chiaramente questa condizione di indigenza diffusa, motivo per cui, favoriti anche dal grande fervore edilizio, vi si stabilirono numerosi artisti, maestranze e architetti soprattutto provenienti dalle aree lombardo-ticinesi dello Stato di Milano e dalla regione dei laghi lombardi.³⁹

³⁷ LEFEVRE 1972.

³⁸ BORSI, DEL PIAZZO, SPARISCI, VITALE, 1972; LEFEVRE, 1972; SICA 1976; GUIDONI, MARINO, 1979; BENEDETTI 1981; GUIDONI, MARINO, 1982; KRAUTHEIMER 1983; KRAUTHEIMER 1987; CURCIO 1989; SIMONCINI 1995; DEBENEDETTI 1998; BRUSCHI 2000; DI CASTRO 2006; SIMONCINI 2008.

³⁹ Per l'analisi tipologica dell'edilizia abitativa a Roma tra XV e XVI secolo vedi: PORTOGHESI 1971; ANDREANI 2009, vol. I. Per approfondire la presenza a Roma delle maestranze e architetti lombardi e ticinesi vedi: MANFREDI 1999; MANFREDI 2005.

All'inizio del secolo all'altezza di piazza del Popolo vi era la vigna di Domenico da Gubbio, che già a fine del XV secolo fece costruire un gruppo di piccole case chiamate poi "Borghetto dei Pidocchi". Il terreno confinava con il Corso e con la vigna di Domenico Massimo, al quale Giacomo Ceccarini, erede di Domenico da Gubbio, vendette una parte nel 1514, lottizzando la parte restante tra il 1515 e il 1520.⁴⁰ La vigna Massimo, che verrà divisa in due dal tracciamento della nuova strada Paolina, sarà lottizzata solo a partire dal 1551, come testimoniato anche dal disegno n. 82 realizzato da Bartolomeo Gritto in collaborazione con Francesco Galonzello da Caravaggio (1537-ca.1616), che mostra lo schema e le misure dei lotti di una vasta area nei pressi del 'Borghetto' posta all'inizio di via Margutta, foglio datato 1576.⁴¹ L'isolato tra via Laurina e via Ursina oggi di Gesù e Maria, e parte dell'isolato prospiciente tra via Margutta e la via del Babuino, diverranno proprietà del Cardinale Antonio Maria Salviati nel 1597 e verranno da lui donate all'ospedale degli Incurabili nel 1601.⁴² Al foglio n. 13 troviamo uno schizzo dell'isolato tra via Ursina e via Laurina propedeutico alla registrazione delle proprietà nel *Libro delle Piante delle Case* in cui ritroviamo riportato 'in bella' lo stesso disegno con l'indicazione dell'ingombro delle case, con al centro una lettera maiuscola da riferire alla legenda a lato.⁴³ Probabilmente al periodo delle prime lottizzazioni in quest'area è da far risalire il disegno n. 67, dove si riconosce la scrittura di Francesco Galonzello, eseguito per conto del messer Battista Rota, con la planimetria di alcune case a schiera poste sulla nuova "strada dela m.a de monti".⁴⁴ Una panoramica delle aree di proprietà del S. Giacomo è visibile in uno schizzo al foglio n. 11, probabilmente anch'esso propedeutico alla redazione del catasto, in cui è riportata una rappresentazione schematica degli isolati tra via di Ripetta e via Margutta (fig. 3).⁴⁵ Vengono indicate le ex proprietà Massimo donate dal Salviati, e quelle dei Nari, poste verso piazza del Popolo. Sul lato

⁴⁰ FREGNA, POLITO 1972; DI CASTRO 2006.

⁴¹ Per il disegno vedi ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 82. Vedi anche BENTIVOGLIO 1991a, p. 49; DI CASTRO 2006, p. 31, fig. 21, e p. 34. Per la collaborazione tra Gritto e Galonzello vedi articolo di MARIANNA MANCINI in questa stessa pubblicazione.

⁴² ASR, Osp. San Giacomo, b. 1504, ff. 3 e 4; FREGNA POLITO 1972, p. 14, nota 10; DI CASTRO 2006, pp. 34-35.

⁴³ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 13; b. 1502/I, ff. 54v-55r.

⁴⁴ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 67. BENTIVOGLIO 1991a, p. 51 fig. 4.

⁴⁵ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 11.

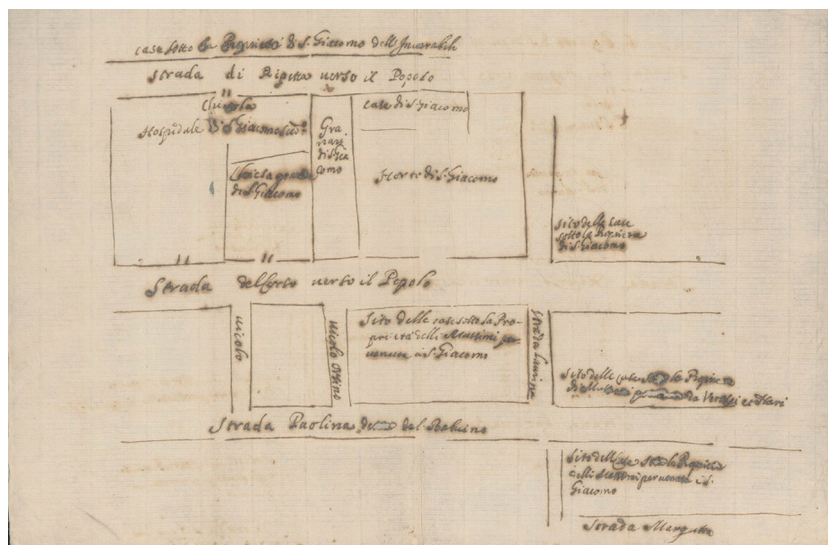


Fig. 3. Anonimo, planimetria schematica delle proprietà dell'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili, XVII secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 11 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

di Ripetta vi sono le proprietà dell'ospedale verso il fiume; non è però riportata la divisione degli isolati di prima urbanizzazione (probabilmente perché oggetto di libri catastali già redatti precedentemente e riportati schematicamente nei fogli nn. 18, 19, 20),⁴⁶ ma viene riportata l'organizzazione del complesso ospedaliero con la "chiesola" verso Ripetta (la chiesa di S. Maria Portae Paradisi), la "chiesa grande di S. Giacomo", i "Granari" e gli "Horti", e le case poste all'angolo tra il Corso e via del Vantaggio. Nonostante la semplicità dell'elaborato esso ci fornisce un'informazione molto importante, indicando come proprietà del S. Giacomo anche parte dell'area confinante con gli orti affacciata su Ripetta, cioè quella, come detto precedentemente, posta al di là del vecchio percorso stradale che divideva le proprietà dell'ospedale da quelle degli altri proprietari, tra cui la vigna degli Orsini poi venduta ai Chigi, e quella del Boccabella. Evidentemente, nel corso del Seicento queste furono comprate o lasciate in eredità all'ospedale; l'ipotesi è confermata dal *Libro delle Piante* del 1707 dove quest'area viene ancora indicata come "siti, e case di S. Giacomo degli Incurabili ed altri". Leggendo le note si comprende che il suolo era divenuto proprietà del Convento di S. Maria del Popolo mentre le case risultavano di pro-

⁴⁶ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 18-19, 20.

prietà dell'ospedale, non indicandone però la provenienza.⁴⁷ Nell'altro catasto settecentesco l'intera porzione del lotto suddetto viene indicata ancora appartenente a S. Maria del Popolo, mentre quelle poste tra i due bracci dell'ospedale erano divenute interamente di proprietà del S. Giacomo, che estinse il canone dovuto al convento per l'occupazione del suolo. Tre di queste case erano state già comprate dal Salviati "per fabbricare l'ospedale", due adiacenti ai lati del braccio dell'ospedale, mentre l'altra era addossata alla chiesa di S. Maria *Portae Paradisi*.⁴⁸ Quest'ultima fu poi frazionata in due case, indicate nel *Libro delle case* con i numeri IX e X, che come descritto nelle note, fu concessa nel 1582 a "maffeo landini per fabricare" due botteghe.⁴⁹ La configurazione della casa precedente al frazionamento è visibile nel foglio n. 2 della cartella in esame, datato 26 giugno 1578,⁵⁰ con alcune annotazioni di progetto firmate dal Gritto, mentre nel *Libro delle Piante delle case e casali* al f. 9 troviamo documentato lo stato successivo al frazionamento,⁵¹ ma precedente a quello riportato nel *Libro delle case* al f. 37v e 40v (Fig. 4a-b).⁵² L'intera schiera di case poste sul terreno, un tempo diviso dalla strada diagonale interpodereale, è riportata in un rilievo seicentesco visibile nei disegni nn. 28 e 171 nella cartella oggetto di studio.⁵³ Quest'ultimo riporta l'intero complesso dell'ospedale tra il confine interno del braccio sud, e il confine esterno del braccio nord. Le misure sono più numerose e dettagliate in corrispondenza delle case verso Ripetta. Il rilievo, in cui si è riconosciuta la mano di Michelangelo Galonzello (1591-ca. 1644), è databile non oltre il 1644 ed è forse legato a un duplice scopo: per la stima delle proprietà, utile a stabilire il prezzo di vendita o del canone da corrispondere, e per il successivo inserimento dei disegni delle proprietà nei libri catastali (fig. 5a-b).⁵⁴

Le proprietà del S. Giacomo, come per la maggior parte delle confraternite e degli ordini religiosi, erano perlopiù concentrate nell'immediato intorno del complesso, ma l'istituzione possedeva anche altre

⁴⁷ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1500, n. LXXXIV.

⁴⁸ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, ff. 44-63 (case n. VII, 8, IX, X).

⁴⁹ *IBIDEM*, f. 57 (descrizione casa n. IX).

⁵⁰ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 2.

⁵¹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I, f. 9. Al f. 8v è riportata la pianta delle due case comprate dal Salviati ai due lati del braccio nord dell'ospedale verso Ripetta.

⁵² ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, f. 37v (casa n. IX) e 40v (casa n. X).

⁵³ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 28, 171.

⁵⁴ Per la data di morte dell'architetto Michelangelo Galonzello vedi *infra*.

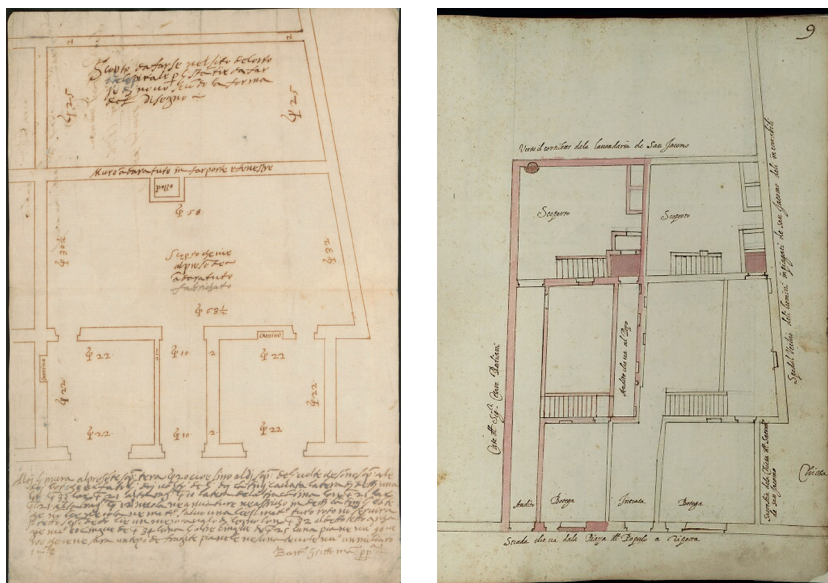


Fig. 4a-b. a) Bartolomeo Gritto, pianta di una delle tre case comprate dal Salviati posta al confine con la chiesa di S. Maria Portae Paradisi, stato al 1578 prima del frazionamento. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 2; b) Anonimo, planimetria delle case post frazionamento avvenuto nel 1582. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I, f. 9 (immagini su gentile concessione dell' Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

case in aree più distanti poste in altri rioni, lasciate in eredità o comprate, nonché vasti terreni perlopiù siti nelle campagne adiacenti alla città di Roma, che concedeva e sfruttava per la produzione di merci utili alla gestione dell'ospedale o per ricavarne profitto con la vendita dei prodotti. Una di queste proprietà esterne alle aree subito limitrofe all'ospedale è quella raffigurata nel disegno n. 123,⁵⁵ probabilmente redatto nel 1623 e riportata molti anni dopo anche nel *Libro delle case* al foglio n. 281v corrispondente alla casa n. 84 posta nel "rione Trastevere sopra la strada maestra avanti porta Settimiana, e fa cantone con rivolta sopra la strada, che da ponte Sisto conduce alla piazza delle fornaci", riconoscibile per la particolare conformazione del sito, mentre la distribuzione interna mostra i cambiamenti subiti successivamente.⁵⁶

Un'altra proprietà posta su via del Corso era il palazzo posto di fronte a piazza Sciarra lasciato in eredità da Nicolò Iacovacci nel 1600. Nel *Libro delle Piante delle case e casali* è riportato al foglio n. 37v-38r lo stato

⁵⁵ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 123.

⁵⁶ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, f. 281v.

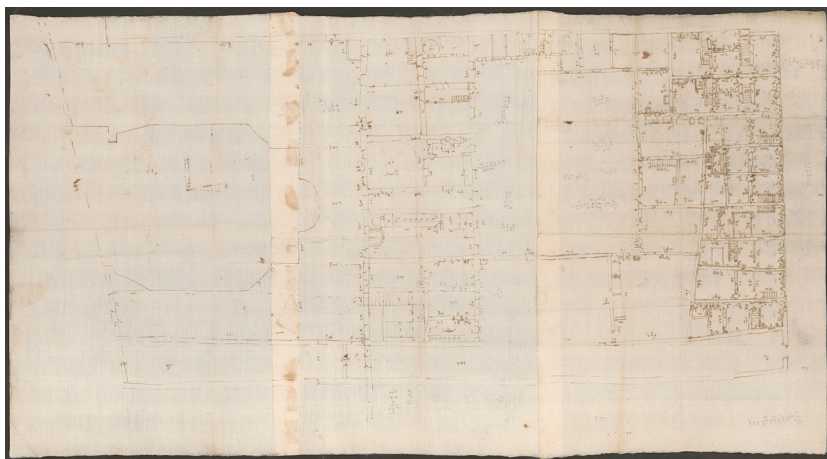


Fig. 5a-b. Michelangelo Galonzello (qui attribuito), disegni di rilievo dell'isolato del complesso dell'ospedale e delle case tra il Corso e Ripetta (braccio sud escluso) e dell'area adiacente occupata dagli orti, e dalle case prospettanti su Ripetta con l'indicazione del perimetro del cimitero, ante 1644. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 171, 28 (immagini su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

di fatto al momento dell'acquisizione, e nel *Libro delle case* al foglio n. 377 quello assunto nel Settecento: casa numero 61.⁵⁷ A questo fu annessa la proprietà confinante sul Corso posta all'altro cantone, acquistata il 17 settembre 1638.⁵⁸ A queste due proprietà, poi accorpate, fanno riferimento i disegni n. 6 e 143 della cartella oggetto di studio, in cui si riconosce la scrittura di Francesco Peparelli (ca. 1585- 1641), legati a lavori di ristrutturazione sulla proprietà appena comprata (scheda n. 13).⁵⁹

Un'altra proprietà fuori il complesso era una casa posta in piazza Santi Apostoli la cui pianta è visibile nel disegno n. 105 firmato da Angelo Turrone o Torroni, architetto della compagnia dal 1669, mentre l'anno riportato sul foglio è il 1678.⁶⁰ La redazione della pianta è legata molto probabilmente alla decisione presa in congregazione lo stesso anno, il giorno 28 agosto, di vendere la casa.⁶¹ La pianta presenta inoltre una diversificazione delle parti con campiture di colori diversi per le pareti e più tratti sovrapposti, forse in riferimento a modifiche da attuare sulle strutture preesistenti.

Per quanto riguarda invece le proprietà terriere, nel foglio n. 156 è rappresentata quella di Ponte Salaro, una mappa quotata in cui sono segnalate le suddivisioni del terreno, alcuni edifici, un ruscello e alberi, come pure alcune misure e vari calcoli.⁶² Probabilmente questo disegno rappresenta una bozza di quello inserito poi nel *Libro delle Piante delle case e casali* al foglio n. 64v,⁶³ poi riportata anche nel libro delle *Piante e catasto delle vigne* del 1656, al foglio n. 93.⁶⁴ Altre rappresentazioni dello stesso terreno, con l'aggiunta di altre porzioni limitrofe, si trovano nella stessa cartella ai fogli nn. 165 e 166,⁶⁵ entrambe firmate da Francesco Sperandio nominato come agrimensore a servizio della confraternita nel

⁵⁷ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I, ff. 37v-38r; b. 1499, ff. 377, 380-390.

⁵⁸ La decisione di acquistare la proprietà contigua a quella già in possesso fu discussa in congregazione l'11 dicembre 1637, ASR, Osp. San Giacomo, v. 3, f. 83.

⁵⁹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 6, 143.

⁶⁰ IBIDEM, n. 105. Per Turrone architetto della compagnia vedi ANSELMi 2008, p. 293 nota 55.

⁶¹ ASR, Osp. San Giacomo, v. 4, congregazione del 28 agosto 1678.

⁶² ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 156.

⁶³ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I, f. 64v.

⁶⁴ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1501, f. 93: il foglio riporta in basso a destra la data del 17 novembre 1676.

⁶⁵ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 165-166.

Registro dei Mandati 1768-1786.⁶⁶ La prima, più dettagliata nei particolari, riporta la data 20 settembre 1766, mentre la seconda, contemporanea, riporta alcune misurazioni a matita e la legenda dell'uso dei suoli e delle costruzioni. Alla stessa tenuta è legato il foglio n. 160, anche questo firmato da Francesco Sperandio, e riguardante interventi di contenimento realizzati in corrispondenza del fiume Tevere per evitare danni dovuti alle inondazioni.⁶⁷ La firma del figlio Fabrizio è visibile invece al foglio n. 142, con una planimetria della tenuta di S. Maria di Galeria (Roma) del Casale di Acqua Sona "delli Venerabili Archiospedali de Santi Giacomo dell'Incurabili, e San Rocco di Roma posta fuori di porta del Popolo", dove vengono indicati i proprietari confinanti, alcuni edifici e la vegetazione presente.⁶⁸ Nel cartiglio è inserita una legenda alfabetica relativa alla suddivisione interna del terreno con specificata la superficie.⁶⁹ Alla stessa tenuta si riferiscono un gruppo di disegni precedenti, ma probabilmente contemporanei tra loro, i nn. 102, 139, 140, 161, 163, 167 e il 169.⁷⁰ I fogli nn. 102 e 139 sono due copie dello stesso disegno firmato da Francesco Sperandio, il progetto di un nuovo canale da realizzare in sostituzione di un altro da dismettere, il cui percorso attraversava le tenute di S. Giacomo degli Incurabili e di S. Maria in Celsano. Il foglio n. 169 è firmato invece da Pietro Hostini e datato 1743, con la planimetria del nuovo tratto del canale realizzato all'interno della proprietà di S. Giacomo. Il foglio n. 163 riporta invece la planimetria, non firmata, del percorso di un tratto di canale da realizzare all'interno della tenuta di S. Maria in Celsano confinante con quella del S. Giacomo. Il n. 161 riporta infatti la stessa datazione del n. 169, cioè 30 gennaio 1743, con la rappresentazione della sezione del canale in corrispondenza del cedimento del terreno, causa del danneggiamento del canale preesistente. Il foglio n. 140 riporta il progetto in pianta con il tracciato del nuovo tratto da realizzare e l'indicazione dell'altimetria del terreno, mentre il disegno n. 167 rappresenta un tratto del canale con il posizionamento in sezione dei pozzi e le altimetrie del terreno corrispondenti. Questi ultimi disegni sono tutti firmati da Pietro Hostini.

⁶⁶ ASR, Osp. San Giacomo, v. 344.

⁶⁷ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 160.

⁶⁸ *IBIDEM*, n. 142.

⁶⁹ ASR, Osp. San Giacomo, v. 344, f. 100. Fabrizio Sperandio agrimensore subentra al padre Francesco al servizio dell'ospedale nel 1775.

⁷⁰ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 102, 139, 140, 161, 163, 167 e il 169.

Il foglio n. 162 della stessa cartella rappresenta una planimetria del terreno posto fuori Porta San Pietro, datata 28 luglio 1584, realizzata da Domenico Andreani su ordine di Alessandro de Grandi.⁷¹ Lo stesso terreno è riportato nel *Libro delle piante delle case* al foglio n. 56.⁷²

Michelangelo Galonzello e Francesco Peparelli architetti del S. Giacomo nella prima metà del Seicento.

L'ipotesi che molti dei fogli possano derivare dal lascito testamentario dei Galonzello, e che probabilmente in passato potessero far parte dello stesso gruppo di carte, si fa più concreta notando che in un altro gruppo cospicuo di disegni, alcuni già individuati dal Bentivoglio è possibile riconoscere la mano oltre che di Francesco Galonzello da Caravaggio, anche del figlio Michelangelo.⁷³ Di Michelangelo Galonzello non si hanno molte notizie biografiche, dagli Stati delle Anime della parrocchia di Santa Maria del Popolo si ricava che nel 1601 aveva 10 anni e che fino al 1607 risulta vivere con i genitori in una casa posta su via Paolina,⁷⁴ e che dal 1621 al 1623 compare nei registri come sottomastro delle strade.⁷⁵

È possibile identificare la scrittura di Michelangelo, da una "misura e stima" da lui firmata, datata 30 agosto 1620, custodita nella cartella oggetto di studio composta dai fogli nn. 37, 51r, 51v, 58, 59r, 59v, 68,⁷⁶ già individuata dal Bentivoglio, al quale si deve anche l'identifi-

⁷¹ IBIDEM, n. 162.

⁷² ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502/I, f. 56.

⁷³ BENTIVOGLIO 2000. Enzo Bentivoglio è stato il primo studioso a riconoscere la scrittura di Francesco e di Michelangelo Galonzello e a parlare della presenza di vari fogli a loro associabili, ma non ricostruisce i gruppi nella loro interezza, limitandosi a menzionare e a identificarne solo alcuni, vedi anche BENTIVOGLIO 1989; BENTIVOGLIO 1991a.

⁷⁴ MANFREDI 2005, nota 40; MANFREDI 2022, p. 69, nota 39. Michelangelo figlio del muratore Francesco Galonzello (il cognome si trova scritto anche nella forma Galloncelli, Galoncello o Galloncelli), tra il 1601 e il 1607 abitava con il padre e la madre Lucrezia Oldone e la sorella di 15 anni Camilla su via Paolina e nel 1601 aveva 10 anni (ASVR, S. Maria del Popolo, SA, 1601, f. 25v; 1604, f. 17; 1605, f. 16; 1606, f. 17; 1607, f. 13).

⁷⁵ ASC, Camera Capitolina Cred. IV, regg. 82 f. 169r-v: nomina del gennaio 1621, nato a Roma, figlio di Francesco da Caravaggio della diocesi di Cremona in MANFREDI 1999. In BENTIVOGLIO 1991a si parla di un altro documento emergente dalle carte dei Galonzello, una ricevuta del 1640 di Michelangelo Galonzello a un certo Domenico Fontana (forse figlio o parente dei più famosi Giovanni o Domenico).

⁷⁶ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 37, 51r, 51v, 58, 59, 68. BENTIVOGLIO 2000, p. 16, fa riferimento a questo documento di cui non viene riportata però la collocazione. Il documento è composto da una serie di fogli a cui è stata attribuita una numerazione

cazione nella stessa cartella dei rilievi di Rocca Sinibalda (disegni nn. 97, 99, 100) e del Castello di Ostia (disegni nn. 95 e 96), a Galonzello attribuiti.⁷⁷ Attraverso il confronto della scrittura e del *ductus* di altri documenti scritti e disegnati, presenti nella stessa cartella, è stato possibile individuarne molti altri attribuibili a Michelangelo. Ad alcuni di essi si è già fatto riferimento nel corso della trattazione, associati alle proprietà del S. Giacomo, come il rilievo metrico dell'intero complesso ospedaliero e degli edifici annessi, compreso il cimitero e i granai confinanti con il sito scoperto degli orti, oltre alle case a questi direttamente confinanti poste tra via Ripetta e via del Vantaggio (disegni nn. 1, 25, 28, 171). Ad altre proprietà dell'istituzione potrebbero essere legati molti altri disegni a cui però per mancanza di riferimenti non si è riusciti a dare una precisa collocazione, come i rilievi di isolati o di porzioni di tessuto visibili, ad esempio, nei fogli nn. 22 e 30,⁷⁸ o singole piante e sezioni di case, di piccoli agglomerati o di aree scoperte, come nei fogli nn. 23, 34, 35, 52, 53r, 53v, 54 e 62,⁷⁹ 56, 61r, 61v, 66, 70 e 71.⁸⁰ Il foglio n. 64 è il disegno di rilievo, come riporta l'annotazione, "di una casa alla [...] del signor Rizzolini posta fuori porta portese". Un altro gruppo di disegni molto interessante, riferito a un edificio probabilmente destinato al culto, visto il riferimento a quello che dovrebbe essere un altare posto al piano terra, e con un giardino esterno posto su più livelli, è raffigurato nei fogli nn. 69 (rilievo metrico dei due livelli), 80 e 103 (trasposizione in bella copia).⁸¹

non progressiva, ma che fanno riferimento allo stesso sito, riportando le date del 30 agosto, 12 settembre 1620 (n. 59, n. 51r, 51v); 1° ottobre 1620 (n. 58). Al n. 59 Michelangelo si firma con il cognome di "Galloncelli".

⁷⁷ BENTIVOGLIO 2000.

⁷⁸ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 22, 30. In quest'ultimo è possibile identificare un complesso confraternale o conventuale con la pianta di quella che sembra una chiesa o un oratorio.

⁷⁹ I disegni nn. 54 e 62 riportano il rilievo in pianta della stessa casa ma nel secondo disegno è inserito anche uno schizzo della sezione.

⁸⁰ I disegni nn. 70-71 riportano il rilievo della stessa pianta, una a matita l'altra a penna.

⁸¹ Il complesso raffigurato potrebbe essere associato alla sede del monastero e chiesa di S. Norberto all'Esquilino, oggi scomparso. Il complesso era situato su un tratto di via delle Quattro Fontane, oggi via Agostino Depretis. La chiesa fu costruita sotto il pontificato di Urbano VIII (1623-1644) nel 1627 per divenire la sede romana dell'Ordine Premonstratense dei canonici regolari agostiniani e fu restaurata dopo il 1750. Il monastero fu soppresso durante l'occupazione francese di Roma a fine XVIII secolo, e nel 1833 fu affidato alle Suore di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario; fu demolito nel 1915. Il complesso è raffigurato nella pianta di Roma del Falda del 1676 al n. 209, nella pianta di Roma del Nolli del 1748 al n. 189 e del

Non si hanno notizie certe sulla data in cui Michelangelo inizia a lavorare per il complesso del S. Giacomo, probabilmente introdotto dal padre già in giovane età nei primi anni del Seicento. Lavorerà per esso fino all'anno della sua morte avvenuta tra il 1642 e il 1644, anno in cui sia lui che Francesco Peparelli (ca. 1585- 1641), vengono sostituiti dall'allievo di quest'ultimo, l'architetto Giovanni Antonio de Rossi (1616-1695).⁸² La sua presenza nei documenti esaminati risale almeno al 1620, inquadrabile come una delle numerose maestranze, tecnici e architetti coinvolti in lavori accessori al servizio dell'ospedale, o personale di fiducia impiegato dall'istituzione, che si trova nella necessità di avere a disposizione un numeroso gruppo di persone, trovandosi a dover gestire e mantenere in efficienza un ingente patrimonio edilizio e fondiario. Egli, presente forse già dal primo decennio del Seicento si trova all'interno del S. Giacomo per almeno vent'anni, contemporaneamente ad un altro architetto che diverrà molto importante nell'ambiente romano, Francesco Peparelli. Non sarebbe quindi improbabile pensare ad una loro collaborazione per alcuni interventi riguardati l'istituzione: ciò sarebbe confermato da due gruppi di disegni e da un documento scritto, in cui compaiono entrambe. Il primo gruppo è costituito dai fogli n. 17b e n. 151, in cui sono riportate nel primo la data del 30 luglio, e nell'altro quella del 31 luglio 1639. Il primo riporta lo schizzo, con alcune misure, di una bottega con cantina con al lato alcune annotazioni, in cui si riconosce la scrittura di Michelangelo. La bottega è la stessa raffigurata al foglio n. 151 al cui disegno, che riporta le stesse misure di rilievo, è associata una relazione redatta in contraddittorio dall'architetto Orazio Torriani, perito per il duca di Bracciano, e l'architetto Francesco Peparelli, perito per l'ospedale di S. Giacomo (scheda n. 14).

Il secondo gruppo di disegni è costituito dai fogli nn. 60, 63, 149 e 150. Anche in questo caso i primi due fogli, dove si riconosce la mano del Galonzello, riportano un rilievo metrico in bozza riprodotto poi in bella copia ai fogli 149 e 150, con la pianta del piano terra e del piano superiore di una casa posta su via del Corso. Gli ultimi due sono redatti invece dal Peparelli e probabilmente associati alla relazione al foglio n. 36, scritta e firmata dal Peparelli con l'annotazione di Michelangelo: "misura dilla casa fatta da li S. Peperelli per l'apoggio", riguardante

Lanciani (1893-1901). Vedi: ARMELLINI 1891, p. 1014; LOMBARDI 1996, pp. 92-93. (Il merito dell'identificazione del sito è di Yuri Strozzi).

⁸² ANSELMi, 2008, pp. 293, 294, nota 55.

una “misura e stima” datata 25 febbraio 1628, per lavori da realizzare su una casa al Corso ai fogli nn. 60, 63, 149 e 150 (scheda n.12). Anche il disegno n. 6, già nominato in precedenza, riporta la scrittura del Peparelli e l’annotazione sul *verso* di Michelangelo, che potrebbe aver collaborato insieme a lui alla ristrutturazione dell’edificio nel 1638.

Anche per Francesco Peparelli non si hanno date certe sull’anno o sulle circostanze che lo portarono a lavorare per l’ospedale del S. Giacomo. Infatti, contrariamente a molte altre confraternite dove era prassi nominare gli architetti a servizio dell’istituzione collegialmente durante le congregazioni, e a volte coincidente con un confratello, nei registri delle congregazioni del S. Giacomo non si fa cenno a tale prassi. Forse la nomina era direttamente demandata all’autorità papale o al cardinale protettore in carica, o questi era scelto tra i collaboratori di fiducia portati direttamente dall’architetto principale in carica e rimasti poi all’interno dell’istituzione.⁸³ Sono scarse anche le notizie biografiche sul Peparelli, soprattutto sui primi anni di attività, nonché sull’ambiente da cui proveniva e sulla sua giovinezza. Sono incerti il luogo (forse Roma) e l’anno di nascita (1585/1587) e la grafia del cognome è mutevole.⁸⁴ La prima notizia che si ha su di lui riguarda l’ingaggio, nel 1601, come apprendista nello studio dell’architetto Ottaviano Nonni, detto il Mascherino (o il Mascarino). Non si hanno informazioni sui lavori che svolse a fianco di Nonni; questi, in ogni caso, dovette rimanerne soddisfatto, perché nel suo testamento (1606) lo ricordò, trasmettendogli una somma di denaro. Nel 1611 compare nel registro delle giustificazioni della basilica di S. Maria Maggiore come perito

⁸³ In un documento custodito presso ASR comprare come perito dell’ospedale S. Giacomo l’architetto Filippo Braccioli che fu collaboratore di Carlo Maderno, con il quale costituì un’impresa di trasporto di materiali da costruzione attiva durante la fabbrica di San Pietro (vedi: <https://www.baroque.it/arte-barocca/architettura-barocca/carlo-maderno-architetto-barocco.html>), in ASR, Cartografica, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 09, v. 122, c. 392, Notaio Quintiliano Gargarius, 1617, giugno 27 – luglio 26. Documento sottoscritto da Orazio Torriani architetto e Filippo Braccioli architetto. Concordia tra l’ospedale di S. Giacomo degli Incurabili e il Capitolo di S. Pietro relativa alla proprietà diretta di una casa di tre piani, posta nel rione Campomarzio, nella “strada che va alla Scrofa e a Ripetta”, lasciata in eredità all’ospedale, insieme ad altre due adiacenti, da Ginevra Delfini (come da testamento in data 16 settembre 1573, rogato dal notaio del Tribunale delle Acque e Strade, Ottavio Gracchi). Poiché la casa era stata concessa in enfiteusi perpetua alla Delfini dal Capitolo di S. Pietro, l’istituzione reclamava dall’ospedale il canone annuo di scudi 3 e il quindennio di scudi 24, nonché l’apposizione della targa marmorea sulla facciata principale della casa raffigurante lo stemma del Capitolo, cioè “claves pendentes cum mitra”.

⁸⁴ Il cognome lo si trova anche scritto come Peperelli o Pepparelli, vedi MARTELLI 2015.

per firmare conti di muratori e falegnami, e dal 1613 diventa architetto sottomastro delle strade, incarico che ricoprirà fino al 1633. È probabile che inizi a collaborare con il S. Giacomo già durante il primo decennio del Seicento.⁸⁵ Egli diverrà uno degli architetti più prolifici nell'ambiente romano, esperto anche di ingegneria, cartografia e idraulica, lavorando per le famiglie più influenti del primo Seicento, tra cui molte vicine al S. Giacomo come gli Aldobrandini, i Farnese, gli Orsini e i Barberini,⁸⁶ e architetto di molte altre confraternite ed istituti religiosi.⁸⁷

Probabilmente quella col Michelangelo Galonzello, esperto rilevatore, potrebbe essere una collaborazione proseguita in incarichi esterni alla sola committenza dell'istituzione ospedaliera, come dimostrerebbe il disegno n. 50 della cartella 1505, riferito come riporta l'annotazione ai "fondamenti fatti per la chiesa di s.to Vincenzo di Bassano" in cui è riportato uno schizzo delle fondazioni con alcune note a lato, probabilmente riferite a lavori di consolidamento (fig. 6).⁸⁸ La chiesa commissionata da Vincenzo Giustiniani fu iniziata nel 1620, ma i lavori procedettero a rilento: nel 1630, infatti, la chiesa risulta ancora non conclusa, come indicato nel testamento del marchese. Nel 1641 il Principe D. Andrea erede di Vincenzo, dovette far compiere sotto la direzione dell'architetto Francesco Peparelli, ingenti lavori di consolidamento per i quali fu necessario innalzare delle solide impalcature, puntellare porte e finestre e ricostruire una serie di contrafforti visibili nel volume esterno della chiesa.⁸⁹ La

⁸⁵ Il documento più antico a lui riferibile e finora trovato nell'archivio dell'ospedale è databile al 1618, vedi PASSIGLI 1989.

⁸⁶ Alcuni famiglie citate sono registrate come benefattrici dell'istituto, e alcuni dei loro membri divennero cardinali protettori. Se ne ricava la successione nei libri delle congregazioni: dal 1603 al 1620 cardinale Pietro Aldobrandini; dal 1620 al 1626, cardinale Odoardo Farnese; dal 1626 al 1638, cardinale Ippolito Aldobrandini; dal 1638, cardinale Francesco Barberini. In ASR, Osp. San Giacomo, n. 2, Libro delle congregazioni 1592-1618; e del 1618-1640.

⁸⁷ Per un approfondimento biografico su Francesco Peparelli e la sua attività lavorativa vedi: BAGLIONE (1642) 2023; PORTOGHESI 1957; SPAGNESI 1963; BENOCCHI 1989; PASSIGLI 1989; PICALARGA 1989; SPAGNESI 1989; LONGO 1990; MANFREDI 2003; CAVAZZINI 2004; BENTIVOGLIO 2004; LEONE 2004; MANFREDI 2005-2006; TICCONI 2008; GUERRIERI BORSOI 2009; SCHERNER 2009; FRATARCANGELI 2011; TUZI 2011; BEVILACQUA 2015; LEONE 2016; BENOCCHI 2019; MANFREDI 2022.

⁸⁸ BEVILACQUA 2018, p. 55, si ipotizza il coinvolgimento di Michelangelo nella realizzazione delle verifiche topografiche e dei disegni preparatori per la redazione della pianta di Roma di Matthäus Greuter.

⁸⁹ PORTOGHESI 1957, p. 235; HIBBARD (1972) 2001, p. 326. Per la progettazione della chiesa, Portoghesi ipotizza il coinvolgimento di Carlo Maderno il cui nome, insieme a quello di Girolamo Rainaldi, appare nei conti riferiti a lavori compiuti nel 1609 alla palazzina, soprannominata poi 'rocca', posta all'estremità del vialone in posizione

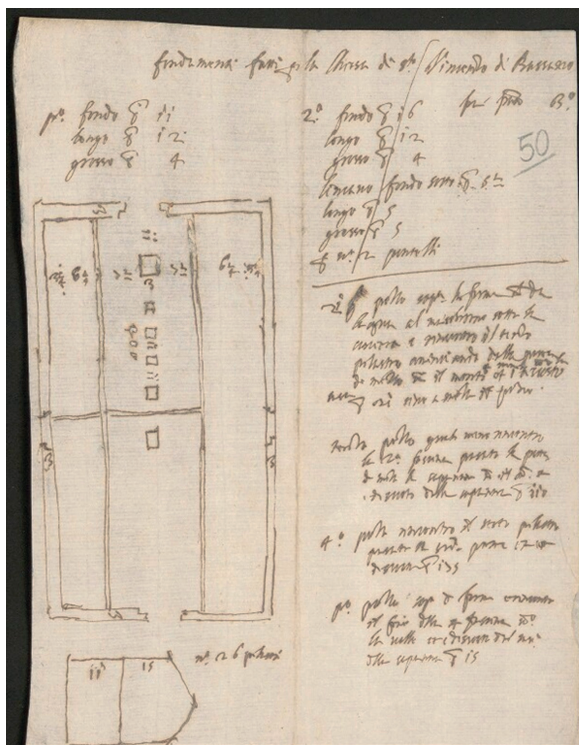


Fig. 6. Michelangelo Galonzello (qui attribuito), fondamenti fatti per la chiesa di S. Vincenzo di Bassano, 1641(?). ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 50 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

collaborazione tra i due architetti, forse regolata come di consueto da un contratto, non ancora ritrovato, potrebbe spiegare anche la presenza nella cartella 1505 dei disegni di rilievo di Rocca Sinibalda, dei quali il Bentivoglio ha collocato l'esecuzione nel periodo compreso tra il 1611 e il 1628, in occasione del passaggio di proprietà dai Casarini ai Mattei,⁹⁰ per i quali il Peparelli lavora intorno al 1620 al rinnovamento di Villa Mattei al Celio (detta anche Villa Celimontana) su commissione di Giovanni Battista, fratello dell'importante e ricco prelado Alessandro, proprio del ramo dei marchesi di Rocca Sinibalda.⁹¹

Oltre ai disegni già accennati in precedenza, in cui si è riconosciuta la scrittura del Peparelli, ci sono altre due carte topografiche che ripor-

opposta alla Villa Giustiniani, ristrutturata e ampliata insieme alla realizzazione del giardino tra il 1601 e il 1610.

⁹⁰ BENTIVOGLIO 2000.

⁹¹ BENOCCHI 1989.

tano la sua firma, relative a parte del territorio di Mentana esaminate e datate dalla Passigli al 1618 (fogli nn. 147 e 148).⁹² Il disegno n. 12 invece, è forse legato ad una licenza richiesta al Tribunale delle Strade per la realizzazione di uno sperone esterno alla casa del sig. Giulio Merisi, e la demolizione di una piccola casa posta nel cortile tra questa e quella che viene indicata come "Fabrica nuova dell Collegio Germanico et Hungarico", e probabilmente legata al suo ruolo di sottomastro delle strade.⁹³

Un altro disegno più significativo dal punto di vista architettonico, attribuibile al Peparelli è il n. 107. Il progetto di un portale da destinare probabilmente, all'ingresso di un cortile o di un giardino. Il portale è caratterizzato al centro da un arco trapezoidale chiuso tra due massicci pilastri posti su basi, decorati a bugnato liscio e da paraste in cui vengono inserite due metope con *guttae* giganti triangolari. La composizione è sormontata da una trabeazione fortemente aggettante, interrotta al centro da un grande pannello incorniciato da volute a S rovesciata, riprese nelle basi degli elementi di coronamento, quali un vaso posto al centro e due globi ai lati, decorati con api centrali. Una composizione dal sapore tardo cinquecentesco che rimanda, con evidenti somiglianze stilistiche, ad altre opere dell'architetto. Un elemento che rafforza l'ipotesi attributiva è la stringente analogia con un altro portale realizzato dal Peparelli, posto in corrispondenza dell'accesso alla proprietà del palazzetto di Frascati acquistato da Luigi Gomez nel 1635, in cui il Peparelli lavora alla ristrutturazione e alla sistemazione dei giardini e delle terre circostanti dal 1636 al 1640.⁹⁴ Il disegno custodito nel fondo del S. Giacomo potrebbe rappresentare una elaborazione precedente, non realizzata, ripresa e rielaborata successivamente dall'autore per il progetto di Frascati. Probabilmente una proposta per la famiglia Barberini a cui rimandano le api rappresentate sugli elementi di coronamento, per la quale il Peparelli lavora almeno dal 1630, e anche all'interno del S. Giacomo quando nel 1638 il cardinale Francesco Barberini ne diventa protettore (fig. 7a-b).⁹⁵

⁹² PASSIGLI 1989.

⁹³ Nel Seicento il Collegio Germanico e Ungarico aveva sede presso piazza S. Apollinare; infatti, nel 1574 papa Gregorio XIII (1502-1585) concesse la struttura ai Gesuiti come sede del Collegio Germanico a cui nel 1580 si unì l'Ungarico, che qui ebbe sede fino al 1773. Gregorio XIII concesse la chiesa di S. Apollinare, il palazzo, le case annesse e i beni della collegiata e restaurò la chiesa. MORONI 1840-1861, vol. 14, pp. 159-164.

⁹⁴ GUERRIERI BORSOI 2009, pp. 104-106.

⁹⁵ Bentivoglio data al periodo del pontificato di Urbano VIII Barberini (1623-1644)

I disegni presenti nella cartella, non tutti significativi dal punto di vista architettonico, rivelano però, come anche già notato da Bentivoglio, che sia Francesco Galonzello da Caravaggio che il figlio Michelangelo hanno avuto un'attività lavorativa molto intensa, legata alla formazione del tessuto urbano di Roma, soprattutto di Campo Marzio, negli anni del suo maggior sviluppo tra fine Cinquecento e il primo Seicento, impegnati in quell'edilizia che progressivamente saturò quelle zone di Roma ancora disabitate, con incarichi propri o in collaborazione con altri professionisti, a servizio di confraternite influenti, e per committenti privati e personalità di spicco. Ad esempio, il foglio n. 31 associato a Michelangelo riporta il disegno in pianta di Palazzo Caetani.⁹⁶ Ma ciò è dimostrato da molti disegni in cui si riconosce la mano dei Galonzello non solo all'interno del Fondo S. Giacomo, ma anche nel fondo Disegni e Mappe dell'Archivio di Stato di Roma.

Un altro sito in cui è possibile ipotizzare la presenza prima di Francesco e poi del figlio Michelangelo è il giardino urbano degli Orsini. Questo era situato nell'isolato posto di fronte al complesso dell'ospedale e della nuova chiesa di S. Giacomo, posto tra via del Babuino, via Lata, via Orsina (poi via di Gesù e Maria) e via di S. Giacomo. Il cardinale Flavio Orsini (1532-1581) iniziò ad acquistare terreni negli anni '70 del Cinquecento divenendo proprietario dell'intero isolato nel 1575. Qui esistevano alcune case poste lungo via del Babuino e via Lata, una piccola chiesa dedicata a S. Antonio, e un terreno di Orazio Massimo con alcune case edificate da enfiteuti. Nel 1572 il cardinale, membro della Congregazione delle Acque, chiese una diramazione dell'Acqua Vergine per alimentare quella che all'epoca veniva identificata ancora come "vigna".⁹⁷ Già nel dicembre del 1575 sono registrati i pagamenti per la costruzione del giardino, riportato in maniera schematica nella pianta di Roma di Dupérac del 1577, e probabilmente concluso nel 1580, come indicava un'iscrizione sul portale di accesso su via del Babuino.⁹⁸ Il giardino viene descritto in un documento del 1581 redatto dopo la morte del cardinale, che ne lasciò l'usufrutto al nipote Pietro vescovo di Spoleto. L'ingresso principale era posto su via del Babuino, da cui si accedeva ad

anche il rilievo del Castello di Ostia Antica già nominato in precedenza, vedi BENTIVOGLIO 2000, p. 11, nota 11.

⁹⁶ Vedi scheda n. 10.

⁹⁷ Nel fondo del S. Giacomo alla b. 1505, n. 84, vi è un disegno databile alla seconda metà del Cinquecento della zona intorno alla Fontana di Trevi, vedi scheda n. 4.

⁹⁸ Vedi COFFIN 1991, pp. 128-132; LEPRI 2021.

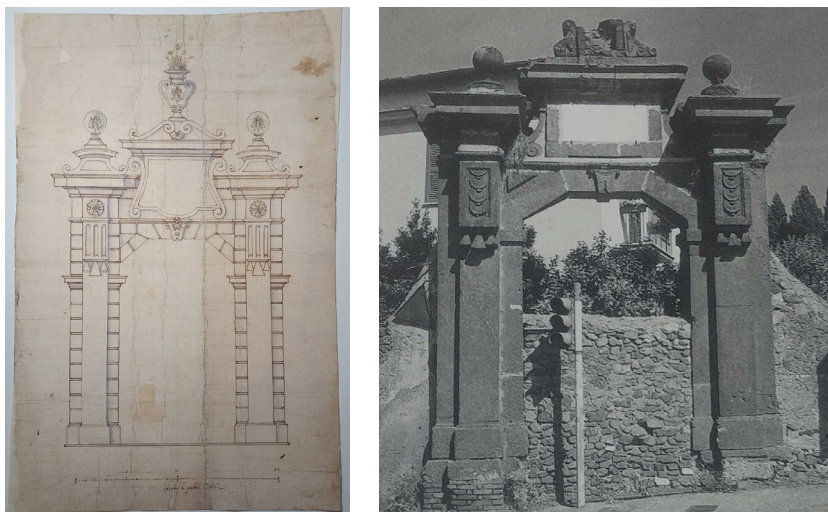


Fig. 7a-b. a) Francesco Peparelli (qui attribuito), disegno di un portale probabilmente per la famiglia Barberini, terzo e quarto decennio del XVII secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 107 (su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma n. 0003468/2025); b) Francesco Peparelli, portale del palazzetto di Frascati di Luigi Gomez, 1636-1640 (da GUERRIERI BORSOI 2009, p. 108, fig. 7).

una loggia a tre campate con volte dipinte a grottesche e aperta sul giardino attraverso tre archi sorretti da colonne di marmo. Sul lato destro vi era una fontana con le statue di Venere, Cupido e Bacco; sull'asse centrale un'altra fontana con marmi mischi e figure marine e putti, fiancheggiata da due boschetti di *melangoli*, inseriti anche nei quattro *parterres* ottagonali. Questi erano poi circondati da spalliere con alberi da frutto. Il giardino era circondato sul perimetro da muri a cui si appoggiavano spalliere con piante di cedri. Lungo il giardino erano disseminati inoltre vari reperti antichi come vasi e colonne. Dopo aver percorso un viale di cipressi e pioppi si arrivava ad un'altra fontana, fiancheggiata ai due lati da peschiere; sul fondo vi era la facciata di un casino con tre portali di travertino e diciassette finestre. Da questo si accedeva all'altro ingresso disposto sul retro, verso un cortile usato per la rimessa delle carrozze. Nell'Archivio di Stato di Roma sono custodite nel fondo Disegni e Mappe tre piante del complesso indeterminate per la prima volta da Coffin, interpretandole come tre differenti proposte di progetto.⁹⁹

⁹⁹ ASR, Disegni e Mappe, coll. I, c. 89, 637/1 e 637/2, in COFFIN 1991, p. 129, fig. 109; p. 130, fig. 110; p. 131, fig. 111. I primi due disegni sono stati identificati da Coffin come la prima e la seconda proposta di progetto, mentre il terzo come quella finale. Nella

Osservando nel dettaglio i tre disegni è possibile aggiungere alcune informazioni. Il primo foglio (637/1), identificato da Coffin come la prima proposta progettuale per il giardino, potrebbe rappresentare in effetti un primo schizzo di ragionamento con riportate anche alcune misure di riferimento, in cui si inizia a ipotizzare la divisione dell'isolato e l'organizzazione del giardino con la collocazione dei diversi elementi da inserire. L'ingresso principale posto al centro viene già previsto collocato su via del Babuino. Da qui si accede ad un andito e lungo la destra viene inserita quella che sembra una piccola cappella; questo lato del lotto viene interamente chiuso in modo da nascondere l'irregolarità dovuta dall'orientamento della strada, così da ottenere un'area scoperta perfettamente rettangolare. A termine dell'andito di accesso è schizzato a matita un cerchio, probabilmente riferito alla collocazione di una fontana. Verso il Corso, in corrispondenza dei due lotti a destra, viene riportata in uno la nota "sito dela doj casa da farsi", e nell'altro "sito dela doj casa fatta", mentre a sinistra "sito che resta al sri Horatio"; probabilmente il sito apparteneva all'epoca ancora ad altri proprietari, e verrà comprato successivamente dal cardinale. Il sito del giardino è identificato da sei boschetti quadrati ognuno diviso da due percorsi diagonali, che si incrociano al centro, dove sono collocate piccole fontane, con un disegno molto simile a quello visibile al foglio n. 192 nel fondo dei disegni del S. Giacomo, facente parte di un taccuino probabilmente appartenuto prima a Francesco, poi a Michelangelo Galonzello, composto da 18 fogli.¹⁰⁰ Ad avvalorare l'ipotesi che i due fogli siano contemporanei è la presenza, sul *verso* del foglio n. 637/1, di due annotazioni appartenenti alla mano di Francesco: "dal gardinale orsino", "sito dove è il baboino", probabilmente nel ruolo di maestranza a servizio del progettista o come semplice depositario del disegno che entrò a far parte della sua raccolta.

Nel terzo disegno riportato da Coffin, sull'angolo a sinistra verso il Corso, è indicata la presenza di un "cortile scoperto" con una "stalletta". Sul lato destro vi è la casa dove "Habita il Pascoli" e il "Sito parte fabricato e parte scoperto dove habita il Pascoli" e all'angolo un sito scoperto e una parte identificata come "case scoperte et ruinate".¹⁰¹

collocazione indicata dall'autore sono presenti solo i primi due disegni mentre non è stato possibile reperire il terzo probabilmente andato perduto.

¹⁰⁰ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, nn. 180-198.

¹⁰¹ COFFIN 1991, p. 131, fig. 111, attualmente non reperibile all'interno dell'Archivio di

Queste costruzioni confinano con un casino di due piani posto a chiudere sul fondo il giardino. L'ingresso principale, è posto su via del Babuino, è composto da un piccolo andito e una loggia che si apre verso il giardino, dove sono disegnati quattro *parterres* rettangolari suddivisi ognuno da due percorsi diagonali che si incrociano al centro. Sono poi disegnate due fontane polilobate poste in corrispondenza delle due entrate opposte, e ai due lati di quella di fondo, due peschiere.

Esiste poi un altro disegno, il 637/2, che appare estremamente dettagliato, con numerose misure degli spazi e delle murature.¹⁰² L'area corrisponde a grandi linee a quanto prefigurato e visibile nel disegno precedente, e coincide più strettamente a quanto descritto nel documento redatto nel 1581 dopo la morte del cardinale, cioè al periodo in cui i lavori erano giunti a conclusione.¹⁰³ La sezione in basso a destra è occupata da due case con una serie di botteghe aperte tra il Corso e via di S. Giacomo, probabilmente risistemate e ricostruite; a sinistra alcuni ambienti di servizio e un'area scoperta per la rimessa delle carrozze collegata al giardino con un ingresso disposto in posizione centrale rispetto al casino. Una costruzione stretta e lunga, composta da vari ambienti disposti trasversalmente lungo il lotto. È poi raffigurata in maniera schematica l'area del giardino, più corta rispetto a quanto riportato nel foglio precedente, con fontane, peschiere, boschetti centrali e piccole fontane agli incroci dei sentieri diagonali interni, come pure altri due boschetti posti ai lati della fontana centrale posta verso l'ingresso. L'ingresso principale è ubicato su via del Babuino, con l'andito e la loggia affiancati da vari ambienti di servizio, tra cui una cappella con altare, accessibile dall'esterno.

Quest'ultimo foglio è stato interpretato dal Coffin come una seconda proposta progettuale, precedente a quella finale rappresentata dal foglio 637/1.¹⁰⁴ Analizzando il disegno si è però riconosciuta la scrittura e il *ductus* assimilabili a quello dei fogli già identificati, messi in relazione a Michelangelo Galonzello in questa trattazione. Se confermato, questo foglio potrebbe rappresentare un rilievo metrico più tardo, che mostra lo stato di fatto dell'area finalizzato alla vendita, avvenuta nel 1615 quando Giovanni Antonio Orsini, duca di Sangemini, vende l'in-

Stato di Roma.

¹⁰² ASR, Disegni e Mappe, coll. I, c. 89, 637/2, in COFFIN 1991, p. 130, fig. 110.

¹⁰³ IBIDEM, p. 128.

¹⁰⁴ ASR, Disegni e Mappe, coll. I, c. 89, 637/2, in COFFIN 1991, p. 130, fig. 111.

tera area ai padri Agostiniani.¹⁰⁵ Questo rappresenterebbe, quindi, lo stato di fatto più prossimo a quello della conclusione dei lavori avvenuta tra il 1579 e il 1580, mentre il disegno descritto in precedenza, interpretato da Coffin come il progetto finale, potrebbe rappresentare un disegno di progetto alla base di quanto poi realizzato, ma in una fase ancora intermedia rispetto alla conclusione dei lavori: lo dimostrano alcune aree ancora non acquisite dal cardinale, che saranno aggiunte e riprogettate successivamente, come l'area verso il Corso sistemata poi a rimessa di carrozze, e le case e botteghe ancora in stato fatiscente o di rudere, ristrutturare e sistemate successivamente. Il foglio 637/2 mostra poi sul lato in basso a sinistra, nell'area corrispondente alla larga corte destinata al ricovero delle carrozze, uno schizzo a matita con l'ingombro di quello che sembra un edificio ecclesiastico, dove subito dopo la vendita verrà infatti costruita la chiesa di Gesù e Maria (fig. 8a-b).

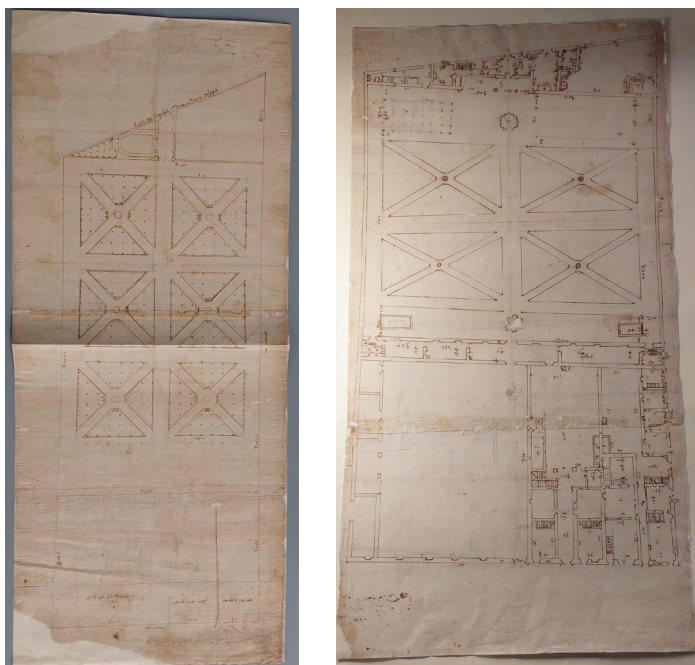


Fig. 8a-b. a) Anonimo, planimetria progettuale dell'isolato posto di fronte alla chiesa di S. Giacomo degli Incurabili sul Corso, XVI secolo. ASR, Disegni e Mappe, coll. I, b. 89, n. 637/1; b) Michelangelo Galonzello (qui attribuito), planimetria di rilievo dell'isolato, ante 1615. ASR, Disegni e Mappe, coll. I, b. 89, n. 637/2 (immagini su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

¹⁰⁵ Vedi anche AURIGEMMA 2017, p. 111, nota 3.

È interessante notare che all'interno del fondo dei disegni del S. Giacomo vi sono altri quattro fogli associabili alla famiglia Orsini, due dei quali con la raffigurazione di fontane. Il foglio n. 75 riporta un disegno di una fontana con mostra, dove al centro della trabeazione della sezione centrale è inserito lo stemma Orsini, sormontato dal cappello cardinalizio. Il foglio n. 110, annotato sul *verso* da Francesco Galonzello: "vaso de fontana", riporta sul *recto* il disegno in prospettiva e in pianta di una fontana polilobata, con la caratteristica forma a fiore con cinque petali come quello presente nello stemma Orsini, molto simile a quella disegnata in modo convenzionale nella pianta del giardino al foglio 637/2.¹⁰⁶

Nicola Giansimoni architetto del S. Giacomo nella seconda metà del Settecento

Nella cartella 1505 è stato possibile riconoscere un gruppo di disegni inediti associabili all'architetto Nicola Giansimoni (1727-1800). Dalla documentazione archivistica sinora consultata compare come architetto impegnato in lavori sulle proprietà immobiliari e fondiari dell'istituzione e sul complesso ospedaliero, almeno dagli anni Sessanta del Settecento. Nicola Giansimoni, allievo di Nicola Salvi, divenne molto stimato e conosciuto nella Roma del Settecento, svolgendo la sua attività al servizio di molti istituti, congregazioni e confraternite, oltre che per molti personaggi illustri della Roma di metà Settecento. Nel 1772 divenne Accademico di merito presso l'Accademia di San Luca e dal 1766 membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon.¹⁰⁷

Il primo foglio rintracciato nella cartella oggetto di studio è il n. 57, datato 27 agosto 1766, relativo a un preventivo di spesa, da lui firmato, per la realizzazione di una nuova chiavica per una casa posta al Corso. A questo era allegata una pianta di progetto, rintracciata al foglio n. 120, colorata ad acquerello con a lato la legenda descrittiva degli ambienti e dell'intervento.

¹⁰⁶ Gli altri due disegni associabili alla famiglia Orsini sono il n. 43 probabilmente riferito ad una cappella del ramo della famiglia Orsini dell'Anguillara, e il disegno n. 116 con il disegno in prospettiva di una coppa o di un vaso con una fascia decorativa in cui vengono disegnati a matita fiori a cinque petali.

¹⁰⁷ Per la bibliografia completa dell'architetto Nicola Giansimoni vedi BONACCORSO 2000.

Vi è poi il foglio n. 73, con una pianta progettuale corredata da legenda descrittiva, per un lavoro da fare, probabilmente all'interno del complesso ospedaliero, per la modifica interna di alcuni vani di servizio e di disimpegno disposti tra i due cortili.

Il foglio n. 49 mostra invece il disegno progettuale per l'ampliamento del cimitero dell'ospedale. Il cimitero, come già accennato e come visibile nella planimetria settecentesca del complesso, posta nelle prime pagine del *Libro delle case* al foglio n. 1, fu realizzato tra il 1548 e il 1549 sul fianco esterno del nuovo braccio dell'ospedale, appena terminato e destinato in principio alle donne.¹⁰⁸ Fu costruito su parte del sito cosiddetto degli "Horti", all'interno di un perimetro murario diviso in due parti: una occupata da una piccola cappella rettangolare identificata sulla planimetria del catasto come "cemeterio", probabilmente con un vano sotterraneo per le sepolture, e posteriormente da un altro spazio, probabilmente scoperto, identificato come "cortile del cimiterio" (fig. 9a-b). La stessa divisione viene riportata anche nella pianta di Roma di Giovan Battista Nolli del 1748. Confrontando la pianta del nuovo progetto, grazie anche alla scala metrica presente, si

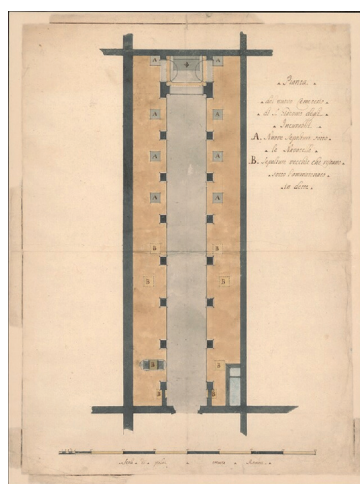
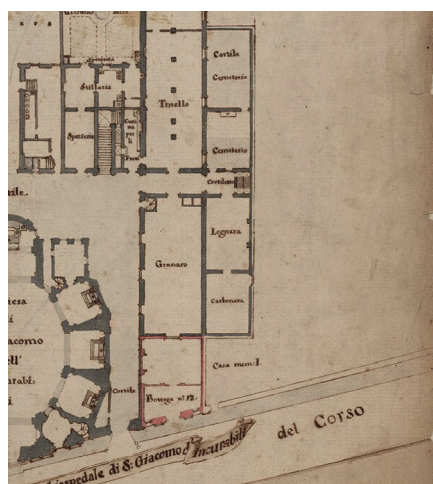


Fig. 9a-b. a) Anonimo, porzione della planimetria del complesso inserita nel Libro delle Case al f. 11 con la pianta del cimitero, prima metà del XVIII secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, f. 1; b) Nicola Giansimoni (qui attribuito), pianta di progetto per l'ampliamento del cimitero dell'ospedale, seconda metà del XVIII secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 49 (immagini su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma n. 0003468/2025).

¹⁰⁸ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, f. 1.

comprende che l'ampliamento del cimitero fu realizzato all'interno del perimetro esistente, unendo i due vani e realizzando un unico vano chiuso, stretto e lungo, diviso in tre navate da due file di pilastri, con un altare centrale inserito all'interno di un recinto murario, ampliando anche il vano sotterraneo preesistente. Purtroppo, non si sono trovati documenti d'archivio riferiti al lavoro in oggetto, ma abbiamo la certezza della realizzazione grazie alla pianta dell'area riportata nel Catasto Urbano, dove il nuovo cimitero è chiaramente visibile e collocato all'interno del complesso (fig. 10).¹⁰⁹ Un altro foglio degno di nota è il n. 124, con la pianta di un ambiente circolare con sedute lignee disposte su più file concentriche lungo il perimetro, rivolte verso un tavolo centrale raffigurato anche di prospetto. Quanto raffigurato può essere identificato come il disegno di progetto per la realizzazione del Teatro Anatomico detto anche Sala Lancisiana, realizzato nel 1780 per volontà di Pio VI (1717-1799), all'interno di un vano posto all'estremità della corsia nord dell'ospedale verso Ripetta, inizialmente con funzione di

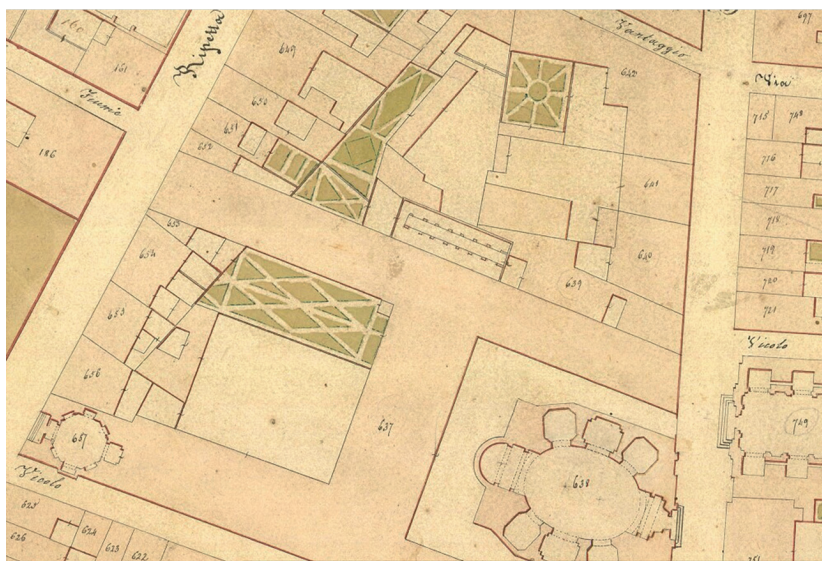


Fig. 10. Catasto urbano di Roma, Rione Campo Marzio, 1824. ASR, Presidenza generale del censo, Catasto Urbano, Rione IV, foglio III. Nella pianta è ben visibile il cimitero addossato al braccio nord dell'ospedale, e il vecchio percorso sulla linea interpodereale che divideva i terreni del S. Giacomo con quelli degli altri proprietari, inglobato come confine interno all'isolato (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma n. 0003468/2025).

¹⁰⁹ ASR, Catasto Urbano, Rione Campo Marzio, pianta III.

atrio di ingresso all'ospedale degli uomini, poi trasformato in bottega, come visibile nel *Libro delle case* al foglio n. 8v.¹¹⁰ Purtroppo, la sala, così come tutto il complesso ospedaliero, non è accessibile, ed è visibile solo attraverso poche fotografie. Dalla documentazione d'archivio compare come architetto progettista, Nicola Giansimoni, e si comprende che i lavori furono iniziati nel febbraio del 1779 e conclusi tra i mesi di marzo e aprile dell'anno successivo, quando troviamo già la prima spesa per "una preparazione anatomica".¹¹¹

Il conto del pittore Pietro Paolo Panci del 14 aprile 1780 ci dà un'idea delle decorazioni realizzate: otto putti a chiaro scuro, in varie pose, intorno ad oculi posti nella parte bassa della volta di copertura; otto figure (precedentemente ordinate a mezzo busto poi realizzate a figura intera) a chiaro scuro, ognuna all'interno delle nicchie disposte lungo la parete perimetrale, con raffigurazioni di personaggi illustri nel campo della medicina e della chirurgia, tra cui "Morgagni e Lancisi"; due putti sotto il finestrone di prospetto "istoriati con cartella grande attraverso e con due rami di olivo intrecciati, il tutto a chiaro scuro"; nella stanza contigua al teatro, un putto in volo rappresentante "l'amore della virtù", dipinto a colori al di sotto della volta.¹¹² Il teatro fu sede d'insegnamento chirurgico dal 1780, e sede della Cattedra di Anatomia Chirurgica istituita da Pio VII nel 1815; nel 1870 divenne sede della Facoltà di Medicina della I Università Romana del Regno d'Italia, poi trasferita alla Sapienza, e fu usato fino al 1996 come sala convegni (fig. 11a-b).¹¹³

¹¹⁰ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, f. 8v.

¹¹¹ ASR, Osp. San Giacomo, b. 1007, Giustificazioni 1780. Nella lista dell'occorrente per una 'preparazione anatomica' sono riportati: sale, aceto, "garofoli", seta, limoni, ottone, pennelli, bastone, biacca, vernice, "scattola", "tenagliole", "un coltello falcato per uso di operazioni ne' cadaveri".

¹¹² ASR, Osp. San Giacomo, b. 948, Registro dei Mandati 1778-1784, da f. 128; b. 1006, Giustificazioni 1779; b. 1007, Giustificazioni 1780. Sono registrati pagamenti al falegname Giovanni Battista Radice del 13 ottobre 1779; per il "vetraro" per le finestre del 27 ottobre 1779 e del 17 febbraio 1780; ai pittori Luigi Baldi e Paolo Panci del 22 dicembre 1779, 28 febbraio 1780 e 17 aprile 1780; all'"ottonaro" del 20 marzo 1780; agli scalpellini Lorenzo Chiardelli e Francesco Rotolone per lavori fatti dal 23 febbraio al 10 dicembre 1779 e 17 aprile 1780; conto del pittore Pietro Paolo Panci del 14 aprile 1780 per le decorazioni interne; al muratore Giovanni Orazio Cometti e al 'chiavaro' del 17 aprile 1780; al "verniciaro" del 26 febbraio 1780 per altre le finiture e decorazioni delle tavole, e il 21 marzo 1780 per il color perla per porte e finestre; al "banderaro" del 8 marzo 1780 per gli addobbi per l'inaugurazione.

¹¹³ LIO 2000, p. 12; FEDELE 2003; STABILE 2008, pp. 11-12.

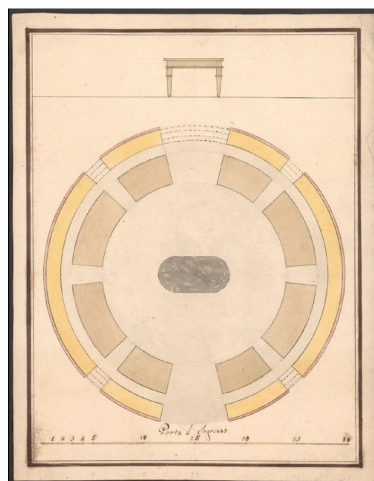
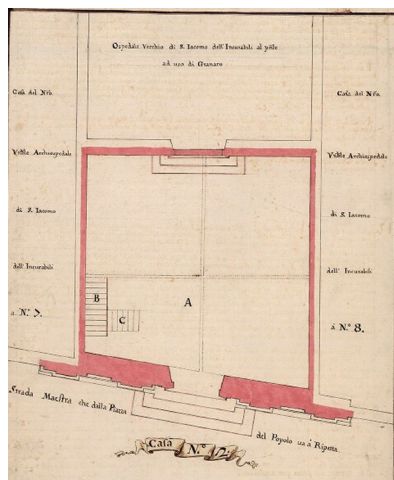


Fig. 11a-b. a) Anonimo, porzione del braccio nord dell'ospedale verso Ripetta, adattato successivamente a bottega dove verrà poi realizzato il Teatro Anatomico, XVIII secolo. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1499, f. 8v; b) Nicola Giansimoni (qui attribuito), pianta di progetto del Teatro Anatomico, 1779/1780. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 124 (immagini su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma n. 0003468/2025).

APPENDICI

Schede

Scheda n. 1

Francesco Galonzello

Pianta del palazzo con giardino di Cesare Muti sul Quirinale

seconda metà degli anni '70 del XVI sec.

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 154

matita con note a inchiostro bruno su carta

mm 140x430

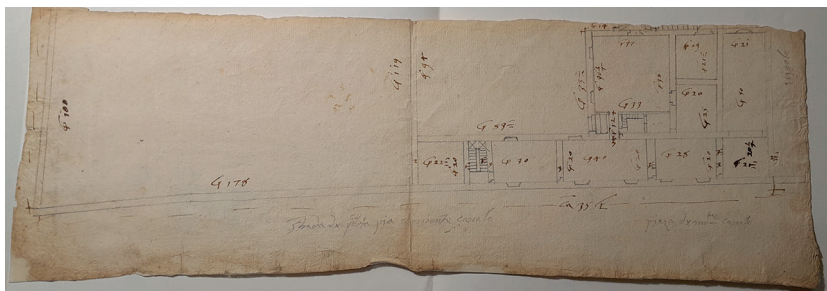
Filigrana: assente

Verso: "dal signore Cesere Muti a monte cavallo"

Il disegno si presenta oggi incompleto, in quanto metà del foglio è andata perduta. Di fatto, la pianta è leggibile solo nei vani distribuiti lungo la strada che da Porta Pia conduceva alla "piazza de monte cavalo", come segnalano le annotazioni in grafite.

Il disegno, già attribuito a Francesco Galonzello da Enzo Bentivoglio, è stato identificato da quest'ultimo come uno degli immobili che occupavano l'area di pertinenza del giardino del cardinale Ottavio Bandini sul Quirinale (BENTIVOGLIO 1991a). La proprietà in questione, a partire dal secondo decennio del Seicento, prima venne parzialmente inglobata nel giardino del complesso gesuita di Sant'Andrea e poi in parte ceduta per la costruzione della chiesa con monastero di San Carlino alle Quattro Fontane (ORBAAN 1920).

In realtà, sul *verso* del foglio Galonzello annota il nome del proprietario del palazzo con giardino, ovvero Cesare Muti. La famiglia Muti sul Quirinale era collegata a più di una proprietà. Nello specifico, possedeva un terreno, che alla fine del XVI secolo venne ceduto all'ordine



Scheda n. 1. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 154 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

dei Carmelitani Scalzi per la costruzione della chiesa di San Paolo, poi intitolata a Santa Maria della Vittoria.

Il disegno, però, è molto più probabile che si debba mettere in relazione con un'altra proprietà, ossia con il palazzo che Cesare Muti tenne in affitto dal monastero delle monache francescane di Santa Chiara almeno fino al 1576, quando il contratto venne sciolto al fine di estendere la chiesa e il complesso monastico, già in costruzione dal 1575 sotto la direzione di Annibale Lippi (HENNEBERG 1989).

La chiesa di Santa Chiara, collegata alla Confraternita del Santissimo Crocifisso di San Marcello, si trovava nella porzione sud della strada Pia, a ridosso della piazza di Monte Cavallo. Cesare Muti risulta essere stato il primo procuratore del suo monastero (VENDITTI 2021). Il complesso religioso, insieme alla vicina chiesa di Santa Maria Maddalena, venne demolito alla fine degli anni Ottanta del XIX secolo per fare spazio a un giardino pubblico, in occasione della visita imperiale di Guglielmo II. Il disegno proveniente dall'Archivio del San Giacomo, si deve riconoscere come un rilievo schizzato in parte a mano libera della proprietà in affitto al Muti. Il disegno, molto probabilmente, venne realizzato intorno alla seconda metà degli anni Settanta del XVI secolo in vista dell'espansione delle monache di Santa Chiara in direzione dell'odierna piazza del Quirinale. Il coinvolgimento del Galonzello nei lavori di misurazione si potrebbe giustificare alla luce dei suoi legami con Claudio Lippi, il fratello minore dell'architetto Annibale Lippi (BENTIVOGLIO 1991a).

(MM)

Scheda n. 2

Francesco Galonzello (qui attribuito)

Pianta del palazzo dei frati benedettini di San Paolo sul Quirinale
inizio XVII sec.

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 146

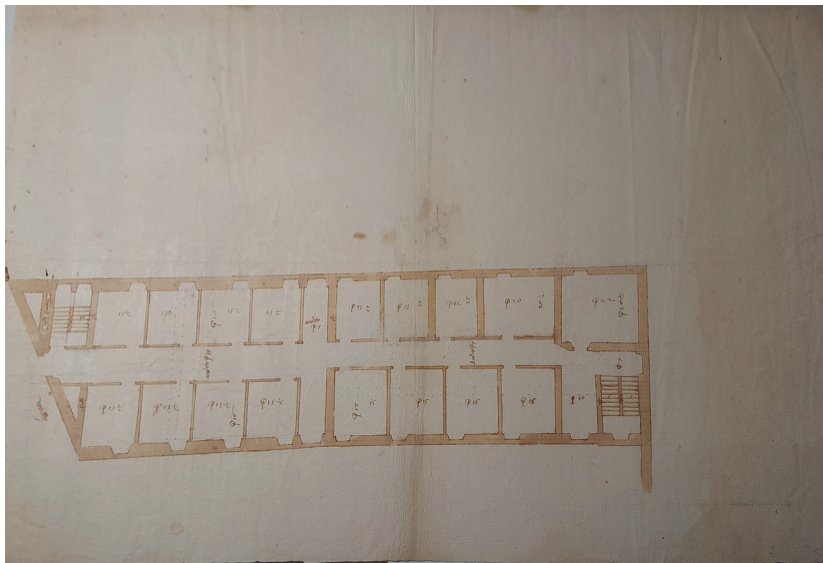
inchiostro bruno e acquerello su carta

mm 550x370

Filigrana: assente

Verso: "de li frati di s.to paulo a monte cavallo" (annotazione riportata due volte, una a inchiostro bruno e l'altra a matita)

Il foglio è annotato sul *verso* da Francesco Galonzello, al quale sembra potersi riferire anche la realizzazione della pianta sul *recto*. Questa, eseguita ad inchiostro bruno a partire da un disegno preparatorio a matita, mostra il pianoterra del palazzetto sul Quirinale dei frati di San Paolo, ovvero i benedettini legati alla chiesa di San Saturnino "in regione equi marmorei" e ai quali era stata affidata anche la cura della chiesa di San Paolo fuori le Mura (MONTI 1867; ARMELLINI 1891). Un avviso del maggio del 1596 informa che, "havendo li frati di San Benedetto, detti qua di San Paolo, una bella habitazione a Monte Cavallo posta incontro al palazzo Pontificio", fosse intenzione del papa,



Scheda n. 2. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 146 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

ai tempi Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605), inglobare il palazzo fra le proprietà pontificie (ORBAAN 1920). Già durante il pontificato di Sisto V Peretti Montalto (1585-1590) la casa dei frati benedettini aveva rischiato di essere demolita per ampliare la piazza antistante al palazzo pontificio, come attestato dalle lettere inviate da Roma a Guglielmo Gonzaga da Attilio Melegnani (FURLOTTI 2003; COLA 2012). Bisogna, però, attendere Paolo V Borghese (1605-1621) per vedere compiuti nel 1608 i piani di demolizione della chiesa di San Saturnino e i frati privati del loro palazzetto ed essere trasferiti in quello di Santa Maria in Trastevere (MARTINELLI 1644). Dopo la cessione dell'immobile, questo venne usato in un primo momento per alloggiare le stalle e poi venne riprogettato per ospitare parte dei membri della corte pontificia (MENNITI IPPOLITO 2004). Il disegno della cartella 1505 potrebbe risalire al 1608, nella fase di passaggio della proprietà dell'immobile dai frati benedettini alla corte pontificia e rientrare tra i diversi rilievi che Francesco Galonzello eseguì a Roma tra gli anni Settanta del XVI secolo e il primo decennio del secolo successivo.

(MM)

Scheda n. 3

Bartolomeo Gritto (qui attribuito)

Misura dei lotti sotto Trinità dei Monti di Girolamo Gabrielli e di Bartolomeo del Cavalier

1578, 31 ottobre - 5 novembre

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 138

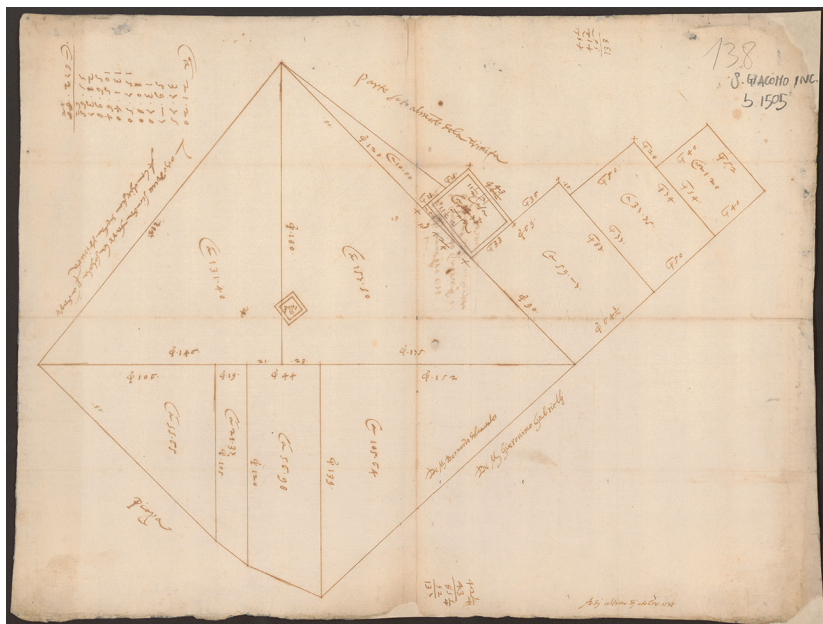
inchiostro bruno su carta

mm 445x595

Filigrana: Aquila coronata inscritta in un cerchio sormontato da una corona (simile a n. 150088, Fabriano, Museo della carta e della filigrana, <https://lc.cx/Sz9l3G>)

Verso: "A dj 5 di movembre 1578 // per Ms Gieronimo Gabrieli et Ms. Bartolomeo del cavalier soto a la Trinita" (annotazione di Bartolomeo Gritto); "siti de ms. Gieronimo Cabrielli ala piazza de la Trinita dei Monti" (annotazione di Francesco Galonzello)

Il disegno sul *recto* è attribuibile a Bartolomeo Gritto (BENTIVOGLIO 1991b), così come una delle due annotazioni sul *verso*. La seconda nota sempre sul *verso* è, invece, da assegnare alla mano di Francesco Galonzello. Non è possibile stabilire se la misurazione del terreno disegnata sul foglio sia il frutto della collaborazione tra i due mastri di Caravaggio. È anche possibile che il disegno del Gritto sia giunto al Galonzello solo in un secondo momento. Il terreno rappresentato misura nel complesso 672 canne e si trovava al di sotto di Trinità dei Monti. I suoi confini erano definiti a est dalla *platea Trinitatis* (oggi piazza di Spagna), a sud dalle proprietà di Girolamo Gabrielli, a ovest dalle pendici del monte della Trinità e a nord dall'area dove si doveva costruire la scala per raggiungere la chiesa della Trinità. Pertanto, il terreno si deve immaginare nei pressi dell'attuale palazzo Gabrielli (poi Mignanelli), già presente in loco nel 1575, nell'anno in cui Girolamo Gabrielli promosse "un'ardita opera di risanamento, scavando un profondo fossato [...] a sostegno del quale fece costruire grossi archi" per isolare l'edificio dall'umidità, provocata dal contatto con le pendici del monte (ANTONAZZI 2005). Nei pressi del sito rappresentato sorgono due costruzioni: un pozzo posto al confine tra i due lotti più estesi e una casa al di sotto di Trinità dei Monti. Il Gritto venne chiamato nel 1568 al fianco di Giacomo Della Porta nella stessa area urbana – che aveva contribuito a bonificare negli anni di pontificato di Pio IV Medici (1559-1565) – dalla Congregazione delle strade, dei ponti e delle fontane, presieduta dal cardinale Giovanni Ricci, per condurre l'acqua nel palazzo di quest'ultimo a Trinità dei Monti (LANCIANI 1902-1912, vol. IV). Un anno dopo, nella stessa zona di Roma,



Scheda n. 3. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 138 (immagine su gentile concessione dell' Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

si occupò della misurazione della proprietà di Orazio Naro e nel 1576 del giardino di Gaspare Garzoni al confine con la proprietà Ricci, da poco acquisita dai Medici (BUTTERS 2010).

Stando alle annotazioni sul *verso* il disegno venne eseguito per conto di due confinanti, Girolamo Gabrielli e Bartolomeo del Cavalier, ma in assenza di documenti non è possibile stabilire con certezza la sua funzione. Potrebbe trattarsi di un disegno correlato a una stima e misura utile a risolvere una contesa, oppure ad accompagnare un passaggio di proprietà o il rilascio di una licenza da parte dei Maestri di Strade. Il disegno potrebbe essere stato prodotto anche in occasione di un'estensione delle proprietà Gabrielli, come lascerebbe intendere l'annotazione del Galonzello. Di fatto, ancora nel 1590 troviamo la famiglia impegnata in una campagna di acquisto di immobili posti "in capite domorum via recta tendente ad portam pincianam" (ASR, Tribunale delle Acque e delle Strade, vol. 21, c. 122).

Il disegno è un'interessante testimonianza del processo di sviluppo urbano dei terreni al di sotto del Pincio, ma anche dei progetti cinquecenteschi di collegamento tra la futura piazza di Spagna e Trinità dei Monti. Il rimando al "logo dove si è da fare la schala per andare a la

chiesa de la trinità” dimostra come alla fine degli anni Settanta fosse interesse della corte pontifica e della *Congregatio super viis, pontibus et fontis* realizzare una scala di raccordo tra le pendici e la cima del monte. Circa un anno prima l’esecuzione del disegno in esame, Gregorio XIII aveva ordinato alla Camera Apostolica di comprare un terreno di dieci canne sotto il monte della Trinità per costruirvi una scala di collegamento secondo il modello di quella dell’Aracoeli (PECCHIAI 1941). Probabilmente ancora prima, secondo le ricostruzioni cronologiche di Cesare D’Onofrio, verso il 1568 Giacomo Della Porta aveva presentato un progetto per la costruzione di una scalinata a due rampe, che si incontravano, invertendo le direzioni, su due ballatoi centrali (D’ONOFRIO 1974). Dieci anni dopo arrivava a Roma da Firenze un modello in legno della scalinata commissionato a Francesco Traballesì, forse da Ferdinando de’ Medici (ALLOISI 1996). Il disegno del Gritto – costui sicuramente aggiornato sui progetti curati da Della Porta e sulle vicissitudini connesse alla progettazione della scala – dimostra come per il papa Boncompagni la scalinata fosse un problema particolarmente caro, tanto che nel 1585, poco prima di morire, lasciò in dono ai minimi della Trinità tremila scudi per realizzare la loro scalinata.

(MM)

Scheda n. 4

Anonimo

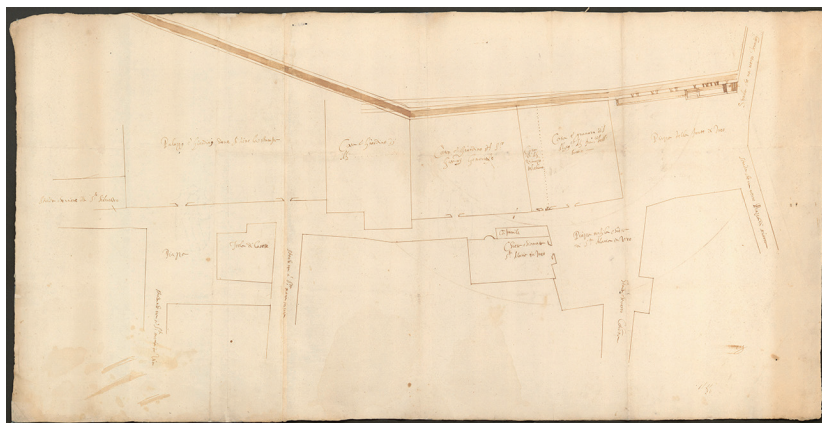
Rilievo delle condutture della Fontana di Trevi e dell'area urbana limitrofa
anni '60 del XVI secolo

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 84
inchiostro bruno e acquerello su carta
mm 870x440

Filigrana: stemma in forma di scudo, troncato semi-partito, in primo unicorno a metà, in secondo fasciato da quattro bande affrontate (simile al n. 29, Fabriano, Museo della carta e della filigrana, collezione Zonghi, <https://lc.cx/6Bcj-s>)

Verso: "stradi apreso s.ta maria in via"; "conduto de laqua et piazza de la fonte de treve in roma"

Il disegno della raccolta del San Giacomo restituisce in pianta lo spazio urbano nei pressi della fontana di Trevi, ancora visibile con la sua conformazione e posizione rinascimentale. Il disegno deve essere messo in rapporto con altri tre fogli, conservati sempre nell'Archivio di Stato di Roma e connessi ai lavori promossi tra gli anni '60 e '70 per la conduzione dell'acqua di Salone a Roma (ASR, Collezioni disegni e mappe, coll. I, b. 80, n. 233, ff. 1-3). In particolare, il disegno sul foglio n. 1 e quello della cartella 1505 non condividono solo il soggetto della rappresentazione, ma sono evidentemente stati realizzati della medesima mano (fig. 1). In entrambi, la fontana di Trevi si trova orientata in direzione di via Lata, così com'era prima della demolizione operata negli anni di Urbano VIII Barberini (1623-1644), quando si "voltò la mostra della fontana dalla



Scheda n. 4. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 84 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

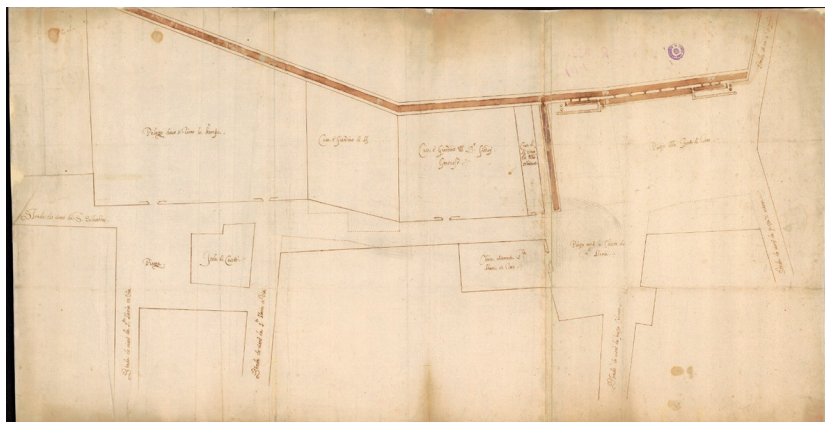


Fig. 1. Anonimo, progetto per la fontana e la piazza di Trevi, ASR, Collezioni disegni e mappe, coll. I, b. 80, n. 233, f. 1 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

parte destra appresso la fontana vecchia" (GIGLI 1994). I due disegni, seppur molto simili tra loro, non sono identici e a differenziarli è la loro funzione. Di fatto, se nel disegno della busta 1505 si può riconoscere un rilievo, l'altro prodotto grafico sembra essere una proposta di progetto. Su entrambi i fogli, l'uso dell'acquerello indirizza l'attenzione verso le condutture della fontana, il principale oggetto di interesse della progettazione. Nel foglio n. 84, attraverso una linea tratteggiata, si segnala il punto in cui si sarebbe dovuta operare la demolizione della casa con *granaro* di un certo Francesco Bessisonio. Questo immobile – e non quello di Vincenzo Schiavo come supposto da Armando Schiavo – nel secondo disegno viene rimosso per far posto alla fontana di Trevi, che ha aumentato l'estensione sia del fronte che della vasca e ha visto l'aggiunta di un lungo lavatoio perpendicolare al muro su cui la fontana era addossata. Oltre l'ingrandimento della fontana, il progetto prevedeva la demolizione e il raddrizzamento dei fronti di alcuni immobili al fine di allargare la strada e la piazza antistante alla fonte.

Nessuno dei quattro disegni legati all'acquedotto dell'Acqua Vergine è firmato e solo uno è datato. Quest'ultimo risale all'agosto del 1571, in occasione della riunione della Congregazione delle strade, dei ponti e delle fontane, tenutasi a casa del suo presidente, il cardinale Giovanni Ricci di Montepulciano, durante la quale si deliberò la messa in opera di una nuova condotta per la fontana di Trevi (b. 80, n. 233, f. 2). Il disegno restituisce la sezione del condotto e presenta delle annotazioni attribuibili a Bartolomeo Gritto. La grafia e il *ductus* dell'architetto di

Caravaggio sembrano potersi ritrovare anche su un altro dei tre fogli della busta 80 – quello con la pianta, la sezione e il prospetto del condotto che avrebbe portato l'acqua di Salone a Roma. Per questa ragione si potrebbe datare sempre al 1571 anche questo disegno (b. 80, n. 233, f. 3).

In realtà, tutti e tre i fogli della busta 80 vennero datati agli anni Settanta da Armando Schiavo, che propose di riconoscerli i progetti che Guglielmo Della Porta realizzò per la fontana di Trevi intorno al 1570 e 1571 (SCHIAVO 1956). L'ipotesi trovava apparentemente conferma in un'ordinanza della Congregazione, che stabiliva di procedere alla distribuzione dell'Acqua di Salone a Roma secondo il disegno di Guglielmo Della Porta, frate del Piombo (PECCHIAI 1948; CALLARI 1945; LONG 2008). La proposta di datazione, però, non pare essere corretta per quanto concerne il disegno al foglio n. 1, dove viene ricordato il "palazzo dove si tiene la Stampa", esattamente come nella pianta del fondo del San Giacomo. Di fatto, il disegno al foglio n. 1, che Schiavo riferiva direttamente alla mano di Guglielmo Della Porta, ricorda la presenza in loco dell'edificio occupato dalla Stamperia pontificia, assegnata alla gestione di Paolo Manuzio a partire dal 1561 e rimasta nei pressi della fontana di Trevi solo fino al 1566 (SACHET 2020).

Sulla base di questo dettaglio, Cesare D'Onofrio propose di anticipare la datazione del foglio ai primi anni Sessanta del XVI secolo, nel periodo in cui Giacomo Della Porta era impegnato nel riassetto della mostra di Trevi, come attestato dalla stima e misura che egli stesso firmò nel 1563 al termine di lavori di scalpello svolti da un certo maestro Lorenzo (D'ONOFRIO 1977). In questa occasione, è possibile che l'architetto, oltre a supervisionare i lavori alla fonte, si fosse cimentato nella presentazione di un progetto di ampliamento della piazza e della fontana di Trevi, che però non vide mai applicazione.

Potrebbe, apparentemente, opporsi a questa datazione la scomparsa tra il disegno di rilievo e quello di progetto del campanile della chiesa di Santa Maria in Trivio. Nonostante l'assenza di linee tratteggiate a segnalare l'avvenuta o la prossima demolizione, i cambiamenti subiti dai muri perimetrali della chiesa e dell'edificio confinante lasciano supporre che, a seguito del rilievo, in fase di progettazione si stesse pensando di eliminare il corpo esterno della chiesa affidata negli anni Settanta all'ordine ospedaliero dei Crociferi. Quest'ultima venne ricostruita su progetto di Giacomo Del Duca (1520-1601) tra il 1573 e il 1575 (BENEDETTI 1973; SCARFONE 1976). Nonostante non si abbiano molti dati sulla conformazione dell'edificio prima dell'intervento dell'architetto siciliano, si può supporre che il campanile venne rimosso in quell'occasione. A questo punto, i

due disegni si dovrebbero datare in prossimità degli anni di attività del cantiere di Santa Maria in Trivio, costringendo a ritenere un errore i riferimenti alla Stamperia. Un'ipotesi abbastanza improbabile, se si tiene in considerazione che questi disegni vennero realizzati congiuntamente con l'ufficio dei Maestri di Strade. Risulta più probabile che negli anni Sessanta, al fine di ampliare la strada, si stesse pensando di abbattere il campanile, rimosso solo successivamente con il progetto di Del Duca.

Di fatto, dopo il ripristino dell'acquedotto dell'Acqua Vergine con un ammodernamento della sua vasca, durante il pontificato di Niccolò V Parentucelli (1447-1455), la "fonte di Treio" ritornò ad essere oggetto di attenzione negli anni Sessanta con Pio IV Medici (1559-1565), quando si presentò la necessità di aumentarne la portata grazie all'afflusso dell'Acqua di Salone. Al seguito di un primo fallimentare coinvolgimento dell'architetto leccese Antonio Trevisi all'inizio degli anni Sessanta, nel decennio successivo si decise di accelerare i lavori per giungere a una conclusione chiamando sia Giacomo Della Porta, già coinvolto nella sistemazione della fontana di Trevi e affiancato da Bartolomeo Gritto, che Guglielmo Della Porta (PECCHIAI 1948, DELLI 1985).

Pertanto, i quattro disegni in Archivio di Stato, pur riferendosi tutti alla progettazione delle condutture dell'Acqua Vergine, appartengono a due momenti diversi della storia moderna dell'acquedotto romano. Da una parte, due disegni (b. 80, n. 233, ff. 2-3) si possono riferire senza troppi dubbi al 1571, negli anni conclusivi dei lavori con la partecipazione di Bartolomeo Gritto, anche nel ruolo di esecutore del materiale grafico. Dall'altra, sia il rilievo (b. 1505, n. 84) che il progetto ineseguito (b. 80, n. 233, f. 1) si dovrebbero, invece, datare a una fase antecedente, prima del trasferimento della Stamperia pontificia, molto probabilmente in prossimità del 1563, quando Giacomo Della Porta è coinvolto nei lavori alla fontana, forse affiancato anche in questo caso dal Gritto. Potrebbe, infatti, essere stato quest'ultimo all'origine del passaggio del foglio n. 84 nella bottega di Francesco Galonzello, che prontamente ne annotò il *verso* con lo scopo di riordinarlo all'interno della sua piccola raccolta grafica.

(MM)

Scheda n. 5

Bartolomeo Gritto (qui attribuito)

Pianta della casa e del giardino del frate Antonio Paulo Narola

1564, 4 novembre

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 155r-v

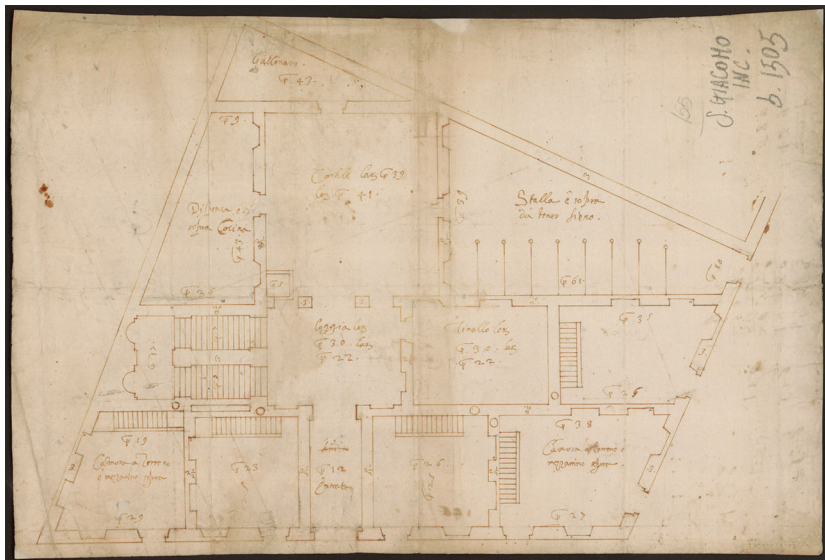
inchiostro bruno su carta

mm 285x440

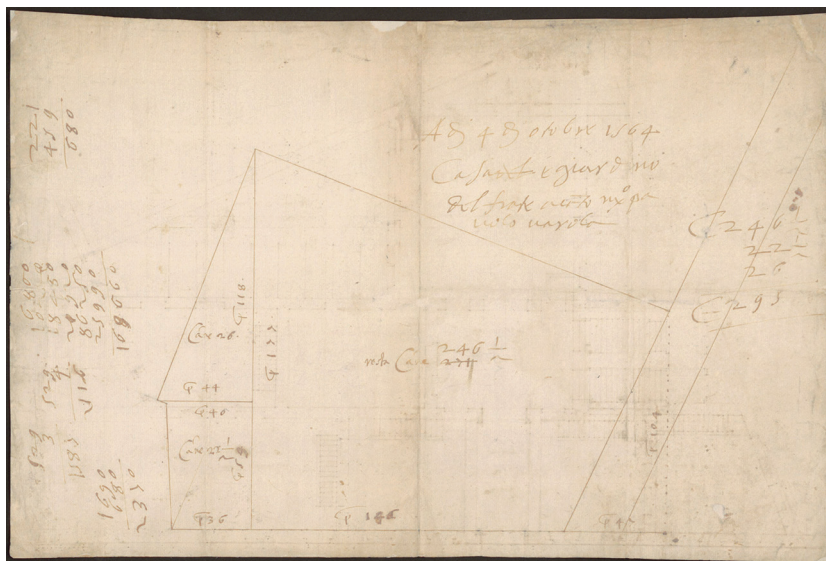
Filigrana: assente

Verso: "Adj 4 de ottobre 1564// Casa e giardino del frate antonio paulo narola"

La planimetria è identificabile con il sito di proprietà dell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili, posto all'angolo tra via del Corso e via del Vantaggio. L'annotazione di Bartolomeo Gritto la data "A dì 4 di ottobre 1564" e la identifica come la "Casa e giardino del frate antonio pavolo narola". Lo stesso immobile il 23 febbraio 1604 verrà acquistato da Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino; per poi passare di proprietà nel 1744 ai marchesi Rondinini. Un riferimento alla proprietà si trova nel "Libro dei Canonici di San Giacomo" (ASR, Osp. San Giacomo, reg. 1504, ff. 260r-262v), mentre una pianta del terreno in canne è visibile nel "Libro delle Piante delle Case libere, & delli Casali" (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1502, f. 110). Un'ulteriore pianta del palazzo e di



Scheda n. 5. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 155r (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Scheda n. 5. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 155v (immagine su gentile concessione dell' Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

tutto l'isolato, accompagnata da una descrizione, è riportata nel "Libro delle Piante" del 1707 (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1500, f. 132v., 133, f. 146) (VITALI 2000). L'area di proprietà del S. Giacomo in cui sorse il palazzo, detta la "vignola", fu urbanizzata a partire dal 1547 con la cessione in enfiteusi ad Andrea Querro e l'apertura di via del Vantaggio in prosecuzione del tratto già realizzato verso il Tevere; vi era poi un oratorio esistente la cui area dopo la demolizione venne annessa nel 1595 al palazzo di Giacomo de Criptis, poi di Giuseppe d'Arpino (FREGNA, POLITO 1972; LEPRI 2018b).

(VS)

Scheda n. 6

Anonimo

Pianta della chiesa di Santa Maria in San Giovannino

seconda metà XVI sec. - inizio XVII sec.

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 79

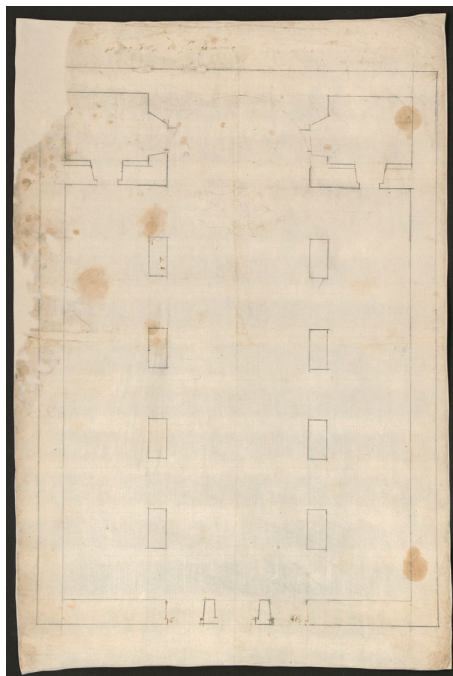
matita su carta

mm 280x420

Filigrana: stemma contenente tre stelle a sei punte poste due in alto e una in basso

Verso: "gesia de la santissima madona de santo giovanino"

L'identificazione della chiesa a tre navate, rappresentata sul foglio n. 79, è possibile grazie a un'annotazione apposta sul *verso* da Francesco Galonzello. La chiesa di Santa Maria in San Giovannino sorgeva sul sito oggi occupato dalla sede degli Uffici del Consiglio dei ministri, all'incrocio tra via della Mercede e via del Moretto. L'edificio di culto venne inglobato nel 1888 all'interno del palazzo dell'Esattoria Comunale (ARMELLINI 1891). La pianta del Nolli del 1748 mostra la chiesa suddivisa in tre navate, composte da quattro campate ciascuna, e terminata da un'ab-



Scheda n. 6. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 79 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

side, a cui si affiancano due vani a conclusione delle navate minori, forse due cappelle o sacrestie. La chiesa era direttamente collegata al monastero, che si sviluppava intorno a una corte. L'ingresso della chiesa, possibile da un unico portale centrale, era rivolto verso la via del Moretto. La pianta di Roma di Giovanni Maggi del 1625 e quella di Giovanni Battista Falda del 1676 restituiscono l'immagine di una facciata con due registri raccordati da volute, quello inferiore scandito da tre campate e quello superiore formato da una campata unica sormontata da un frontone.

La chiesa, inserita all'interno del rione Colonna, era precedentemente intitolata a San Giovanni Battista e denominata San Giovanni in Capite, in quanto primo luogo di conservazione della reliquia poi trasferita nella vicina chiesa di San Silvestro nel XII secolo (HÜLSEN 1927). La chiesa nel corso del XVI secolo venne abbandonata, rimpiegata come fienile dai Savelli (ARMELLINI 1891) e solo nella seconda metà degli anni Ottanta, dopo un evento miracoloso che coinvolse un'icona mariana custodita al suo interno, il luogo di culto venne ripristinato. A promuovere l'iniziativa fu il bolognese Guido Pepoli (1560-1599), nominato tesoriere generale della Camera Apostolica da Sisto V nel 1587. L'elevazione a questa carica venale costò al Pepoli 60.000 scudi d'oro e gli giunse dopo che suo zio Giovanni venne prima arrestato e poi giustiziato per il favoreggiamento di un bandito e per non aver riconosciuto la giurisdizione pontificia sul feudo familiare di Castiglione (BRUNELLI 2015). La ristrutturazione della chiesa, ridedicata alla Vergine, ricade in questa fase delicata della vita dell'alto prelato, che solo nel 1589 ottenne la porpora cardinalizia. Filippo Titi ricorda che la chiesa e l'annesso convento, prima di passare per volere di Paolo V Borghese (1605-1621) ai Mercedari Scalzi legati alla Corona Spagnola, erano retti dalla Congregazione della Dottrina Cristiana (TITI 1763).

L'edificio dopo il restauro si presentava scandito in tre navate da colonne in granito, ancora visibili al tempo dell'Armellini negli spazi dell'Esattoria comunale. Il disegno della raccolta del San Giacomo, che mostra la chiesa dotata di un triplice ingresso e scandita al suo interno da pilastri, potrebbe riferirsi a una fase antecedente all'avvio del cantiere degli anni Ottanta. L'assenza di maggiori informazioni sull'edificio religioso e sulla sua storia impedisce di entrare nel merito della funzione del disegno. Per le stesse ragioni, anche il suo autore non può essere identificato. L'unica informazione certa è che il disegno passò per la bottega del Galonzello e che si tratta di uno dei pochi disegni in merito al quale il muratore di Caravaggio fornisce un'identificazione.

(MM)

Scheda n. 7

Anonimo (Francesco Galonzello?)

Prospetto di San Giacomo in Augusta

fine XVI sec. - inizio XVII sec.

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 10

Inchiostro bruno e matita su carta

mm 440x300

Filigrana: Santo genuflesso con croce dentro uno scudo (simile al n. 150107, Fabriano, Museo della carta e della filigrana, <https://cci-icpal.cultura.gov.it/it/it/documenti/detail/5347.html>)

Verso: "propetiva del portone delospitale de s.to iachomo"

L'annotazione sul *verso* del foglio è da attribuire alla mano di Francesco Galonzello, al quale forse è da riferire anche il disegno sul *recto* con il prospetto della chiesa principale dell'Arcispedale, costruito in una maldestra prospettiva. Al di sotto del disegno ad inchiostro si legge ancora la presenza delle linee guida tracciate a matita e, a parte alcuni dettagli, come le volute e i fusi della balaustra realizzati a mano libera, il resto del disegno è eseguito attraverso il supporto di strumenti grafi-



Scheda n. 7. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 10 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Fig. 2. Collezione Comune di Milano, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Albo H 88, tav. 17.

ci. Nonostante la squadratura del foglio, il prospetto è sottoposto a una forte asimmetria, che denuncia le fragilità tecniche del suo esecutore. Però, al di là degli errori nel mantenere saldi i rapporti simmetrici tra la metà di destra e quella di sinistra e il mancato completamento dei dettagli del frontone terminale, ciò che risalta è l'assenza di una totale adesione del disegno al costruito. Alcuni dettagli – ad esempio la conformazione delle volute di raccordo tra i due piani, la presenza di tre gradinate che conducono ai portali o l'assenza dei triglifi nel fregio dell'ordine dorico del registro inferiore – dimostrano come il prospetto disegnato non sia un'esatta copia della facciata progettata dal Volterra e terminata sotto Carlo Maderno.

La scarsa qualità della rappresentazione grafica porta ad escludere che si tratti di un progetto alternativo rimasto su carta per la chiesa in Campo Marzio. Tutt'al più si potrebbe trattare di una copia desunta da un altro disegno o prodotto grafico. Quest'ultima ipotesi trova una sua validità quando si tiene conto delle sue affinità con l'incisione dedicata al prospetto del San Giacomo in Augusta dal pittore e architetto Giovanni Maggi (ca. 1566-1630) e data alle stampe da Giovanni Orlandi a Roma nel 1609 (fig. 2). Il foglio n. 10 della cartella 1505 è difficilmente identificabile come un disegno preparatorio per la stampa del Maggi, le cui abilità grafiche sono visibili nella copia manoscritta del suo "Trattato dell'ordini cinque, dell'Architettura civile" del 1615, oggi in Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV, Manoscritto Borgh. 227) e sono assolutamente distanti dall'incerta rappresentazione grafica nel foglio in esame. È più probabile, invece, che quest'ultimo sia un derivato dalla stampa del Maggi oppure che i due prodotti abbiano condiviso il medesimo modello di riferimento.

La facciata della chiesa del San Giacomo nel 1602, alla morte del suo committente, ancora non era stata messa in opera e, secondo la fonte offerta da Giovanni Baglione, la sua realizzazione spettò al Maderno (BAGLIONE 2023). Nel 1608 la Congregazione dell'ospedale ottenne la concessione dai Maestri di Strade di costruire davanti alla facciata delle scalinate che conducessero ai tre portali d'ingresso. Secondo Howard Hibbard l'avvio dei lavori della facciata si deve far risalire a questo periodo (HIBBARD 2001).

Esattamente come Francesco Galonzello, Giovanni Maggi – da non confondere con l'architetto lombardo Giovanni Paolo Maggi (ca. 1561-1613) – nel 1609 era a capo di una bottega "alli greci", non lontano dall'Ospedale degli Incurabili (GALLAVOTTI CAVALLERO 2012). La

prossimità con il cantiere potrebbe avergli offerto l'occasione di vedere del materiale grafico prodotto per la chiesa, soprattutto se si considera che nel corso della sua vita il Maggi ebbe modo di copiare disegni eseguiti da Francesco da Volterra, come dimostra il manoscritto S. 45 della Kungliga Biblioteket di Stoccolma (MAGNUSSON 1992; BORTOLOZZI 2022). Pertanto, esiste la possibilità che il Maggi, così come il disegnatore del prospetto nel fondo del San Giacomo, abbia avuto come prototipo un progetto mai eseguito per la facciata, che nel 1609, anno di pubblicazione della sua stampa, era ancora in costruzione. L'idea che all'origine della facciata del San Giacomo, mostrata nella stampa e nel disegno n. 10, ci siano soluzioni progettuali del Capriani è supportata dalla prossimità di questa con la composizione sia del prospetto costruito che di quello rappresentato sulla medaglia fondativa del 1592 (MARTINELLI 1653).

(MM)

Scheda n. 8

Anonimo

Portale per il palazzo del cardinale Pamphilj a piazza Navona

1604-1610(?)

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 32.

inchiostro bruno e acquarello su carta.

mm 330x230

Filigrana: stella a sei punte in un rombo inscritto in un cerchio.

Verso: "Porta del gardinale Panfilo in Navona in Roma"

Anonimo

Portale per il palazzo del cardinale Pamphilj a piazza Navona

1604-1610(?)

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 88.

inchiostro bruno e acquarello su carta.

mm 430x27

Filigrana: Assente

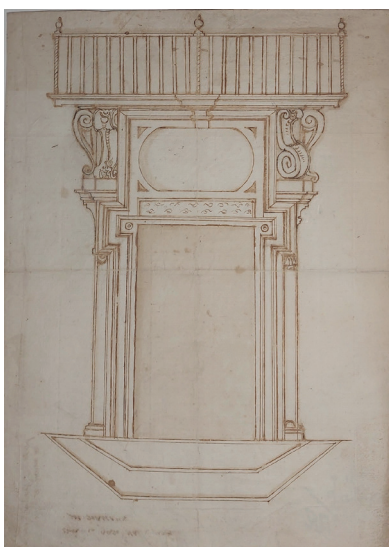
Verso: "portone et porta del gardinal Panfilio in Navona"; "per ms. de cencie"

Entrambe i fogli sono annotati sul *verso* da Francesco Galonzello da Caravaggio, riportando per i due portali la stessa destinazione: il palazzo del cardinale Pamphilj a piazza Navona. Il cardinale a cui si fa riferimento potrebbe essere Girolamo Pamphilj (1545-1610), primo membro della famiglia ad essere eletto cardinale nel 1604 e deceduto nel 1610 (BENTIVOGLIO 1991a). Ad inizio Seicento divideva la residenza di famiglia con il nipote Pamphilio (1574-1655) ed è probabile che, una volta ottenuto il titolo cardinalizio, Girolamo abbia promosso dei lavori di ristrutturazione per adeguare la proprietà alle esigenze pratiche e simboliche di un uomo del suo rango. Purtroppo, gli studi sul palazzo portati avanti da Stephanie C. Leone non hanno fatto emergere notizie riguardanti tale fase. Dopo la morte del cardinale avvenuta nel 1610, il palazzo venne ereditato dai nipoti Giovanni Battista, futuro papa Innocenzo X, e Pamphilio. La proprietà diventò oggetto di una disputa nel 1615, che portò alla divisione legale del palazzo, a cui seguirono una serie di interventi e modifiche (LEONE 2004; LEONE 2016).

Enzo Bentivoglio ipotizza che il foglio n. 88 possa essere un rilievo eseguito dal Galonzello oppure un disegno di progetto di mano di Nicolò Sebregondi con la compartecipazione del Galonzello, sulla base di quanto riportato da Giovanni Baglione che identifica il Sebregondi come colui che architettò a "Signor Pampilj la Porta e la Ringhiera nella piazza di Pasquino" (BENTIVOGLIO 1991a).

I due disegni sono molto diversi nel *ductus* e nello stile, il che consente di ipotizzare la paternità di due diversi autori. Il n. 88 mostra, infatti, una mano più esperta e raffinata nella rappresentazione grafica, che presenta dei punti di contatto con altri disegni custoditi all'interno della cartella 1505 e che supera le capacità grafiche manifestate da Francesco, più affini forse alle caratteristiche mostrate dal disegno al foglio n. 32. Qui la prospettiva è costruita con imperfezioni, forti asimmetrie e forme sgraziate, come per esempio quelle visibili nelle volute che sorreggono la cornice posta alla base del balcone superiore.

L'assenza di maggiori informazioni archivistiche non permette di stabilire se i portoni furono realizzati o meno. Entrambi i disegni mostrano dei segni di piegatura, che potrebbero testimoniare l'inserimento di questi come allegati ad una lettera, elemento avvalorato soprattutto dalla presenza nel *verso* del foglio n. 88 dell'annotazione "per ms. de cencie", quasi a suggerire l'invio del disegno al mastro incaricato dell'esecuzione. La presenza dei due disegni nella cartella 1505 potrebbe suggerire la partecipazione del Galonzello ai lavori di rinnovo della residenza Pamphilj, forse promossi dal cardinale Girolamo. In generale, è anche possibile che i fogli giunsero al Galonzello per altre vie, senza un suo passaggio per il cantiere di piazza Navona, come successo anche nel caso di altri disegni da lui annotati. (VS)



Scheda n. 8. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 32 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Scheda n. 9. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 7 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

Scheda n. 9

Anonimo

Progetto per i cori della chiesa di San Giacomo degli Incurabili
fine XVI sec. - inizio XVII sec.

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 7

matita su carta

mm 525x375

Filigrana: santo genuflesso con croce inserito uno scudo (simile al n. 150107, Fabriano, Museo della carta e della filigrana, <https://cci-icpal.cultura.gov.it/it/it/documenti/detail/5347.html>)

Come indicato dall'annotazione più tarda apposta sul *recto*, si tratta di un "Disegno di doi Chori d'organi per la Chiesa di S. Giacomo de gl'Incurabili". Il disegno tiene traccia di una proposta di progetto che prevedeva la collocazione di due organi gemelli all'interno di due cantorie, disposte a destra e sinistra dell'arco di separazione tra l'aula e la cappella maggiore di San Giacomo in Augusta. La chiesa si riconosce per le paraste composite binate, per la trabeazione che si conclude con una cornice a dentelli e per il tamburo, dove poggia la cupola ellittica, scandito da una sequenza di elementi verticali, simili a paraste semplificate e contratte. Diversamente dal disegno, nella chiesa odierna i due cori sono collocati nel vano coperto da una volta a botte unghiata, posto davanti allo spazio dell'altare maggiore. Rispetto al costruito, inoltre, il disegno dell'Archivio di Stato mostra l'arco a tutto sesto, che introduce al presbiterio, sormontato da un secondo arco a sesto acuto. Fra i due archi si inserisce uno stemma cardinalizio, assente nella chiesa. Lo stemma, seppur stilizzato, mostra le fasce dentellate trasversali tipiche del blasone Salviati.

Nel disegno, gli organi occupano l'intero spazio delle campate, arrivando a sovrapporsi alle paraste. I cori sono chiusi da una balconata bipartita, che presenta dei balaustri nel registro inferiore e una griglia in quello superiore. Gli organi, invece, sono caratterizzati da una decorazione lignea composta da quattro erme collegate tra loro da ghirlande. Le differenze tra quanto rappresentato nel foglio n. 7 della cartella 1505 e il costruito spingono a considerare il disegno una proposta di progetto inattuata, che proponeva di disporre gli organi nello spazio dell'aula unica progettata da Francesco Capriani da Volterra.

Stando alle carte dell'archivio dell'ospedale, il 19 agosto del 1655 la Congregazione decise di far costruire due nuovi organi per la chiesa,

“considerato che l’organo della nostra chiesa non stia in sito a proposito, et che offuschi in parte la nostra chiesa, peraltro, di buon disegno” (ASR, Osp. San Giacomo, b. 3, Congregazione e decreti, 1629-1677). L’organaro chiamato a realizzare i due nuovi strumenti fu Girolamo Borghese, assistito nei lavori di intaglio delle decorazioni da Giovan Giacomo Reth e in quelli di doratura da Giovan Battista Baldesi (MORELLI 1983; BARONI 1991; GIORGETTI 1992). L’organo che venne rimosso, molto probabilmente, era ancora quello messo in opera nel 1609 per decreto della Congregazione ordinaria dell’Arcispedale da Giulio Cesare Burzio, organaro di Parma attivo a Roma fino agli anni Quaranta e al servizio dei Farnese già dagli anni Venti del XVII secolo (ASR, Osp. San Giacomo, b. 2, Congregazione e decreti, 1584-1640). Nel 1655, pertanto, per esaltare la qualità del disegno architettonico dalla chiesa si deliberò di sostituire il precedente strumento con due organi di dimensioni più piccole da porre nei due coretti laterali all’altare, “quali anco dal principio della fondazione della chiesa, si vede che furono destinati a tale effetto” (ASR, Osp. San Giacomo, b. 3, Congregazione e decreti, 1629-1677). La scelta di dotare la chiesa di organi che fossero più fedeli al progetto originale porta a pensare che quanto mostrato nel disegno in esame rappresenti la chiesa in una *facies* che non ebbe mai.

In aggiunta, la presenza dello stemma cardinalizio del Salviati sembra suggerire che il disegno sia da riferire agli anni di committenza del cardinale Antonio Maria, morto nel 1602 con la fabbrica ancora in costruzione ma prossima alla conclusione. Dopo la morte del Volterra nel 1594, a due anni dalla posa della prima pietra, il cantiere del San Giacomo era progredito al livello della cornice e mancava ancora la messa in opera della copertura e della facciata. Nel 1600 si stava completando la zona absidale con la realizzazione di una grande lampada per l’altare maggiore e del tabernacolo ad opera di Bartolomeo Bassi (HIBBARD 2001). I lavori proseguirono sotto la direzione di Carlo Maderno, tenendo fede ai progetti del suo predecessore. Pertanto, è possibile che il disegno risalga agli anni di gestione del cantiere da parte del Volterra, che anche dopo il disegno del 1590, oggi a Stoccolma (NMH CC 2071), rimise mano al progetto dell’edificio ecclesiastico. Alternativamente, il disegno potrebbe essere un prodotto del periodo successivo, quando il Maderno provò a presentare al committente, senza troppa fortuna, alcune alternative per il completamento della chiesa (HIBBARD 2001).

(MM)

Scheda n. 10

Michelangelo Galonzello (qui attribuito)

Piante dell'area del cimitero, dei granai e del sito cosiddetto degli 'Orti', contigua all'Ospedale del San Giacomo

ante 1644

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 1

inchiostro bruno a penna e acquerello su carta
mm 390x280

Filigrana: assente

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 25

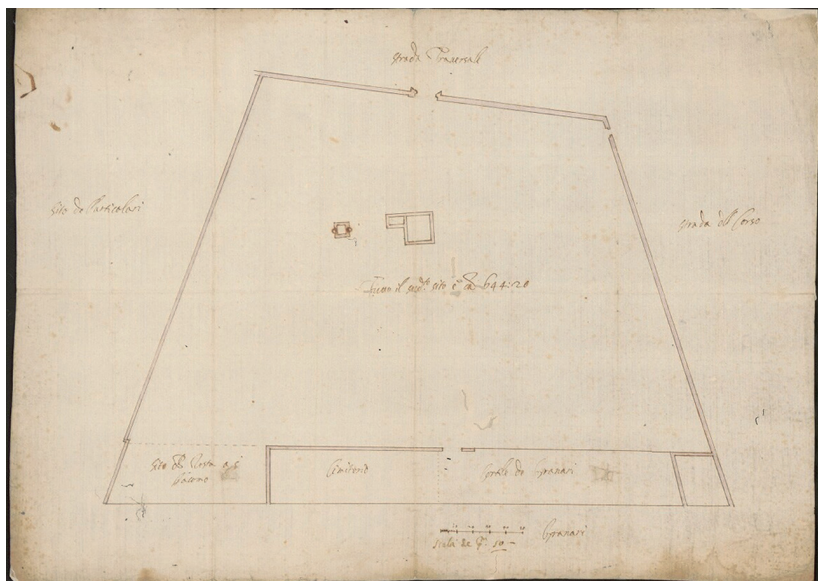
inchiostro bruno e acquerello su carta
mm 280x420

Filigrana: Tre colli sormontati da una F maiuscola dentro uno scudo.

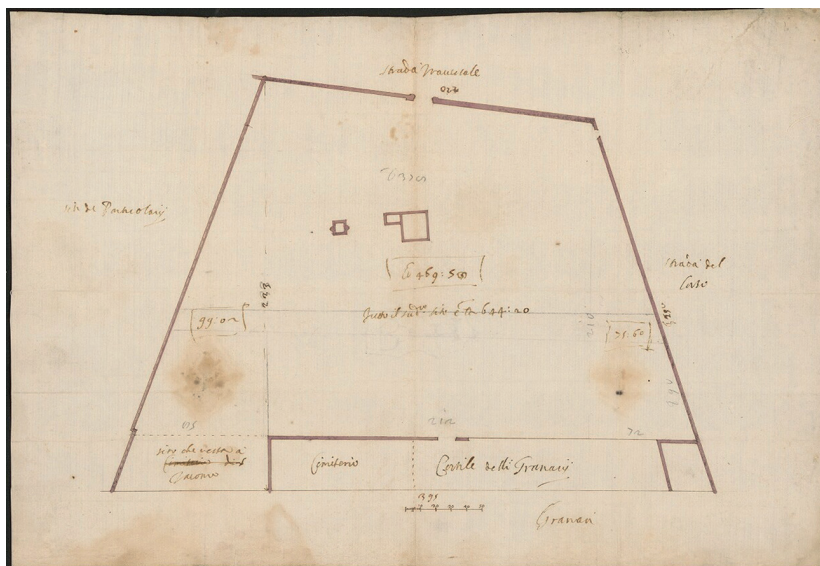
Verso: "Pianta del sito nel Corso"

I fogli mostrano due copie dello stesso disegno, che restituisce un rilievo planimetrico dell'area posta tra il Corso e via del Vantaggio, adiacente al braccio nord dell'ospedale S. Giacomo.

Sul lato sinistro il confine segue l'andamento di parte del tratto dell'ex strada interpodereale, che divideva la proprietà del S. Giacomo da quelle di altri proprietari – strada in uso prima dell'apertura di via



Scheda n. 10. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 1 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Scheda n. 10. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 25 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

di Ripetta. L'antica strada venne poi inglobata come confine interno all'isolato. In basso l'area è occupata dai granai e dal cimitero, consacrato tra il 1548 e il 1549. Il resto del sito, che rimase a lungo scoperto, nel *Libro dei Canonici* del 1661 viene descritto ancora come "Horto circondato di muro, et ha un portone in mezzo nel vicolo" (ASR, Osp. San Giacomo, b. 1504, f. 2). Questo venne lottizzato a partire dal 1676 e vide la costruzione del Palazzo Boncompagni Gastaldi (LEPRI 2018a). Quest'area era di proprietà del convento di S. Benedetto in Trastevere, a cui inizialmente il S. Giacomo corrispondeva un canone per l'uso a vigna e che poi acquistò il 5 maggio 1520 per gli atti del notaio Stefano Amanni (BILANCIA, POLITO 1973).

(VS)

Scheda n. 11

Michelangelo Galonzello (qui attribuito)

Schizzo della pianta del pianoterra di Palazzo Caetani all'Orso
ante 1626

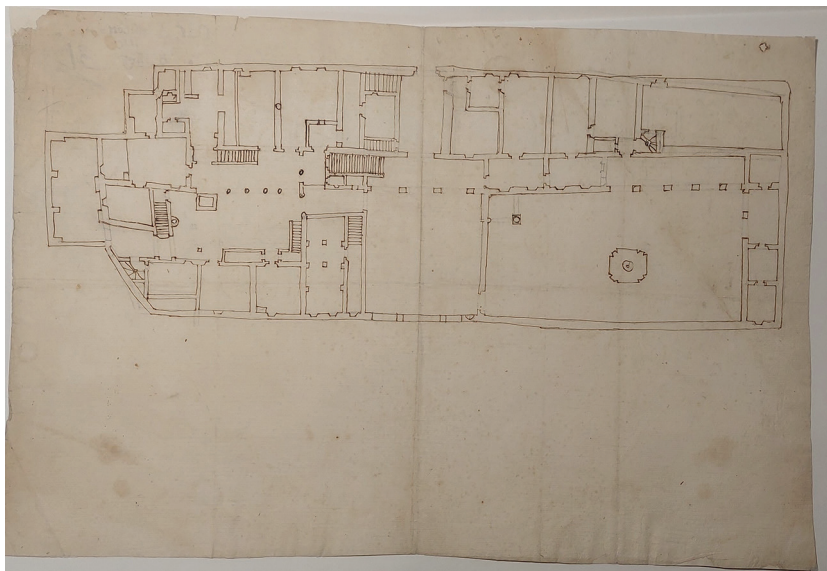
Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 31

Inchiostro bruno e matita su carta

mm 270x440

Filigrana: uccello con zampe palmate (colomba), inscritto in un cerchio e affiancato da una C maiuscola a sinistra. Il tutto sormontato da una P maiuscola (simile a BIRD.008.1 in Gravell WatermarkArchive, <https://memoryofpaper.eu/gravell/record.php?RECID=1026>)

La pianta, priva di annotazioni e misure, senza troppi dubbi deve essere riconosciuta come uno schizzo del pianoterra del palazzo all'Orso della famiglia Caetani, come dimostra un confronto con un altro disegno conservato tra le collezioni grafiche dell'archivio di Stato di Roma (fig. 3), che in modo più accurato restituisce la pianta del piano nobile del medesimo edificio demolito per far posto agli argini del Tevere. Quest'ultimo prodotto grafico, per *ductus* e grafia è attribuibile a Michelangelo Galonzello, al quale conseguentemente sembra possibile riferire anche lo schizzo nella busta 1505.



Scheda n. 11. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 31 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

lora portato a termine, avrebbe interessato solo una parte della proprietà che si vede disegnata nelle due piante oggi all'Archivio di Stato di Roma.

La pianta sul foglio n. 31 della cartella 1505 mostra come il progetto del Volterra non venne messo in opera e allo stesso tempo consente, in parte, di farsi un'idea del palazzo dei Caetani lungo il Tevere, anche per quanto riguarda il suo pianoterreno. Il prospetto principale non presentava una distribuzione regolare delle finestre e l'ingresso era decentrato sia rispetto alla facciata che alla corte interna principale. All'interno si riproponeva l'ormai tipica relazione spaziale tra andito, loggia, cortile e scala. La corte comunicava direttamente con il giardino, anche questo dotato di un unico lato loggiato, posto al di sotto della galleria al piano nobile. La loggia e la galleria comunicavano tramite una scala a chiocciola. Dalla parte opposta dell'edificio – che dovrebbe identificarsi come la porzione quattrocentesca della struttura – si poneva il secondo cortile, quello di servizio probabilmente dotato di tinello e pozzo. In questa porzione della struttura è possibile riscontrare delle incongruenze tra il perimetro del pianoterra e quello del primo piano, visibile nell'altro disegno conservato in Archivio di Stato. Si tratta di una discrepanza che si può giustificare, se si valuta lo schizzo nella cartella del San Giacomo come un rilievo eseguito prima della realizzazione di alcuni lavori di regolarizzazione della struttura in direzione della chiesa di Santa Maria *in posterula*.

Una descrizione del palazzo dei Caetani è disponibile all'interno del documento pubblicato da Pietro Tomei nel 1939 con l'elenco dei palazzi di Roma al tempo di Clemente VIII. Il palazzo, stando alla descrizione, era dotato al pianoterra di "tre stanze a man manca, con una sfilliera". Mentre "a man dritta è una stanzina, sono tutti i servitii, due cucine, doi tinelli, bottiglieria, stanza da legnami con stanzini a lato et stanza da palafrenieri et nelle scale sotto alla stanze del Duca sono quattro stanzini" (TOMEI 1939). Incuriosisce la mancata menzione del giardino e del secondo cortile di servizio connesso alle cucine, entrambi già presenti all'inizio del XVI secolo (FROMMEL 2009).

La funzione del disegno n. 31 non è chiara, forse si tratta di un rilievo eseguito in occasione della vendita degli anni Venti o dell'avvio di alcuni lavori di miglioramento. Esso, quasi sicuramente, giunse nell'archivio dell'Ospedale San Giacomo insieme al resto delle carte della famiglia Galonzello e si può considerare come un disegno preliminare a mano libera, pensato come punto di partenza per realizzare una pianta in bella copia del pianoterra del palazzo, da immaginare simile alla pianta relativa al piano nobile conservatasi fino ad oggi.

(MM)

Scheda n. 12

Francesco Peparelli

Misura e stima dei lavori da fare nella proprietà in comune tra l'Ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni.

25 febbraio 1628

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 36

inchiostro bruno a penna su carta

mm 410x270

Filigrana: Volatile sormontato dalla lettera A(?)

Michelangelo Galonzello (qui attribuito)

Rilievo del pianoterra della proprietà in comune tra l'ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni

1628

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 63

inchiostro bruno e matita su carta

mm 400x280

Filigrana: Stemma con api Barberini sotto un cappello cardinalizio

Michelangelo Galonzello (qui attribuito)

Rilievo del primo piano della proprietà in comune tra l'ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni

1628

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 60

inchiostro bruno e matita su carta

mm 400x275

Filigrana: Stemma con api Barberini sotto un cappello cardinalizio

Francesco Peparelli (qui attribuito)

Pianta pianoterra della proprietà in comune tra l'ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni.

1628

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 149

inchiostro bruno e acquerello su carta

mm 400x550

Filigrana: Corona a cinque punte sormontata da una stella a sei punte

Francesco Peparelli (qui attribuito)

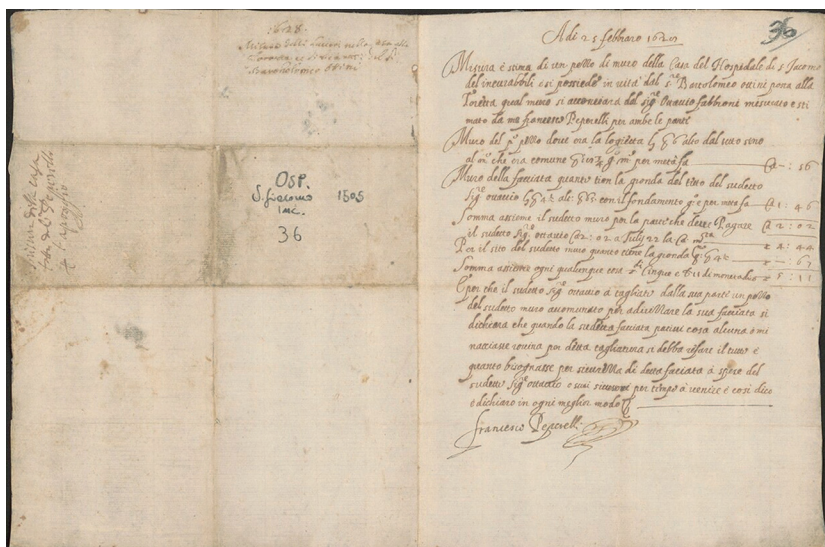
Pianta piano primo della proprietà in comune tra l'ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni.

1628

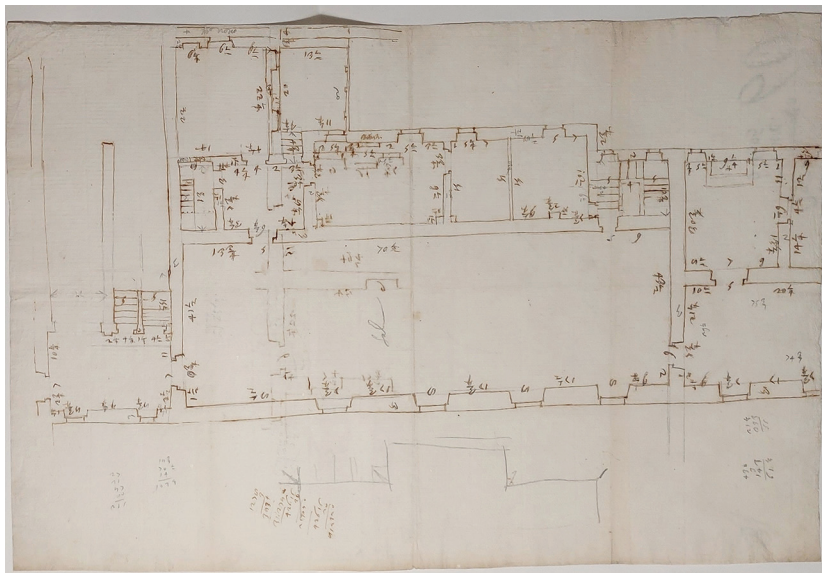
Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 150
 inchiostro bruno e acquerello su carta
 mm 400x550
 Filigrana: assente

I fogli nn. 60 e 63, in cui si riconosce la mano di Michelangelo Galonzello, rappresentano il rilievo in bozza del pianoterra (n. 60) e del piano primo (n. 63) di una casa posta sul Corso. Questo appare poi riprodotto 'in bella copia' dal Peparelli ai fogli nn. 149 e 150. Probabilmente i disegni sono legati a lavori di rettifica del filo stradale, dove con il rosso è indicato il "Muro principiato per la fabb.a nuova", distinto dal resto delle murature campite di blu. I disegni sono probabilmente legati al foglio n. 36, scritto e firmato dal Peparelli e annotato da Michelangelo Galonzello: "misura dilla casa fatta da li S. Peperelli p. l'apoggio". Si tratta di una 'misura e stima', datata 25 febbraio 1628, per lavori da realizzare sul sito in comune tra la casa dell'ospedale occupata da Bartolomeo Ottini e quella di Ottavio Fabbioni posta alla "Torretta".

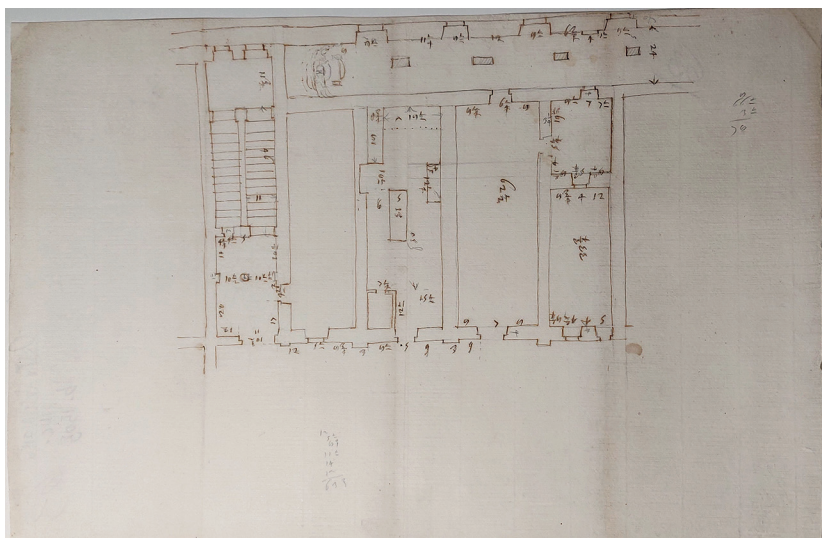
(VS)



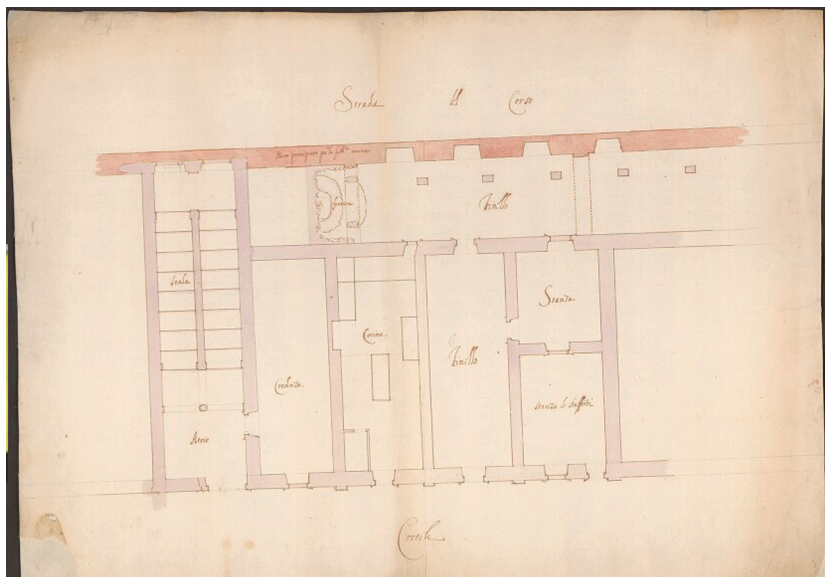
Scheda n. 12. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 36 (immagine su gentile concessione dell' Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



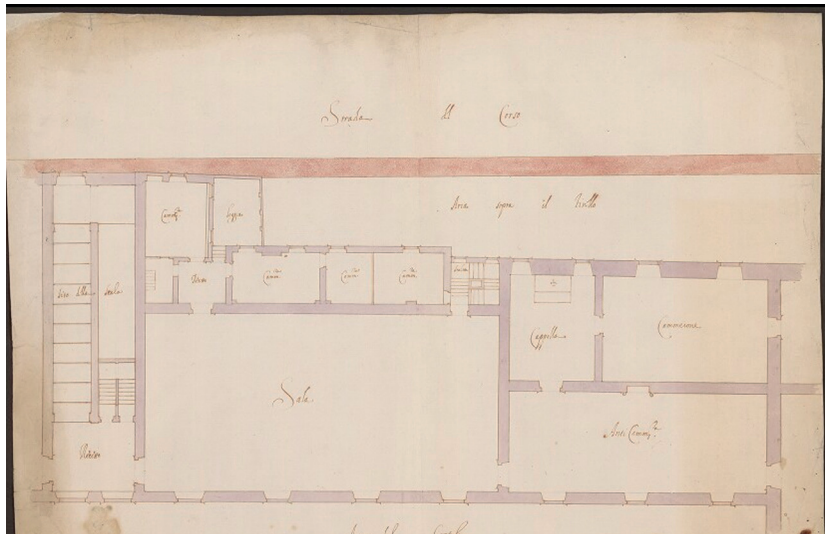
Scheda n. 12. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 63 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Scheda n. 12. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 60 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Scheda n. 12. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 149 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Scheda n. 12. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 150 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

Il foglio n. 6, annotato sul *verso* da Michelangelo Galonzello, rappresenta la zona tra il Corso e l'attuale via del Caravita, all'altezza dell'odierno Palazzo Cipolla. Il disegno n. 143 rappresenta la stessa zona ma sul lato del Corso in corrispondenza di piazza Sciarra. Entrambi i fogli si riferiscono al palazzo di proprietà dell'ospedale S. Giacomo, lasciato in eredità da Nicolò Iacovacci nel 1600. Il palazzo è quello rappresentato sul lato destro, mentre sul lato sinistro vi era una casa, identificata al foglio n. 6 come "casa del forno", che venne comprata dall'ospedale nel 1638 "per Instro. rog.o dal Not.o de' M.ri di Strada sotto li 17. 7mbre 1638". La decisione di acquistare la proprietà contigua a quella già in possesso fu discussa in congregazione l'11 dicembre 1637 (ASR, Osp. S. Giacomo, v. 3, f. 83).

Il foglio n. 143 è probabilmente legato ad una richiesta di licenza per la ristrutturazione della proprietà appena comprata, indicata sul disegno come "Fabbrica fatta di novo", con l'apertura di cave sulla strada per l'acquisizione di materiali utili.

Il foglio n. 6, probabilmente precedente al n. 143, mostra la rettifica dei fili stradali, forse imposta al momento dell'inizio dei lavori.

Una pianta del solo palazzo allo stato successivo al lascito ereditario è visibile in ASR, Osp. S. Giacomo, Libro delle case, b. 1502/I, ff. 37v, 38, mentre una pianta dell'intera proprietà accompagnata da una de-



Scheda n. 13. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 143 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

scrizione e da alcune notizie sulla provenienza si trova in ASR, Osp. S. Giacomo, Libro delle case, b. 1499, ff. 377, 380-390. Nel 1675 diverranno di proprietà del S. Giacomo anche le case poste sul retro del palazzo acquistate dai monaci di S. Romualdo.

(VS)

Scheda n. 14

Michelangelo Galonzello (qui attribuito)

Rilievo schizzato della bottega all'incrocio tra via dei Giubbonari e Campo de' Fiori

30 luglio 1639

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 17bis

inchiostro bruno e matita su carta

mm 280x200

Filigrana: Assente

Verso: "Bottega alli Giubbonari di S. Iacomo delli Incurabili. Adi 30 luglio 1639"

Orazio Torriani

Rilievo della bottega a Campo de' Fiori con relazione firmata da Orazio Torriani e Francesco Peparelli.

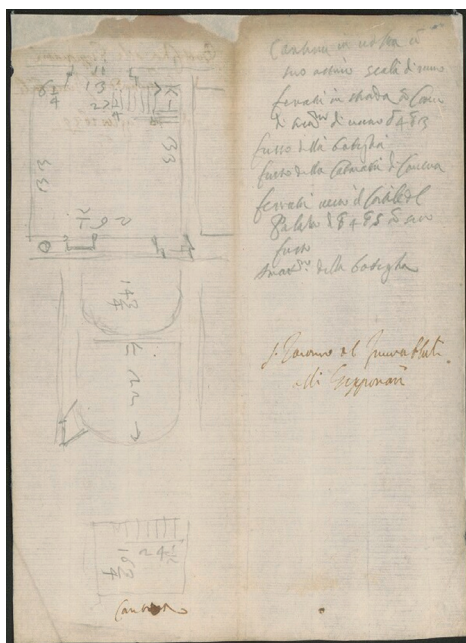
31 luglio 1639

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 151

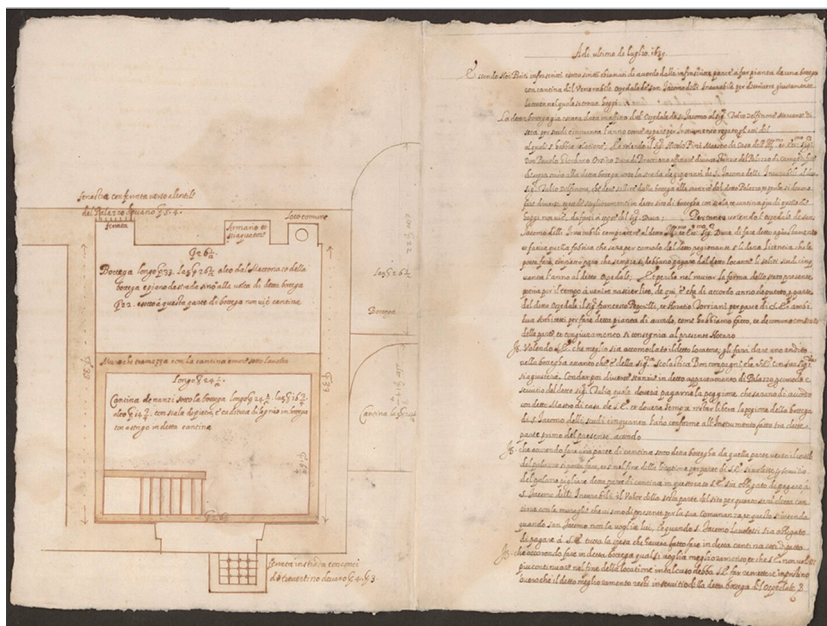
inchiostro bruno a penna e acquerello su carta

mm 240x350

Filigrana: Assente



Scheda n. 14. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 17bis (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).



Scheda n. 14. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 151 (immagine su gentile concessione dell' Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

Il foglio n. 17bis, redatto da Michelangelo Galonzello, rappresenta il rilievo in schizzo di una bottega con cantina affiancato da alcune annotazioni. Lo stesso disegno viene poi riportato 'in bella copia' al foglio n. 151, accompagnato da una relazione scritta da Orazio Torriani in contraddittorio con Francesco Peparelli. I due architetti compaiono come periti per documentare lo stato di fatto della bottega, rispettivamente per il duca di Bracciano Paolo Giordano Orsini e per l'ospedale di S. Giacomo, proprietario della bottega. Questa, affittata al sig. Tulio Delfinone, era posta al di sotto di alcune stanze del palazzo degli Orsini a Campo de' Fiori, che il duca intendeva affittare allo stesso Delfinone. Nell'accordo il S. Giacomo concede al duca di realizzare, a sue spese, un andito con scale all'interno della sua proprietà per consentire all'affittuario il passaggio diretto alle stanze superiori.

(VS)

Scheda n. 15

Anonimo

Planimetria urbana di piazza Santi Apostoli

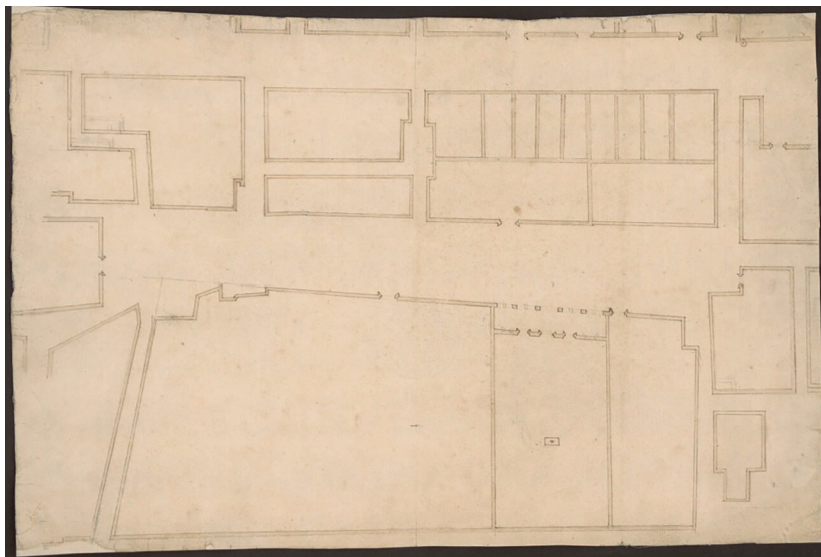
Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 106.

inchiostro bruno, matita e acquarello su carta.

mm 290x430

Filigrana: Agnello portabandiera posto all'interno di un cerchio (simile al n. Z02084, Fabriano, Museo della carta e della filigrana, Il catalogo: Catalogo Filigrane CCF: Archivio Digitale: Fondazione Fedrigoni Fabriano)

La conformazione urbanistica del costruito visibile sul foglio n. 106 è associabile a quella di piazza Santi Apostoli. La chiesa e le costruzioni sono rappresentate con forme semplificate, probabilmente perché il fine della rappresentazione non era riportare l'esatta divisione interna degli isolati e delle singole costruzioni, ma un'approssimazione dei perimetri utile probabilmente alla redazione di una pianta urbana. Non sono purtroppo rilevabili elementi utili alla precisa datazione del disegno – la filigrana ci riporta a una generica datazione *post XVI* secolo, mentre il perimetro irregolare dell'isolato dei SS. Apostoli è così registrato almeno fino alla fine del XVIII secolo (SCHELBERT 2007). D'altro canto, alla luce della sua collocazione all'interno del fondo del



Scheda n. 15. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 106 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

S. Giacomo, ricco di fogli raccolti e realizzati prima da Francesco e poi da Michelangelo Galonzello, il disegno potrebbe essere associato a quest'ultimo. Michelangelo, infatti, potrebbe essere stato coinvolto come collaboratore da Matthus Greuter in misurazioni o verifiche utili alla redazione della pianta di Roma, pubblicata in più edizioni a partire dal 1618, essendo membro della confraternita del Camposanto Teutonico negli stessi anni in cui Greuter rivestì per essa vari incarichi amministrativi e gestionali (BEVILACQUA 2018).

(VS)

Scheda n. 16

Anonimo

Loggia del palazzo di Napoleone Grossi a Capo le Case

fine XVI sec – inizio XVII sec.

Segnatura: ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 21

inchiostro bruno e acquerello su carta

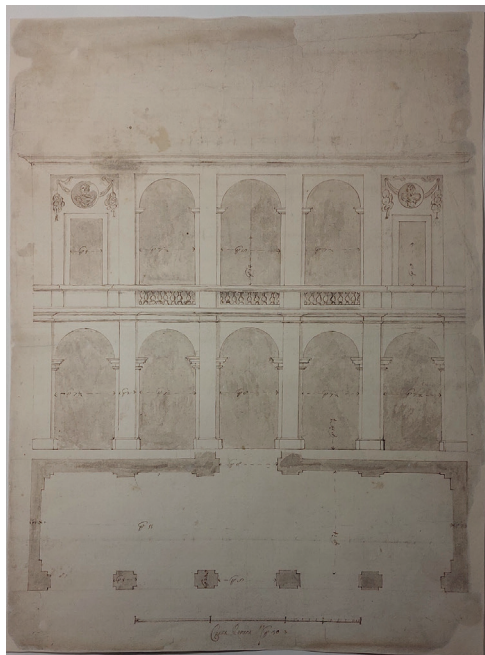
mm 580x430

Filigrana: giglio semplice, inscritto entro cerchio sormontato da corona (simile al n. icpl.cci.XVIII.035.a, Roma, ICPAL, https://cci-icpal.cultura.gov.it/it/it/documenti/search_result_iph_2_detail/2414/22.html)

Verso: “loggia di sig. Napoleon de Grossi a capo le case”

Il disegno presenta sul *recto* una loggia a pilastri su due livelli, scanditi da cinque campate e caratterizzati dall'impiego al primo registro di paraste doriche, i cui capitelli emergono come risalti da una trabeazione contratta, e al secondo da un ordine a fasce. La loggia superiore mostra degli archi solo nelle tre campate centrali, mentre quelle laterali sono caratterizzate da luci sormontate da clipei con busti, ornati lateralmente da ghirlande. Le tre campate centrali sono chiuse da una balaustra che assorbe i piedistalli delle fasce verticali che sostituiscono l'ordine architettonico. Un'annotazione sul *verso*, apposta da una mano che non è stato possibile identificare, mette in relazione la loggia con il palazzo di Napoleone de Grossi presso Capo le Case.

L'area urbana nota con il toponimo “Capo le Case” oggi è ricordata nella denominazione della via che termina all'incrocio con via Francesco Crispi, davanti alla chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case, e che si estende nell'altra direzione fino a via di Propaganda, dove cede il passo a via della Mercede. Il toponimo nel corso dei secoli non si è sempre riferito alla stessa area di Roma, indicando di fatto il limite raggiunto di volta in volta dal costruito (COLINI 1977). L'area, contraddistinta da orti e vigne, nel corso del Cinquecento diventa il luogo di residenza di cardinali e nobili, che vi costruirono abitazioni e ville, in particolare durante gli anni di pontificato di Sisto V Peretti Montalto (1585-1590). Quest'ultimo si fece promotore di un movimento di rinnovamento urbano attraverso l'apertura della strada Felice, una linea di demarcazione tra la città e la campagna, “al di sopra gli orti, i ruderi e le ville isolate, al di sotto il tessuto urbano continuo dove cominciarono a insediarsi conventi, confraternite, palazzi e case” (PALLOTTINO 2018).



Scheda n. 15. ASR, Osp. San Giacomo, b. 1505, n. 106 (immagine su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Roma, n. 0003468/2025).

Il testamento di Napoleone de Grossi, “estratto autenticamente dall’Archivio dell’Arcispedale della SS.ma Trinità dei Pellegrini” e oggi conservato presso l’archivio privato della famiglia Niccolini, consente di collocare la sua residenza “in rione di Trevi sotto la Parrocchia di S. Nicola a Capo le Case” (Archivio Niccolini, Fondo antico, Notizie della famiglia, Testamenti, 11-57, 1620, Grossi Napoleone testamento fatto in Roma). La chiesa di S. Nicola sembra doversi identificare con la chiesa detta di S. Nicola in Arcione, la quale al tempo di Giulio II si poneva al termine del caseggiato nell’area di Trevi, che venne demolita per far posto al Traforo di Umberto I sotto il Quirinale (Massi 1942). Pur non essendo stato possibile individuare il sito esatto del palazzo della famiglia de Grossi, è possibile immaginare che questo rientrasse fra quelle residenze con gli accessi rivolti verso le strade e con un affaccio interno rivolto verso un orto o un giardino retrostante. La loggia, che al momento non è possibile stabilire se venne mai costruita, per le sue dimensioni non particolarmente monumentali, lunga 55 palmi romani e larga 14 (ca. 12,87x3,27 m.), pare adattarsi alle esigenze di un palazzetto su due piani dotato di una corte interna oppure di un giardino.

L'autore del disegno resta anonimo, ma la sua presenza nella cartella 1505 permette di ipotizzare una provenienza dalla bottega dei Galonzello. Cronologicamente il disegno, per la sua filigrana e per le poche coordinate biografiche a disposizione su Napoleone de Grossi, si presta ad essere associato tanto a Francesco Galonzello che al figlio Michelangelo. Per qualità esecutiva la loggia sembra porsi oltre le capacità manifestate da Francesco in altri fogli, però il modo di segnare l'estensione delle porzioni misurate attraverso linee tratteggiate concluse da frecce è conforme alle sue tendenze grafiche. D'altra parte, la mano che riporta le misure sembra avere dei punti di contatto con la grafia di Michelangelo. Si tratta comunque di prove indiziarie non sufficienti per sostenere un'attribuzione con certezza assoluta.

(MM; VS)

Tabella

I disegni della cartella 1505

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
Gruppo disegni Francesco Galonzello								
40	Progetto per ingresso del terzo braccio ospedaliero del San Giacomo (?)	Francesco Galonzello	ca. 1590	200*275	inchiostro bruno e matita su carta	—	—	Bentivoglio 1991a
41	Progetto per ingresso del terzo braccio ospedaliero del San Giacomo (?)	Francesco Galonzello	ca. 1590	200*275	matita su carta	—	Ancora inscritta in un cerchio sormontato da una stella a sei punte	Bentivoglio 1991a
154	Pianta parziale del palazzo con giardino in affitto a Cesare Muti sul Quirinale	Francesco Galonzello	anni '70 del XVI sec.	140*430	inchiostro bruno e matita su carta	"dal signor cesere muti a monte cavallo"	—	Bentivoglio 1991a. Vedi scheda n. 1
146	Pianta del palazzetto dei frati benedettini di San Paolo sul Quirinale	Francesco Galonzello	inizio XVII sec.	370*550	inchiostro bruno e acquerello su carta	de li frati de santo Pavolo a monte cavallo	Lettera M con fascia centrale, sovrastata da un giglio, il tutto all'interno di uno scudo	Vedi scheda n. 2
67	Pianta della casa di mastro Battista Rota da Bergamo	Francesco Galonzello	ca. 1605	440*300	inchiostro bruno a penna su carta	"disegno del rota", "del rota", "da me batista rota di monti"; sul recto: "da me batista rota"	—	Bentivoglio 1991a

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
83	Disegno "per il signore remolo alo in contro ala gesia deli grezi"	Francesco Galonzello	fine XVI- inizio XVII secolo	230*350	inchiostro bruno a penna su carta		—	Bentivoglio 1991a
38	Portale bugnato su via Giulia	Francesco Galonzello (?)	XVI sec.	320*230	inchiostro bruno, matita e acquerello su carta	"porta per il sito de strada gulia per il Signore"; "porta per il sito in strada gulia"	Cigno inscritto in un cerchio, sormontato da un giglio	—
9	Prospetto della corsia ospedaliera nord del S. Giacomo degli Incurabili	Francesco Galonzello (?)	XVI sec.	440*300	inchiostro bruno a penna su carta	—	Due frecce incrociate	—
79	Pianta della chiesa di Santa Maria in San Giovannino	Francesco Galonzello (?)	fine XVI- inizio XVII secolo	280*420	matita su carta	"gesia de la S.ma Madona de S.to Giovannino".	Tre stelle a sei punte all'interno di uno stemma	Vedi scheda n. 6
155	recto: Pianta della casa e del giardino del frate Antonio Paoulo Narola; verso: Pianta perimetrale del medesimo immobile posto tra via del Corso e via del Vantaggio	Bartolomeo Gritto	1564, 4 novembre	285*440	inchiostro bruno a penna su carta	"Adj 4 de otobre 1564// Casa e giardino del frate antonio pauolo narola"	Scala all'interno di uno scudo sormontato da una stella a sei punte	Vedi scheda n. 5
82	Lottizzazione del terreno di Mario Massimo in Campo Marzio	Bartolomeo Gritto, Francesco Galonzello	1576, 9 marzo	350*490	inchiostro bruno a penna su carta	—	Due frecce incrociate	Di Castro, 2006; Bentivoglio 1991a; Lepri 2018a
2	Progetto per la casa nell'orto del San Giacomo degli Incurabili	Bartolomeo Gritto	1578, 26 giugno	285*415	inchiostro bruno a penna su carta	"Coram Ill. mo Gambaro // Pro mag.cis d. Custodibus S.ti Jacobi Incurabili// Cons.// Mag.r Maffeus murator// Die 26 junii 1578// D. Manilius Grachius not."	—	
138	Misura dei lotti sotto Trinità dei Monti di Girolamo Gabrielli e di Bartolomeo del Cavalier	Bartolomeo Gritto	1578, 31 ottobre - 5 novembre	445*595	inchiostro bruno a penna su carta	"siti de ms Gilorimo Cabrielli ala piazza de la Ternita di monti"; "A dj 5 dj novmiembre 1578 / per ms. Gieronimo Gabrieli e // Bart.o delcavalier soto // ala Trinità"	—	Bentivoglio 1991b. Vedi scheda n. 3

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
3	Progetto ineseguito per la corsia nord del San Giacomo degli Incurabili	Bartolomeo Gritto	1579-1581	280*850	inchiostro bruno a penna su carta	"Diversi strumenti pubblici in pergamene di Francesco de Fortis"	Unicorno all'interno di uno scudo con sotto due fasce che partono dalle zampe	Hibbard (1972) 2001; Marcucci 1991
65	Disegno esecutivo per uno dei due prospetti principali della corsia nord dell'Ospedale San Giacomo degli Incurabili	Bartolomeo Gritto	1579-1581	450*300	inchiostro bruno e matita su carta	"disegno del portone de l'ospedale de S.to iachomo de li Incurabili"	Aquila all'interno di un cerchio sormontato da corona a tre punte	Marcucci 1991
16	Sezione di una chiesa a pianta circolare	Bartolomeo Gritto	XVI sec.	320*455	inchiostro bruno a penna su carta	—	Albero di ulivo all'interno d'uno scudo	—
145	Pianta di case a schiera	Bartolomeo Gritto	XVI sec.	430*280	inchiostro bruno a penna su carta	"Casa..."	Mazzo di tre gigli all'interno di uno scudo sormontato da una stella a sei punte	—
133	recto: misura del casale di Giovanni Battista Cecchino; verso: pianta dello stesso terreno	Bartolomeo Gritto (?) e altri	1546	435*580	inchiostro bruno a penna su carta	"1546 casale de Zanbatista cichini" e "Misura del casale del me Giovanni Batista Cecchino"	—	—
14	Disegno esecutivo per l'emiciclo del Belvedere	Bartolomeo Gritto (?) e Anonimo del Belvedere	1564	440*590	inchiostro bruno a penna su carta	—	Unicorno in stemma con due fasce che partono dalle zampe	Strozzieri 2015; Id. 2017
15	Disegno esecutivo per l'emiciclo del Belvedere	Bartolomeo Gritto (?) e Anonimo del Belvedere	1564	440*591	inchiostro bruno a penna su carta	"Adi 13 di xmbre 1564. Per Mastro Antonio ditto il mato alemecigalo"	Unicorno in stemma con due fasce che partono dalle zampe	Strozzieri 2015; Zanchettin 2015; Strozzieri 2018
43	Prospetto di portale ligneo con armi Orsini	Bartolomeo Gritto (?) e Francesco Galonzello	fine XVI- inizio XVII secolo	380*300	inchiostro bruno e matita su carta	"designo de un cangello de legname"	Lettera M sormontata da un giglio all'interno di uno scudo	—
27	Sezioni e pianta di una volta	Bartolomeo Gritto (?) e Anonimo del Belvedere	XVI sec.	295*440	inchiostro bruno a penna su carta	"per voltare una volta"	—	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
159	Pianta del "Casale chiamato li Pantanelj"	Anonimo del Belvedere	XVI sec.	440*550	inchiostro bruno a penna su carta	Casale chiamato li Pantanelj"; "misure de teren"	Cervo rampante in uno scudo con sopra una croce	—
170	Planimetria di case a schiera e di un palazzo all'interno di una porzione di lotto	Bartolomeo Gritto (?)	XVI sec.	440*585	inchiostro bruno a penna su carta	"casamenti"	Ancora inscritta in un cerchio sormontato da una stella a sei punte	Spagnesi 1986; Bentivoglio 1991a
144	Pianta di un edificio con logge, botteghe e stalla.	Bartolomeo Gritto (?)	XVI sec.	420*560	inchiostro bruno a penna su carta	"mastro Batista muratore"	Agnello/ Ariete portabandiera all'interno di un cerchio	—
46	Portale bugnato	anonimo	XVI sec.	260*350	inchiostro bruno e matita su carta	"porta a bugni"	Due frecce incrociate sormontate da una stella a sei punte.	—
47	Portale bugnato	anonimo	XVI sec.	370*290	inchiostro bruno a penna su carta	"portone fatto a bugne", "disegni de porti et finestri fatti a mano" e "porta a bugnie"	Due frecce incrociate sormontate da una stella a sei punte	—
108	Porta ionica con gigli	anonimo	fine XVI -inizio XVII secolo	370*280	inchiostro bruno e acquarello su carta	"una porta"	—	—
109	Porta ionica con delfini	anonimo	fine XVI -inizio XVII secolo	370*280	inchiostro bruno a penna su carta	—	Aquila all'interno di un cerchio sormontato da una corona a tre a punte	—
88	Portale per il palazzo del cardinale Pamphilj a piazza Navona	anonimo	1604-1610	430*275	inchiostro bruno e acquerello su carta	"portone et porta del gardinal Panfilio in Navona"; "per ms. de cencie"	—	Bentivoglio 1991a. Vedi Scheda n. 8
32	Portale per il palazzo del cardinale Pamphilj a piazza Navona	anonimo	fine XVI -inizio XVII secolo	330*230	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Porta del gardinale Panfilo in Navona in Roma"	Stella a sei punte all'interno di un rombo inscritto in un cerchio.	Bentivoglio 1991a. Vedi Scheda n. 8
10	Prospetto della chiesa di S. Giacomo in Augusta	anonimo	XVI sec.	440*301	inchiostro bruno a penna su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	Vedi scheda n. 7

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
84	Rilievo delle condutture della Fontana di Trevi e dell'area urbana limitrofa	anonimo	1563-1571	870*440	inchiostro bruno a penna su carta	"Conduto de la aqua et piazza de la fonte de Treve in roma"; "Stradi apreso s.ta Maria in via"	Unicorno in stemma con due fasce che partono dalle zampe	Vedi scheda n. 4
101	Proposta progettuale per la pianta di una chiesa (il Gesù)	Jacopo Melegghino (?)	ante 1549	820*435	inchiostro bruno a penna su carta	"una gesia desenno de una gesia che se daveva farsi in roma" e "pianta de una gesia che se doveva farse in roma"	—	Schwager 2002
92	Progetto ineseguito per il palazzo di piazza Navona di Ludovico de Torres	Francesco Paciotta	1548-1550	430*300	inchiostro bruno e acquarello su carta	"casa che no a nome"; "casa de li nari"	—	Adorni 1989; Lepri 2022; Mancini 2023
17	Sezione chiesa a pianta centrale	Jacopo Barozzi da Vignola	prima metà XVI sec.	300*210	inchiostro bruno a penna e linea incisa su carta	—	—	Spagnesi 1986; Adorni 1989; Tuttle 2002a
44	Progetto per un camino per Palazzo Farnese a Roma	Jacopo Barozzi da Vignola	ante 1564	380*290	inchiostro bruno e matita su carta	"camino"	—	Adorni 1989; Riebesell 2002; Tuttle 2002b; Fagiolo 2007
76	Prospetto di un camino	anonimo	XVI sec.	200*240	inchiostro bruno a penna su carta	"Disegno de un camino ala frangesa"	—	—
117	Pianta di palazzo	Jacopo Barozzi da Vignola (?)	XVI sec.	150*210	inchiostro bruno e acquarello su carta	"caseto"	—	Adorni 1989
131	Pianta di due case a schiera	Jacopo Barozzi da Vignola (?)	XVI sec.	440*245	inchiostro bruno e acquerello su carta	"de più sorte"; "casa"	Figura in piedi con una croce, all'interno di un cerchio	Adorni 1989
152	Proposta di progetto per Villa Rufina a Frascati	Giovanni Fontana (cerchia)	1573-1580	435*585	inchiostro bruno a penna su carta	"casamento"	Mazzo di tre gigli all'interno di uno scudo sormontato da una stella a sei punte	Strozzi 2021
77	Pianta di un giardino	anonimo	XVI sec.	570*445	inchiostro bruno a penna su carta	—	Angelo inginocchiato con bastone, iscritto in un cerchio sormontato da una stella a sei punte	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
78	Pianta di giardino	anonimo	XVI sec.	260*280	inchiostro bruno a penna su carta	"Disegno de un quadro del gerdino"; "compartimento de gerdini"	Cappello cardinalizio con pennacchi che si incrociano	—
87	Esercizio grafico con la pianta di una casa a forma di mandorla	anonimo	XVI sec.	430*260	inchiostro bruno a penna su carta	"Casa fata a isola amandola"	—	—
90	Pianta di un edificio in una fortezza	anonimo	XVI sec.	300*300	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Palazo in forteza"	Giglio inscritto in un cerchio sormontato da una stella a sei punte	—
98	recto: pianta palazzo Fortezza secondo il modello delle proprietà Sforza di Castel' Azzara e di Pomonte; verso: pianta edificio con scala metrica in alto a sinistra	Bartolomeo Gritto (?)	XVI sec.	440*600	inchiostro bruno a penna su carta	"Palazo in forteza"	Angelo inginocchiato portacroce all'interno di uno scudo	—
89	Porzione di prospetto	anonimo	XVI-XVII secolo	280*200	inchiostro bruno a penna su carta	"fazata"	—	—
91	Sezione di una chiesa	anonimo	XVI sec.	300*440	inchiostro bruno a penna su carta	"una prospetiva de una gesia"	—	—
94	Prospetto di chiesa	anonimo	XVI sec.	290*290	inchiostro bruno a penna su carta	"una fazata de gesia"	Lettra M con fascia centrale, sovrastata da un giglio, il tutto all'interno di uno scudo	—
110	Pianta e prospetto di un a fontana con vasca a forma di rosa a cinque petali	anonimo	fine XVI -inizio XVII secolo	250*220	inchiostro bruno e acquarello su carta	—	Quadrupede sormontato da simbolo (non identificabile), dentro un cerchio con sopra una corona o una stella (filigrana poco visibile)	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
116	Disegno di fontana con decorazione a rose a cinque petali	anonimo	XVI sec.	190*185	inchiostro bruno e matita su carta	—	Tre gigli all'interno di uno scudo	—
75	Prospetto fontana con stemma cardinalizio degli Orsini	anonimo	XVI sec.	205*265	inchiostro bruno a penna su carta	—	Agnello/ Ariete portabandiera all'interno di un cerchio	—
93	Pianta con i mezzanini tra il primo e il secondo piano per un convento di convento nel Regno di Napoli	anonimo	XVI sec.	570*460	inchiostro bruno e acquerello su carta	"convento fatto nel regno di Napoli", "pianta de un palazo"	Stemma con stella a sei punte al di sopra della lettera M	—
153	Pianta di progetto di una casa con giardino	anonimo	XVI sec.	113*435	inchiostro bruno e acquerello su carta	"un casotto con il giardino"; "una casa — da farsi a Roma"	—	—
26	Progetto con due soluzioni per arredo ligneo	anonimo	fine XVI- inizio XVII secolo	380*590	inchiostro bruno e acquerello su carta	"un credenzzone de legname"; "spaliere e armari de legname"; "una prospettiva bela"	—	—
45	Prospettiva di un credenzzone ligneo	anonimo	fine XVI- inizio XVII secolo	290*390	inchiostro bruno e acquerello su carta	"un credenzzone de legname"; "desegni de porti et armarie de legname"	—	—
137 e 141	Planimetria di una strada situata fuori Porta San Pancrazio	anonimo	XVI sec./ XVII sec.	270*2000	inchiostro bruno su carta	"Strada nova fora de la porta Santo govane Laterano".	Angelo inginocchiato portacroce all'interno di un cerchio sormontato da una stella a sei punte	—
134	recto: planimetria di un terreno; verso: una lettera con dettagliate istruzioni per il trasporto di misure prese secondo lo stile romano nelle misure in uso a Caravaggio	anonimo	1567	420*565	inchiostro bruno su carta	—	Un sole con viso	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
135	recto: pianta; verso: una lettera con dettagliate istruzioni per il trasporto di misure prese secondo lo stile romano nelle misure in uso a Caravaggio	anonimo	XVI sec.	435*320	inchiostro bruno su carta	—	—	—
112	Ordine ionico dalla Regola delli cinque ordini dell'Architettura di Jacopo Barozzi da Vignola	—		390*250	stampa su carta da acquaforte	—	Un mazzo di tre gigli all'interno di un cerchio con sopra una stella a sei punte	—
158	Ordine ionico dalla Regola delli cinque ordini dell'Architettura di Jacopo Barozzi da Vignola	—		390*250	stampa su carta da acquaforte	—	Un mazzo di tre gigli all'interno di un cerchio con sopra una stella a sei punte	—
111	Pianta, prospetto, sezione della Colonna Traiana	Paolo Gratiano per Petri de Nobilibus Formis	1582	590*440	stampa	"disegno de la colonna traiana in roma"; "colona traiana"	Lettera M sormontata da una stella a sei punte, il tutto all'interno di uno scudo	—
72	Lettera di accompagnamento alla pianta della Chiesa di S. Fermo a Caravaggio	Lorenzo Galonzello	XVI sec.		inchiostro bruno su carta	"scritta de lorenzo galonzello per cunto de S.to fermo la gesia de caravagio"	Giglio inscritto in cerchio sormontato da un trifoglio	Bentivoglio 1991a
Gruppo disegni Michelangelo Galonzello								
180-198	Taccuino di disegni e schizzi vari con architetture militari e ordini architettonici	Bottega Galonzello	XVI-XVII sec.	295*220	inchiostro bruno, matita e sanguigna su carta	—	181, 182, 183: una Corona; 187, 188: Corona sormontata da una stella a sei punte; 191, 192: agnello/ariete portabandiera all'interno di un cerchio	—
37	Rilievo perimetrale della casa e del terreno degli eredi Santi Cini presso San Clemente	Michelangelo Galonzello	1620, agosto 30	275*400	inchiostro bruno a penna su carta	—	Cigno inscritto in un cerchio, sormontato da un giglio	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
51	Misura e stima del sito di proprietà Cini	Michelangelo Galonzello	1620, 30 agosto e 12 settembre	350*260	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	—
58	Pianta parziale con misura e stima del sito di proprietà Cini	Michelangelo Galonzello	1620, 1° ottobre	275*200	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	—
59	Pianta parziale con misura e stima del sito di proprietà Cini	Michelangelo Galonzello	1620, 30 agosto	415*275	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Ancora inscritta in un cerchio sormontato da una stella a sei punte	—
68	Rilievo della casa e del terreno degli eredi Santi Cini presso San Clemente	Michelangelo Galonzello	1620	275*200	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
66	Rilievo della proprietà di Francesco Lippi a Velletri	Michelangelo Galonzello	1628	270*390	inchiostro bruno e matita su carta	"Pianta in Velletri del Signor Francesco de Lippi 1628"	Stella a sei punte inscritta in un cerchio	—
31	Rilievo del pianoterra del palazzo dei Caetani all'Orso	Michelangelo Galonzello	ca. 1629	270*440	inchiostro bruno e matita su carta	—	Colomba all'interno di un cerchio con alla sinistra la lettera C. Il tutto sormontato da una P maiuscola	Vedi scheda n. 11
127	Pianta della "casa di Magistro Giovanni Maria"	Michelangelo Galonzello	ca. 1633	222*280	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
128	Pianta e prospetto di una casa	Michelangelo Galonzello	1633, 31 marzo	230*340	inchiostro bruno e matita su carta	"per le case da farsi a lamentana sotto li 31 marzo 1633"	Corona sormontata da una stella a sei punte	—
129	Pianta di un edificio	Michelangelo Galonzello	ca. 1633	280*200	inchiostro bruno su carta	—	—	—
17b	Rilievo schizzato della bottega all'incrocio di via dei Giubbonari con Campo de' Fiori	Michelangelo Galonzello	1639, 30 luglio	280*200	inchiostro bruno a penna su carta	"S.Iacomo delli Incurabili alli Gipponari"	—	Zanchettin 2006. Vedi scheda n. 14

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
151	Rilievo della bottega a Campo de' Fiori con relazione firmata da Orazio Torriani e Francesco Peparelli	Orazio Torriani	1639, 31 luglio	240*350	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	Vedi scheda n. 14
50	Fondamenti fatti per la chiesa di S.ti Vincentio di Bassano	Michelangelo Galonzello	ca. 1641	270*200	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
1	Pianta dell'area del cimitero, dei granai e del sito cosiddetto 'Orti' contigua all'area occupata dall'ospedale	Michelangelo Galonzello	ante 1644	390*280	inchiostro bruno a penna e acquerello su carta	—	—	Vedi scheda n. 10
25	Pianta dell'area del cimitero, dei granai e del sito cosiddetto 'Orti' contigua all'area occupata dall'ospedale	Michelangelo Galonzello	ante 1644	280*420	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Pianta del sito nel Corso"	Tre colli sormontati dalla lettera F all'interno di uno scudo	Lepri 2018a. Vedi scheda n. 10
22	Rilievo di un aggregato edilizio	Michelangelo Galonzello	ante 1644	340*460	inchiostro bruno a penna su carta	—	Tre colli sormontati da una croce(?) all'interno di uno scudo	—
23	Pianta di pianterreno con botteghe e piano superiore	Michelangelo Galonzello	ante 1644	280*420	inchiostro bruno a penna su carta	«Schizzo della Casa dove habita il sig. Giovan Ghini»	Volatile palmato sopra la lettera N e sormontato dalla lettera A	—
29	Pianta di pianoterra di una struttura (non abitativa) con due cortili inserito in un isolato più ampio	Michelangelo Galonzello	ante 1644	230*335	inchiostro bruno e matita su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	—
30	Pianta complesso ecclesiastico	Michelangelo Galonzello	ante 1644	330*460	inchiostro bruno e matita su carta	—	Tre colli sormontati da una croce all'interno di uno scudo	—
34	Rilievo in sezione di un edificio	Michelangelo Galonzello	ante 1644	290*430	inchiostro bruno e matita su carta	—	Giglio inscritto in un cerchio, sormontato da una corona a tre punte	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
35	Rilievo in pianta di un aggregato residenziale e schema in alzato con la divisione per piani	Michelangelo Galonzello	ante 1644	260*400	inchiostro bruno e matita su carta	—	Stella a sei punte inscritta in un cerchio, sormontato da una piccola stella a sei punte.	—
52	Rilievo in pinta di un aggregato edilizio	Michelangelo Galonzello	ante 1644	270*200	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
53	recto: piante di un terreno e perimetro di un edificio; verso: pianta di un'area scoperta	Michelangelo Galonzello	ante 1644	280*400	inchiostro bruno a penna su carta	—	Stemma con tre api, sormontato da un cappello cardinalizio	—
54	Rilievo di immobile con forno	Michelangelo Galonzello	ante 1644	270*210	inchiostro bruno a penna su carta	—	Tre colli sormontati da una croce iscritti in cerchio	—
62	Rilievo e sezione di immobile con forno	Michelangelo Galonzello	ante 1644	270*210	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
56	recto: pianta di una casa; verso: progetto di modifica	Michelangelo Galonzello	ante 1644	285*430	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
61	recto: pianta di edificio; verso: pianta di edificio	Michelangelo Galonzello	ante 1644	415*280	inchiostro bruno e matita su carta	—	Volatile palmato sopra le lettere F e M e sormontato dalla lettera A	—
64	Pianta della casa del signor Rizzolini fuori Porta Portese	Michelangelo Galonzello	ante 1644	270*200	inchiostro bruno a penna su carta	"schizzo della casa alla [...] del signor Rizzolini posta fuori porta portese"	—	—
69	recto: pianta del piano terreno e pianta parziale del piano superiore del complesso monastico do San Norberto all'Esquilino; verso: disegno sbiadito di un prospetto	Michelangelo Galonzello	ante 1644	430*540	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
80	Pianta del piano superiore del complesso di San Norberto	Michelangelo Galonzello	ante 1644	380*490	inchiostro bruno, matita e acquerello su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	—
103	Pianta del pianoterreno del complesso di San Norberto	Michelangelo Galonzello	ante 1644	360*485	inchiostro bruno e matita su carta	—	—	—
70	Rilievo di un edificio con scala metrica	Michelangelo Galonzello	ante 1644	230*350	inchiostro bruno e matita su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	—
71	Rilievo dello stesso edificio al foglio n. 70	Michelangelo Galonzello	ante 1644	340*230	inchiostro bruno e matita su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	—
95	Rilievo della Rocca di Ostia	Michelangelo Galonzello	1623-1644	460*340	inchiostro bruno e matita su carta	—	Giglio all'interno di un cerchio sovrastato da una corona	Bentivoglio 2000
96	Rilievo della Rocca di Ostia	Michelangelo Galonzello	1623-1645	400*275	inchiostro bruno a penna su carta	—	Volatile palmato sopra le lettere F e N sormontato dalla lettera A	Bentivoglio 2000
97	Pianta di un aggregato urbano. Borgo intorno a Rocca Sinibalda	Michelangelo Galonzello	ante 1644	400*270	inchiostro bruno a penna su carta	—	Tre stelle a sei punte, ai lati della terza stella in basso vi sono le lettere V e G, tutto all'interno di un centro	Bentivoglio 2000
99	recto: rilievo di Rocca Sinibalda; verso: rilievo di Rocca Sinibalda	Michelangelo Galonzello	1628-1644	440*275	inchiostro bruno e matita su carta	—	Tre colli sormontati da una croce all'interno di un cerchio	Bentivoglio 2000
100	Pianta di un aggregato urbano. Borgo intorno a Rocca Sinibalda	Michelangelo Galonzello	1628-1644	400*270	inchiostro bruno a penna su carta	—	Tre stelle a sei punte, ai lati della terza stella in basso vi sono le lettere S e V, tutto all'interno di un centro	Bentivoglio 2000

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
171	Rilievo dell'isolato dell'Ospedale San Giacomo degli Incurabili	Michelangelo Galonzello	ante 1644	420*775	inchiostro bruno e matita su carta	—	Tre colli sormontati da una croce all'interno di un cerchio	—
28	Planimetria di parte dell'isolato posto tra il Corso via del Vantaggio e via Ripetta confinante con il complesso dell'ospedale S. Giacomo degli Incurabili	Michelangelo Galonzello	ante 1644	535*420	inchiostro bruno e matita su carta	—	Tre colli sormontati da una croce iscritti in un cerchio	—
147	recto: Pianta del territorio di Mentana per il Principe Peretti; verso: planimetria di un edificio	Francesco Peparelli	1618	745*670	inchiostro bruno e acquarello su carta	"Pianta della Città di Lamentana".	Giglio all'interno di un cerchio sormontato da una corona	Passigli 1989
148	Pianta del territorio di Mentana per il Principe Peretti	Francesco Peparelli	1618	635*570	inchiostro bruno e acquarello su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	Passigli 1989
36	Misura e stima dei lavori da fare nella proprietà in comune tra l'Ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni	Francesco Peparelli	1628, febbraio 25	410*270	inchiostro bruno a penna su carta	—	Colomba sormontata dalla lettera A	Vedi scheda n. 12
60	recto e verso: rilievo di una porzione del piano primo della proprietà in comune tra l'Ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni	Michelangelo Galonzello	1628	400*275	inchiostro bruno e matita su carta	—	Stemma con tre api sormontato da un cappello cardinalizio	Vedi scheda n. 12
63	Rilievo del pianoterra della proprietà in comune tra l'Ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni	Michelangelo Galonzello	1628	400*280	inchiostro bruno e matita su carta	—	Stemma con tre api sormontato da un cappello cardinalizio	Vedi scheda n. 12
149	Rilievo in bella del pianoterra della proprietà in comune tra l'Ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni	Francesco Peparelli	1628	400*550	inchiostro bruno e acquarello su carta	—	Corona a cinque punte sormontata da una stella a sei punte	Vedi scheda n. 12

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
150	Rilievo in bella del piano primo della proprietà in comune tra l'Ospedale San Giacomo e Ottavio Fabbioni	Francesco Peparelli	1628	400*550	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	Vedi scheda n. 12
6	Pianta dei fili stradali degli edifici su via del Corso in corrispondenza di piazza Sciarra	Francesco Peparelli	post 1638	560*400	inchiostro bruno a penna e acquerello su carta	"Pianta per la strada a Piazza di sciarra per s. Giacomo del Incurabili"	Giglio inscritto in un cerchio sormontato da corona	Vedi scheda n. 13
143	Porzione di pianta degli edifici su via del Corso in corrispondenza di piazza Sciarra	Francesco Peparelli	post 1638	280*425	inchiostro bruno a penna su carta	—	Croce sopra tre colli dentro uno stemma	Vedi scheda n. 13
12	Pianta di una casa da demolire e edifici limitrofi	Francesco Peparelli	ante 1641	320*220	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	Moroni 1853, vol. 62
107	Prospetto di un portale con le armi Barberini	Francesco Peparelli	ante 1641	410*270	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	—
Gruppo disegni Nicola Giansimoni								
57	Preventivo di spesa per la costruzione di una chiavica per una casa posta al Corso. Allegata al foglio n. 120	Nicola Giansimoni,	1766, 27 agosto	260*195	inchiostro bruno su carta	—	Ancora inscritta in cerchio con le lettere F e S al di sopra delle punte, sopra il cerchio è inserita una stella a sei punte	—
120	Pianta di una casa posta al Corso con legenda descrittiva degli ambienti e della nuova chiavica da realizzare.	Nicola Giansimoni	1766, 27 agosto	435*570	inchiostro bruno, matita e acquerello su carta	—	Giglio inscritto in doppio cerchio	—
73	Pianta progettuale con legenda, per la modifica di alcuni ambienti di servizio e di disimpegno all'interno dell'ospedale San Giacomo degli Incurabili	Nicola Giansimoni	seconda metà del VIII secolo	570*430	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Giglio inscritto in doppio cerchio	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
49	Pianta di progetto per l'ampliamento del cimitero del San Giacomo degli Incurabili	Nicola Giansimoni	seconda metà del VIII secolo	570*430	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Ospedale di S. Giacomo"	Giglio inscritto in doppio cerchio sormontato dalla lettera F (?)	—
124	Pianta progettuale del teatro anatomico all'interno del complesso ospedaliero del San Giacomo	Nicola Giansimoni	1779-1780	350*270	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Filigrana con scritta: VITTORI	—
Gruppo disegni Francesco Sperandio e Fabrizio Sperandio (dall'ex arm. EE, tomo 8 dell'Archivio di San Giacomo degli Incurabili)								
102	Planimetria progettuale del percorso di un nuovo canale da realizzare nella tenuta di S. Maria di Galeria in Roma del Canale di Acqua Sona	Francesco Sperandio	1743	430*570	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Arm. EE Tomo 8 N. 6"	Giglio inscritto in un cerchio sormontato dalla lettera V	—
139	Planimetria progettuale del percorso di un nuovo canale da realizzare nella tenuta di S. Maria di Galeria in Roma del Canale di Acqua Sona	Francesco Sperandio	1743	430*570	inchiostro bruno e acquerello su carta	"2"	Giglio inscritto in un doppio cerchio con sotto la lettera V	—
142	Planimetria della tenuta di S. Maria di Galeria in Roma del Canale di Acqua Sona	Fabrizio Sperandio, agrimensore	maggio 1765	770*760	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Tre colli sormontati da una croce all'interno di uno scudo	—
165	Planimetria della tenuta di Ponte Salaro	Francesco Sperandio	1766, 20 settembre	340*495	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Giglio all'interno di uno scudo sovrastato da una corona con giglio sopra la punta centrale	—
166	Planimetria della tenuta di Ponte Salaro	Francesco Sperandio	1766	270*390	inchiostro bruno e acquerello su carta	—		—
160	Interventi di contenimento del fiume Tevere in corrispondenza nella tenuta di Ponte Salaro	Francesco Sperandio	XVIII secolo	300*475	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	scritta con numero: IV	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
156	Planimetria della tenuta di Ponte Salaro	anonimo	tra il XVI e il XVII secolo	340*460	inchiostro bruno a penna su carta	"Piante diverse sotto la proprietà dell'Ospedale e Chiesa"; "Armadio EE Tomo 8 n. 4"	Santo genuflesso portacroce all'interno di uno scudo	—
163	Planimetria del percorso di un tratto di canale da realizzare all'interno della tenuta di S. Maria in Celsano confinante con quella del S. Giacomo di S. Maria di Galeria in Roma, Canale di Acqua Sona.	Francesco Sperandio/ Pietro Hostini (?)	1743	450*575	inchiostro bruno e acquarello su carta	Arm. EE Tomo 8, n. 8	scritta: J HONIG & ZOON	—
Gruppo disegni Pietro Hostini								
140	Progetto in pianta con il tracciato del nuovo tratto da realizzare nella tenuta di S. Maria di Galeria in Roma del Canale di Acqua Sona con l'indicazione dell'altimetrie del terreno	Pietro Hostini, architetto	1743	560*420	inchiostro bruno e acquarello su carta	Arm. EE Tomo n. 9	—	—
161	Disegno in sezione del tratto di canale danneggiato, nella tenuta di S. Maria di Galeria in Roma, Casale di Acqua Sona	Pietro Hostini, architetto	1743, 30 gennaio	290*830	inchiostro bruno a penna su pergamena	—	Giglio all'interno di un doppio cerchio con sotto la lettera V	—
167	Disegno in sezione di un tratto del canale da realizzare nella tenuta di S. Maria di Galeria in Roma, Casale di Acqua Sona con i pozzi e le altimetrie del terreno corrispondenti	Pietro Hostini, architetto	1743	450*575	inchiostro bruno e acquarello su carta	Arm. EE Tomo n. 11	—	—
169	Pianta e assonometria	Pietro Hostini, architetto	1743, 12 gennaio	540*780	inchiostro bruno e acquarello su carta	—	Giglio all'interno di un cerchio sormontato da una V	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
Gruppo disegni legati al complesso del San Giacomo e alle sue proprietà								
162	Planimetria del terreno posto fuori Porta San Pietro	Domenico Andreiani, agrimensore	1584, 28 luglio	530*375	inchiostro bruno e acquerello su pergamena	—	—	—
130	Pianta di una casa di proprietà dell'ospedale S. Giacomo posta tra via Lombarda e via della Frezza, confinante con le proprietà acquistate da Sebastiano del Piombo	anonimo	fine XVI sec.	275*400	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Mesura de lo Terreno accasamentato de santo Jacopo per li heredi del quondam Jacobo muratore"; "Cedula de la mesura del Terreno del quondam Iacobo muratore accasamentato sito in Via [...] traversale tra le sorelle retro nominate.	—	Pietropaolo 2024
123	Pianta di una casa di proprietà dell'ospedale posta nel rione Trastevere	anonimo	post 1623	275*420	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Giglio all'interno di un doppio cerchio sormontato dalla lettera V	—
200	Planimetria di tre case a schiera poste tra via del Corso e via delle Colonnelle (oggi via Canova)	anonimo	post 1629	340*470	inchiostro bruno a penna su carta	sono riportate alcune misure	Giglio all'interno di un cerchio sormontato da una corona a cinque punte	—
105	Pianta di casa su piazza Santi Apostoli di proprietà dell'ospedale di S. Giacomo	Angelo Turrone, architetto	1678	280*425	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Quadrupede con corna dentro un cerchio sormontato dalla lettera P.	—
11	Planimetria delle generale dei lotti di proprietà dell'ospedale san Giacomo degli Incurabili tra Ripetta, Via del Corso, via del Babuino e via Margutta	anonimo	XVII sec.	340*275	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
13	Pianta del lotto di proprietà della Chiesa di S. Giacomo tra via del Corso e via del Babuino	anonimo	XVII sec.	270*400	inchiostro bruno a penna su carta	"Pianta delle siti sotto la proprietà della Chiesa"	Stella a sei punte (interno non leggibile), dentro a un cerchio con sopra una croce e sotto una D o una C	—
18	Schizzo fil di ferro area urbana del complesso dell'Ospedale e della chiesa di S. Giacomo degli Incurabili e dei lotti tra strada dei Pontefici, strada della Frezza, strada delle Colonnelle.	anonimo	XVII sec.	270*400	inchiostro bruno a penna su carta	—	Stella a sei punte con all'interno la lettera S, dentro un cerchio sormontato da una croce e sotto la lettera R	—
19	Planimetria area urbana vicino San Giacomo degli Incurabili	anonimo	XVII sec.	270*400	inchiostro bruno a penna su carta	—	Stella a sei punte con all'interno la lettera I maiuscola, dentro un cerchio sormontato da una croce e con sotto la lettera F	—
164	Documento scritto contenente una memoria di alcuni possedimenti in Roma	anonimo	XVII sec.	270*200	inchiostro bruno a penna su carta	—	Volatile palmato al di sopra di una sfera	—
4	Pianta di una casa di proprietà dell'ospedale di S. Giacomo degli incurabili in Augusta. Casa situata all'inizio della strada "detta Margutta" che si protende sulle pendici del Pincio fino alla vigna dei Padri del Popolo.	Nicolò Torria	?	645*175	inchiostro bruno e acquerello su carta	"pianta delle fratte del monte"; "Causa della fattoria al terreno del monte"	Giglio inscritto in una doppia circonferenza con sopra una V maiuscola.	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
24	Prospetto mensole di marmo da porre tra i letti dell'ospedale del S. Giacomo degli Incurabili e del S. Giovanni in Laterano	anonimo	XVIII sec.	200*280	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Aquila/colomba su tre colli inscritta in un cerchio	—
172	Pianta di due botteghe sulla "strada che dalla Piazzetta del Orso tende alla Scrofa"	anonimo	XVIII sec.	545*390	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	—
173	Eredità di Tranquillo Pizzuti. pianta di una casa posta a Strada Paolina Rione Campo Marzo Parrocchia di S. Maria del Popolo". Documento connesso ai fogli nn. 172, 175, 176, 178	anonimo	XVIII sec.	390*545	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	Paperetti 1990.
174	Descrizione a stampa della pianta al foglio n. 173	anonimo	XVIII sec.	390*545	inchiostro bruno su carta	—	—	Paperetti 1990.
175	Pianta di una "casa posta a Strada Paolina Rione di Campo Marzo Parrocchia di S. Maria del Popolo"	anonimo	XVIII sec.	390*545	pianta ad inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	—
176	Pianta di una casa situata su "Strada Margutta"	anonimo	XVIII sec.	390*545	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Giglio iscritto in un cerchio sormontato dalla lettera V	—
177	Descrizione a stampa della pianta al foglio n. 175	anonimo	XVIII sec.	390*545	inchiostro bruno su carta	—	—	—
178	Eredità di Tranquillo Pizzuti. Pianta di una "casa posta a Strada Paolina Rione di Campo Marzo Parrocchia di S. Maria del Popolo" con legenda alfabetica relativa all'utilizzi dei singoli vani	anonimo	XVIII sec.	390*545	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	—	Paperetti 1990

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
179	Descrizione a stampa della pianta al foglio n. 178	anonimo	XVIII sec.	390*545	inchiostro bruno su carta	—	Giglio inscritto in un doppio cerchio sormontato dalla lettera V	Paperetti 1990
199	"Indice Generale delle Piante de Canonici infrascritti"	anonimo	XVIII sec.	495*375	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
132	Calendario delle celebrazioni e feste religiose della comunità dell'Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili	anonimo	1678	720*685	inchiostro bruno e rosso su pergamena	—	—	—
136	Calendario delle messe ed anniversari celebrate dai sacerdoti dell'Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili	anonimo	1678	680*580	inchiostro bruno e rosso su pergamena	—	—	—
168	Calendario delle celebrazioni e feste religiose celebrate dalla comunità dell'Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili per alcuni benefattori defunti	anonimo	1678	720*680	inchiostro bruno e rosso su pergamena	—	—	—
157	Pianta e un piccolo disegno di un casale	Dionisio Lepri, agrimensore	1842, 10 agosto	590*480	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Armadio EE Tomo 8 n 13"	—	—
7	Progetto per i cori della chiesa di San Giacomo degli Incurabili	anonimo	XVII secolo	525*375	matita su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	Vedi scheda n. 9
113	Organo	anonimo	XVII secolo	425*310	inchiostro bruno a penna su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	—
115	Organo	anonimo	—	425*305	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
118	Organo	anonimo	XVII secolo	450*325	inchiostro bruno a penna su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	—
119	Organo (due varianti)	anonimo	—	440*295	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
Altri disegni								
85	Pianta per la chiesa della Santa Casa di Loreto	Antonio di Sangallo il Giovane (cerchia)	prima metà del XVI sec.	450*580	inchiostro bruno e acquerello su carta	"principales coniunctiones martiris et veneris"	Aquila su due torri unite da un ponte	Spagnesi 1986; Satzinger 1991; Renzulli 2003
8	Rilevamento delle proprietà sulla linea di confine tra i territori di "Poggio" e "Rocca", probabilmente Poggio Catino e Rocca Antica	anonimo	XVI sec.	280*1240	inchiostro bruno a penna su carta	Sul verso è incollato un foglietto non pertinente	Aquila all'interno di un cerchio sormontato da una corona a tre punte	—
74	recto: pianta a croce greca; verso: disegno parziale di pareti	anonimo	XVI sec.	290*220	inchiostro bruno a penna su carta	illeggibile	Giglio inscritto in uno scudo sormontato dalla lettera M	—
126	Pianta di una casa	anonimo	XVI sec.	230*350	inchiostro bruno e acquerello su carta	Sul verso alcuni numeri	—	—
114	Disegno di prospetto di un ostensorio	anonimo	XVI sec.	440*290	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	Treffers 2000
121	Pianta di un edificio, connessa a quella sul foglio n.122	anonimo	XVI/XVII sec.	270*415	matita su carta	—	—	—
122	Pianta di un edificio, connessa a quella sul foglio n.121	anonimo	XVI/XVII sec.	270*415	matita su carta	—	Santo genuflesso con croce dentro uno scudo	—
21	Loggia del palazzo di Napoleone Grossi a Capole Case	anonimo	ante 1620	580*430	inchiostro e acquerello su carta	"Loggia del signor Napoleon de grossi a Capole Case"	Giglio inscritto in un cerchio sormontato da una corona	Vedi scheda n. 16

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
5	Planimetria di un complesso conventuale con chiesa	anonimo	XVII sec.	640*560	inchiostro bruno e acquerello su carta	Sul verso un foglietto incollato a parte "Piante e disegni. Fascicolo contenente molti schizzi disegni e piante di case senza nome ed ubicazione"	Stella sa ei punte inscritta in un cerchio con punte tangenti alla circonferenza.	
106	Planimetria di piazza SS. Apostoli	anonimo	XVII sec.	290*430	inchiostro bruno, matita e acquerello su carta	—	Agnello/ Ariete portabandiera all'interno di un cerchio	Vedi scheda n. 15
20	Schizzo planimetrico dell'area di proprietà dell'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili tra via della Frezza e via delle Colonnelle	anonimo	XVII sec.	270*400	inchiostro bruno a penna su carta	"Disegno delle strade e delle Proprietà di S: Giacomo degli Incurabili"	Colomba senza cerchio con sotto una N maiuscola	—
125	Disegno di progetto di nuovi speroni da realizzare su una facciata di un casale posto verso il Mare	anonimo	XVII sec.	285*430	inchiostro bruno e acquerello su carta	Sul verso, la spesa approssimativa	—	—
104	Pianta e sezione di progetti di uno scavo	anonimo	XVIII sec.	non indicate	inchiostro bruno e acquerello su carta	—	Tre colli sormontati da una colomba all'interno di un cerchio sormontato da una F e sotto una P	—
33	Planimetria di un terreno con suddivisioni legate all'uso	anonimo	—	320*250	inchiostro bruno a penna su carta	—	Uccello iscritto in un cerchio con ai lati due lettere maiuscole A e N.	—
39	recto: prospetto facciata a gomito; verso: Pianta con separazione dei vani	anonimo	—	580*430	inchiostro bruno e matita su carta		Lettere FP sormontate da una croce, il tutto iscritto in un cerchio	—

n.	soggetto	autore	data	misure	tecnica e supporto	annotazioni sul verso	filigrana	bibliografia
42	Pianta e prospetto di un casale con cappella	anonimo	—	310*410	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Casamento de un Casale"	Ancora inscritta in un cerchio sormontata da una stella a cinque punte/fiore a cinque petali	—
48	Prospetto parziale di un casamento	anonimo	—	280*420	inchiostro bruno a penna su carta	—	—	—
55	Planimetria di un terreno con edifici	anonimo	—	440*290	inchiostro bruno e acquerello su carta	"Pianta della fornace de casa dell'Il-lustrissimo sig. Francesco Cafarelli"	Aquila su due torri unite da un ponte	—
81	Pianta edificio religioso a navata unica con tre altari.	anonimo	—	335*235	matita su carta	—	—	—
86	numerazione non presente nella cartella							

Bibliografia

ADORNI 1989

ADORNI, B., *Una piccola chiesa, un camino, delle abitazioni: nuovi disegni del Vignola e del Paciotto*, in P. Carpeggiani, L. Patetta (eds.), *Il disegno di architettura*, atti del convegno, Milano 15-18 febbraio 1988, Guerini, Milano, 1989, pp. 199-204.

ALLOISI 1996

ALLOISI, S., *La scalinata tra storia e progetto*, in L. Cardilli Alloisi (ed.), *La scalinata di Trinità dei Monti*, Vallardi, Milano, 1996, pp. 43-94.

AMAYDEN 1910

AMAYDEN, T., *La storia delle famiglie romane con tavole ed incisioni nel testo*, 2 voll., Collegio Araldico, Roma, 1910.

ANDREANI 2009

ANDREANI, F., *Quaderni dell'arte della città: Roma*, 5 voll., Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2009.

ANSELMi 2008

ANSELMi, A., *San Giacomo 'matamoros' in difesa dell'Immacolata Concezione: iconografia e significato della decorazione di Santa Maria Porta Paradisi*, in "Imagen y cultura", 1, 2008, pp. 227-247.

ANTINORI 1991

ANTINORI, A., *Giovanni Antonio De Rossi in palazzo Nari: note sul primo borrominismo*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", n. s. 14, 1991, pp. 43-54.

ANTONAZZI 2005

ANTONAZZI, G., *Il Palazzo di Propaganda*, De Luca Editori, Roma, 2005.

ARMELLINI 1891

ARMELLINI, M., *Le chiese di Roma: dal secolo IV al XIX*, Tipografia Vaticana, Roma, 1891.

ARRIZABALAGA 1997

ARRIZABALAGA, J., *The great pox: the French disease in Renaissance Europe*, Yale Univ. Press, New Haven, 1997.

AURIGEMMA 2017

AURIGEMMA, M.G., *Architetture Orsini a Roma (e a Bracciano), uno sguardo d'insieme dalla fine del Cinquecento alla fine del Seicento*, in C. Mazzetti di Pietralata, A. Amendola (eds.), *Gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi*, Silvana, Milano, 2017, pp. 99-113.

BAGLIONE (1642) 2023

BAGLIONE, G., *Le vite de' pittori, scultori et architetti (Roma 1642): con commento e apparati critici*, B. Agosti, P. Tosini (eds.), 2 voll., Officina libraria, Roma, 2023.

BARDATI 2010

BARDATI, F., *Il Codice Strozzi: riflessioni per una storia della raccolta*, in "Opus incertum", 3, 5, 2010, pp. 56-63.

BARONI 1991

BARONI, F., *Primi contributi per una storia organaria del Parmense*, in "Malacoda", VII, 37, 1991, pp. 7-13.

BELLUZZI 2010

BELLUZZI, I.A., *Il collezionismo dei disegni di architettura nel Cinquecento*, in "Opus incertum", 3, 5, 2010, pp. 93-104.

BENEDETTI 1973

BENEDETTI, S., *Giacomo Del Duca e l'architettura del Cinquecento*, Officina Ed., Roma, 1973.

BENEDETTI 1981

BENEDETTI, S., *Il Tridente romano di Piazza del Popolo*, in "Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura", 26, 163/168, 1981, pp. 91-92.

BENOCCHI 1989

BENOCCHI, C., *Il rinnovamento seicentesco della Villa Mattei al Celio: Francesco Peparelli, Andrea Sacchi, Andrea Lilli ed altri artisti*, in "Storia dell'arte", 66, 1989, pp. 187-196,

BENOCCHI 2019

BENOCCHI, C., *La Villa Sacchetti-Chigi di Castel Fusano*, Artemide, Roma, 2019.

BENTIVOGLIO 1989

BENTIVOGLIO, E., *Alla ricerca del disegno smarrito. "Lettera" da Roma*, in "Il disegno di architettura", 0, 1989, pp. 1-3.

BENTIVOGLIO 1991a

BENTIVOGLIO, E., *Disegni di Francesco Galonzello da Caravaggio*, in "Il disegno di architettura", 3, 1991, pp. 49-52.

BENTIVOGLIO 1991b

BENTIVOGLIO, E., *Notes sur l'urbanisation des alentours de la villa Médicis*, in A. Chastel, P. Morel (eds.), *La Villa Médicis*, vol. 2, Roma, 1991, pp. 78-91.

BENTIVOGLIO 2000

BENTIVOGLIO, E., *Documenti sul Castello di Ostia e di Rocca Sinibalda*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", 8/9, 2000, pp. 9-16.

BENTIVOGLIO 2004

BENTIVOGLIO, E., *La villa del cardinale Carlo Emanuele Pio di Savoia al Colosseo: il 'casino novo' e Francesco Peparelli*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", 27-28, 2004, pp. 9-16.

BENVENUTO, DI CIOCCIO 1986

BENVENUTO, S.; DI CIOCCIO, D., *L'urbanizzazione del Campo Marzio considerazioni sui disegni di progetto dell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili*, in G. Spagnesi (ed.), *Antonio da Sangallo il Giovane*, Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura, 22, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, 1986, pp. 145-153.

BERTOLOTTI 1881

BERTOLOTTI, A., *Artisti lombardi in Roma nei secoli XV, XVI, e XVII: studi e ricerche negli archivi romani*, Hoepli, Milano, 1881.

BERTOLOTTI 1884

BERTOLOTTI, A., *Artisti subalpini in Roma nei secoli XV, XVI, e XVII: studi e ricerche negli archivi romani*, Tip. lit. Mondovi, Mantova, 1884.

BERTOLOTTI 1886a

BERTOLOTTI, A., *Artisti subalpini in Roma nei secoli XV, XVI, e XVII: studi e ricerche negli archivi romani*, Colombi, Bellinzona, 1886.

BERTOLOTTI 1886b

BERTOLOTTI, A., *Nanni di Baccio Bigio. Architetto fiorentino e suoi figli in Roma*, in "Arte e Storia", V, 27, 1886, pp. 195-196.

BERTOLOZZI 2001

BERTOLOZZI, A., *Italian architectural drawings from the Cronstedt Collection in the Nationalmuseum, Stockholm*, Hatje Cantz, Berlino, 2001.

BEVILACQUA 1988

BEVILACQUA, M., *Il monte dei Cenci: una famiglia romana e il suo insediamento urbano tra medioevo ed età barocca*, Gangemi, Roma, 1988.

BEVILACQUA 2018

BEVILACQUA, M., *Il disegno Nuovo di Roma Moderna di Matthäus Greuter. Un modello cartografico nell'Europa delle capitali*, in A. Roco de Amicis et al. (eds.), *Roma nel primo Seicento: una città moderna nella veduta di Matthäus Greuter*, Artemide, Roma, 2018, pp. 50-77.

BEVILACQUA 2015

BEVILACQUA, M., *Il Sacello del cardinale Giovan Francesco Guidi di Bagno in Sant'Alessio all'Aventino*, in "Curiosa Itinera", 2015, pp. 347-367.

BIANCONI 1914

BIANCONI, A., *L'opera delle Compagnie del "Divino Amore" nella riforma cattolica*, Casa editrice S. Lapi, Città di Castello, 1914.

BILANCIA 1996

BILANCIA, F., *Palazzo Farnese e l'architettura del Cinquecento a Caprarola*, in P. Portoghesi (ed.), *Caprarola*, Manfredi, Roma, 1996, pp. 83-170.

BILANCIA, POLITO 1973

BILANCIA, F.; POLITO, S., *Via Ripetta*, in "Controspazio", 5, 5, 1973, pp. 18-47.

BONACCORSO 2000

BONACCORSO, G., s.v. «Giansimoni, Nicola», in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 54, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2000, pp. 551-556.

BONELLA 1994

BONELLA, A.L., *Gli ospedali romani nell'età della Restaurazione*, in AA.VV., *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*, atti del convegno, Roma 12-14 marzo 1990, Ministero Beni Att. Culturali, Roma, 1994, pp. 485-503.

BORSI, DEL PIAZZO, SPARISCI, VITALE 1972

BORSI, F.; DEL PIAZZO, M.; SPARISCI, E.; VITALE, E. (eds.), *Montecitorio. Ricerche di storia urbana*, Officina edizioni, Roma, 1972.

BORTOLOZZI 2022

BORTOLOZZI, A., *Francesco da Volterra, Antiquity and a lost Libro dei disegni*, in "Palladio", 35, 70, 2022, pp. 23-42.

BRUNELLI 2015

BRUNELLI, G., s.v. «Pepoli, Guido», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2015, pp. 277-279.

BRUSCHI 2000

BRUSCHI, A., *Oltre il Rinascimento: architettura, città territorio nel secondo Cinquecento*, Jaca Book, Milano, 2000.

BUTTERS 2010

BUTTERS, S.B., et al., *Fonti Documentarie*, in A. Chastel, P. Morel (eds.), *La Villa Médicis*, vol. V, Académie de France à Rome, Ecole Française de Rome, Roma, 2010.

CAFÀ 2013

CAFÀ, V., *The young Bartolomeo Passarotti and the "Sienese sketchbook of Baldassarre Peruzzi"*, in "Master drawings", 51, 1, 2013, pp. 15-30.

CALLARI 1945

CALLARI, L., *Le fontane di Roma*, Apollon, Roma, 1945.

CAMPITELLI 2007

CAMPITELLI, A., *Le residenze dei Caetani dal XIII al XVIII secolo*, in L. Fiorani (ed.), *Palazzo Caetani: storia, arte e cultura*, Is. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 2007, pp. 69-91.

CAPERNA 1990

CAPERNA, M., *I disegni dell'archivio di San Girolamo in Roma*, in "Il disegno di architettura", 1, 1990, pp. 15-16.

CAVAZZINI 2004

CAVAZZINI, P., *Palazzo Ginetti a Velletri e le ambizioni del cardinale Marzio*, in "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 34, 2004, pp. 255-290.

CIURLUINI 1997

- CIURLUINI, P., *La chiesa di Santa Maria in Porta Paradisi presso il complesso monumentale dell'Arcispedale di San Giacomo degli Incurabili in Roma*, in "Quaestio", 1, 0, 1997, pp. 105-126.
- COFFIN 1991
- COFFIN, D.R., *Gardens and gardening in papal Rome*, Princeton University Press, Princeton/N.J., 1991, pp. 126-131.
- COLA 2012
- COLA, M.C., *Palazzo Valentini a Roma: la committenza Zambecari, Boncompagni, Bonelli tra Cinquecento e Settecento*, Gangemi, Roma, 2012.
- COLINI 1977
- COLINI, A.M., *L'isola della Purificazione a piazza Barberini*, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Roma, 1977.
- COLLOBI RAGGHIANI 1973
- COLLOBI RAGGHIANI, L., *Il "Libro dei disegni" del Vasari, disegni di architettura*, in "Critica d'arte", XX (XXXVIII), n.s. 27, 1973.
- COOKE 1956
- COOKE, H.L. Jr., *The Documents Relating to the Fountain of Trevi*, in "The Art Bulletin", 38, 3, 1956, pp. 149-173.
- CURCIO 1989
- CURCIO, G., *L'area di Montecitorio: La città pubblica e la città privata nella Roma della prima metà del Settecento*, in E. Debenedetti (ed.), *Studi sul Settecento Romano. Architettura città territorio. L'architettura da Clemente XI a Benedetto XIV. Pluralità di tendenze*, 5, Multigrafica Editrice, 1989, pp. 157-204.
- D'ONOFRIO 1974
- D'ONOFRIO, C., *Scalinate di Roma*, Staderini, Roma, 1974.
- D'ONOFRIO 1977
- D'ONOFRIO, C., *Acque e fontane di Roma*, Staderini, Roma, 1977.
- D'ONOFRIO 1986
- D'ONOFRIO, C., *Le fontane di Roma*, 3ª ed., Romana Società Editrice, Roma, 1986.
- DAVID 2000
- DAVID, P.R., *Interventi di conservazione nella chiesa di Santa Maria in Porta Paradisi a Roma*, in "Bollettino d'arte", s. 6, 85, 112, 2000, pp. 101-116.
- DE ANGELIS 1955
- DE ANGELIS, P., *L'Arcispedale di San Giacomo in Augusta*, Tipografia Ed. Italia, Roma, 1955.
- DEBENEDETTI 1998
- DEBENEDETTI, E. (ed.), *Studi sul Settecento romano: Roma, le case, la città*, Bonsignore editore, Roma, 1988.
- DELLI 1985
- DELLI, S., *Le fontane di Roma*, Schwarz & Meyer, Roma, 1985.
- DI CASTRO 2006

- DI CASTRO, F., *Via Margutta. Cinquecento anni di storia e d'arte*, Kappa, Roma, 2006.
- DI CASTRO 2009
- DI CASTRO, F., *L'ospedale di San Giacomo degli Incurabili (1339-2008)*, in "Strenna dei Romanisti", 70, 2009, pp. 265-284.
- EGGER 1937
- EGGER, H., *Architectus conclavis*, in "Palladio", 1, 2, 1937, pp. 53-58.
- ERCOLINO 2005a
- ERCOLINO, E.G., s.v. «Lippi, Annibale», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2005, pp. 185-186.
- ERCOLINO 2005b
- ERCOLINO, E.G., s.v. «Lippi, Giovanni di Bartolomeo, detto Nanni di Baccio Bigio», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 65, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2005, pp. 209-212.
- FAGIOLO 2007
- FAGIOLO, M., *Vignola: l'architettura dei principi*, Gangemi, Roma, 2007.
- FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO 2011
- FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, F.T., *Note sul libro delle misure di Palazzo Farnese a Caprarola*, in A. M. Affanni, P. Portoghesi (eds.), *Studi su Jacopo Barozzi da Vignola*, Gangemi editore, Roma, 2011, pp. 163-190.
- FEDELE 2003
- FEDELE, E., *L'Ospedale San Giacomo in Augusta tra storia, assistenza e cultura*, in "Annali Italiani di Chirurgia", 74, 2, 2003, pp. V-X.
- FORCELLA 1869-1884
- FORCELLA, V., *Iscrizioni delle chiese d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, voll. 14, Cecchini, Roma, 1869-1884.
- FRATARCANGELI 2011
- FRATARCANGELI, M., *On an Architect's Library: The Intellectual World of Francesco Peparelli (1587 - 1641)*, in "Fragmenta", 5, 2011, pp. 213-245.
- FRATARCANGELI 2015
- FRATARCANGELI, M., *Egemonia dell'industria edile lombarda a Roma: dalla bottega al cantiere*, in R. Sulewska, et al. (eds.), *Artyści znad jezior lombardzkich w nowożytejnej Europie: prace dedykowane pamięci Profesora Mariusza Karpowicza*, Muzeum Pałacu Króla Jana III w Wilanowie, Varsavia, 2015, pp. 35-45.
- FRATARCANGELI, LERZA 2009
- FRATARCANGELI, M.; LERZA, G., *Architetti e maestranze lombarde a Roma (1590 - 1667): tensioni e nuovi esiti formativi*, Carsa, Pescara, 2009.
- FREGNA, POLITO 1971
- FREGNA, R.; POLITO, S., *Fonti di archivio per una storia edilizia di Roma. I libri delle case dal '500 al '700: forma e esperienza della città*, in "Controspazio", 3, 9, 1971, pp. 2-20.
- FREGNA, POLITO 1972

- FREGNA, R.; POLITO, S., *Fonti di archivio per una storia edilizia di Roma. Primi dati sull'urbanizzazione nell'area del Tridente*, in "Controspazio", 4, 7, 1972, pp. 2-18.
- FROMMEL 2009
- FROMMEL, C.L., *Il Tevere nel Rinascimento*, in "Roma moderna e contemporanea", XVII, 1-2, 2009, pp. 91-128.
- FRUTAZ 1962
- FRUTAZ, A.P., *Le piante di Roma*, 3 voll., Istituto di Studi Romani, Roma, 1962.
- FURLOTTI 2003
- FURLOTTI, B., *Le collezioni Gonzaga: il carteggio tra Roma e Mantova (1587-1612)*, Silvana, Cinisello Balsamo Milano, 2003.
- GALLAVOTTI CAVALLERO 2012
- GALLAVOTTI CAVALLERO, D., *Giovanni Maggi, la pittura di paesaggio e la Pianta di Roma del 1625*, in M. Bevilacqua, M. Fagiolo (eds.), *Piante di Roma, dal Rinascimento ai catasti*, Artemide, Roma, 2012, pp. 198-211.
- GENOVESE, SINISI 2010
- GENOVESE, C.; SINISI, D., *Pro ornatu et publica utilitate: attività della congregazione cardinalizia super viis, pontibus et fontibus nella Roma di fine '500*, Gangemi, Roma, 2010.
- GIGLI 1994
- GIGLI, G., *Diario romano (1608-1670)*, Editore Colombo, Roma, 1994.
- GIORGETTI 1992
- GIORGETTI, R., *Un organaro parmense del primo Seicento*, in "Strumenti e Musica", XLIV, 6, 1992, pp. 25-26.
- GIOVANNONI 1959
- GIOVANNONI, G., *Antonio da Sangallo il Giovane*, 2 voll., Tipografia Regionale, Roma, 1959.
- GIUSTO 2021
- GIUSTO, R.M., *Gli ospedali degli incurabili a Roma e Napoli. Storie di solidarietà e d'inclusione sociale*, in "Revista Eviterna", 10, 2021, pp. 67-84 - DOI: <https://doi.org/10.24310/Eviternare.vi10.13119>.
- GORI 2015
- GORI, L., *Il difficile radicamento nell'Urbe, politiche edilizie e strategie abitative dei Caetani nel Cinquecento*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", 36=68, 2015 (2013), pp. 33-48.
- GOUGEL 1998
- GOUGEL, C., *Vasari's Attitude toward Collecting*, in P. Jacks (ed.), *Vasari's Florence: Artists and Literati at the Medicean Court*, Cambridge Univ. Press, New York, 1998, pp. 111-136.
- GUERRIERI BORSOI 2009
- GUERRIERI BORSOI, M. B., *Il "palazzetto" di Frascati: il casino dei Gomez, Fonseca, Silva, oggi Mergè, opera di Francesco Peparelli*, in "Palladio", n.s. 22, 43, 2009, pp. 103-108.

GUIDONI, MARINO 1979

GUIDONI, E.; MARINO, A., *Storia dell'urbanistica. Il Seicento*, Editori Laterza, Roma, 1979.

GUIDONI, MARINO 1982

GUIDONI, E.; MARINO, A., *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Editori Laterza, Roma, 1982.

HEINZ 1977

HEINZ, M., *San Giacomo in Augusta in Rom und der Hospitalbau der Renaissance*, Dr. Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität, Bonn, 1977.

HEINZ 1981

HEINZ, M., *Das Hospital S. Giacomo in Augusta in Rom: Peruzzi und Antonio da Sangallo i. G. zum Hospitalbau der Hochrenaissance*, in "Storia dell'arte", 41/43, 1981, pp. 31-49.

HENNEBERG 1989

HENNEBERG, VON J., *Annibale Lippi, S. Chiara a Monte Cavallo, and the Villa Medici in Rome*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", 48, 3, 1989, pp. 248-257.

HIBBARD (1972) 2001

HIBBARD, H., *Carlo Maderno*, Electa, Milano, 2001.

HOOGWERFF 1942

HOOGWERFF, G. J., *Nederlandsche kunstenaars te Rome (1600 - 1725): uittreksels uit de parochiale archieven*, Algemeene Landsdrukkerij, 's-Gravenhage, 1942.

HÜLSEN 1927

HÜLSEN, C., *Le chiese di Roma nel medioevo: cataloghi e appunti*, Olschki, 1927, Firenze.

HURTUBISE 2017

HURTUBISE, P., s.v. «Salviati, Antonio Maria», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 90, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2017, pp. 28-32.

KRAUTHEIMER 1983

KRAUTHEIMER, R., *Alexander VII and Piazza Colonna*, in "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 20, 1983, pp. 193-208.

KRAUTHEIMER 1987

KRAUTHEIMER, R., *Roma di Alessandro VII 1655-1667*, Ed. dell'Elefante, Roma, 1987.

LANCIANI 1902-1912

LANCIANI, R., *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, 4 voll., E. Loescher & Co., Roma, 1902-1912.

LANCIANI 1914

LANCIANI, R., *La collezione statuaria di Cosimo Giustini e le recenti scoperte in piazza Colonna*, in "Bullettino della commissione archeologica comunale di Roma", XLII, 2014, pp. 13-24.

LEFEVRE 1972

- LEFEVRE, R., *La costituzione edilizia romana nel 1574: contenuto, valore e applicazione*, in "Economia e Storia", XIX, I, 1972, pp. 20-39.
- LEONE 2004
- LEONE, S.C., *Cardinal Pamphilj builds a palace: self-representation and familial ambition in seventeenth-century Rome*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", LXIII, 2004, pp. 440-471.
- LEONE 2016
- LEONE, S.C., *Palazzo Pamphilj: ambasciata del Brasile a Roma*, Umberto Allemandi, Torino, 2016.
- LEPRI 2018a
- LEPRI, G., *Alcune considerazioni sulla nascita del Tridente romano e sul ruolo di Raffaello e di Antonio da Sangallo*, in *Centri di fondazione e insediamenti urbani nel Lazio. XIII-XX secolo*, in "Storia dell'urbanistica", 36, 9, 2018, pp. 247-267.
- LEPRI 2018b
- LEPRI, G., *Il Tridente romano attraverso i libri delle case, dal XVI al XVIII secolo*, in "Il tesoro delle città", 2018, pp. 156-183.
- LEPRI 2021
- LEPRI, G., *Vigne, horti e giardini nel Tridente romano durante il XVI secolo*, in "Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura", 73/74, 2021, pp. 323-330.
- LEPRI 2022
- LEPRI, G., *Il palazzo di Ludovico de Torres in Piazza Navona: preesistenze, costruzione e rapporti con le trasformazioni urbanistiche cinquecentesche nell'area tra la via papalis e la platea agonis*, in "Storia dell'urbanistica", XIV, 2022, pp. 330-351.
- LIO 2000
- LIO, A., *L'ospedale di San Giacomo e la chiesa di Santa Maria Porta Paradisi*, Palombi, Roma, 2000.
- LOMBARDI 1996
- LOMBARDI, F., *Roma. Le chiese scomparse. La memoria storica della città*, Palombi, Roma, 1996.
- LONG 2008
- LONG, P.O., *Hydraulic Engineering and the Study of Antiquity: Rome, 1557-70*, in "Renaissance Quarterly", 61, 4, 2008, pp. 1098-1138.
- LONGO 1990
- LONGO, E., *Per la conoscenza di un architetto del primo Seicento romano: Francesco Peperelli*, in "Palladio", 5, 1990, pp. 25-44.
- LOTZ 1940
- LOTZ, W., *Entwürfe Sangallos und Peruzzis für S. Giacomo in Augusta in Rom*, in „Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz“, 5, 6, 1940, pp. 441-444.
- LOTZ 1955
- LOTZ, W., *Die ovalen Kirchenräume des Cinquecento*, in „Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte“, 7, 1955, pp. 7-98.

MAGNUSSON 1992

MAGNUSSON, B., *Giovanni Maggi Romano on Architecture: A Treatise of 1614*, in T. Hall, T. Magnuson (eds.), *Docto Peregrino: Roman Studies in Honour of Torgil Magnuson*, Åström, Göteborg, 1992, pp. 181-220.

MANCINI 2023

MANCINI 2023, *Due disegni del palazzo Torres-Lancellotti a Roma*, in "ArcHistoR", 10, 20, 2023, pp. 28-63.

MANFREDI 1999

MANFREDI, T., *La presenza di architetti e maestranze ticinesi nel sistema dell'edilizia pubblica a Roma da Sisto V a Urbano VIII*, in M. Kahn-Rossi, M. Francioli (eds.), *Il giovane Borromini*, Skira, Milano, 1999, pp. 209-222.

MANFREDI 2003

MANFREDI, T., *Carlo Rainaldi e il palazzo Toschi Guidi di Bagno dei padri della Missione*, in "Quaderni del Dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico: storia cultura progetto", 25-26, 2003, pp. 131-142.

MANFREDI 2005

MANFREDI, T., *Lombardi e ticinesi a Roma tra i secoli XVI e XVII: dinamiche insediative e attività edilizia*, in A. Rossari, A. Scotti (eds.), *Aspetti dell'abitare e del costruire a Roma e in Lombardia tra XV e XIX secolo*, Edizioni Unicopli, Milano, 2005, pp. 23-37.

MANFREDI 2005-2006

MANFREDI, T., *Francesco Peperelli e il palazzo di Antonio Cerri: architettura e trasformazione urbana nel primo Seicento romano*, in "Quaderni del Dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico", 15/16, 29/32, 2005-2006, pp. 143-154.

MANFREDI 2022

MANFREDI, T., *Borromini e la professione dell'architetto a Roma nel primo Seicento*, in "ArcHistoR Extra", 10, 2022.

MARCUCCI 1991

MARCUCCI, L., *Francesco da Volterra: un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Multigrafica, Roma, 1991.

MARCUCCI 1999

MARCUCCI, L., *Il Vignola, Francesco da Volterra e la committenza Caetani nella seconda metà del Cinquecento*, in L. Fioriani (ed.), *Sermoneta e i Caetani, dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra medioevo ed età moderna*, atti del convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma-Sermoneta giugno 1993, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1999, pp. 501-532.

MARCUCCI, TORRESI 1993

MARCUCCI, L.; TORRESI, B., *Le vicende architettoniche di due chiese romane: S. Macuto e S. Maria della Pietà*, in "Palladio", 6, 12, 1993, pp. 59-108.

MARGARUCCI 1954

MARGARUCCI, O., *I rinnovamenti periodici dell'Ospedale di S. Giacomo in Augusta*, in "L'urbe", n.s. 17, 6, 1951, pp. 17-25.

MARTELLI 2015

MARTELLI, R., s.v. «Francesco Peparelli», in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 82, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2015, p. 243.

MARTINELLI 1644

MARTINELLI, F., *Roma ricercata nel suo sito: con tutte le curiosità, che in essa si ritrovano, tanto antiche, come moderne*, Tani, Roma, 1644.

MARTINELLI 1653

MARTINELLI, F., *Roma ex ethnica sacra sanctorum Petri, et Pauli apostolica praedicatione profuso sanguine*, Lazaris, Roma, 1653.

MASSI 1942

MASSI, B., *Le chiese dei Serviti*. 2. *S. Maria in via; Le Mantellate; S. Giuliana Falconieri; Oratorio dell'Addolorata; S. Nicola in Arcione; Sulle orme dei Sette Patriarchi*, Vittorio Ferri Editore, Roma, 1942, pp. 89-97.

MENNITI IPPOLITO 2004

MENNITI IPPOLITO, A., *I papi al Quirinale, Il sovrano pontefice e la ricerca di una residenza*, Viella, Roma, 2004.

MONTENOVESI 1936

MONTENOVESI, O., *Gli archivi degli ospedali romani nell'Archivio di Stato in Roma*, in "Archivi", s. 2, 3, 1936, pp. 165-172.

MONTI 1867

MONTI, A., *Le case di due uomini illustri*, in "Il Buonarroti", VIII, 1867, pp. 152-154.

MORELLI 1983

MORELLI, A., *Un organaro del Seicento romano: Girolamo Borghese*, in "Amici dell'Organo", 2, 1983, pp. 35-40.

MORÉT 2018

MORÉT, S., *Due album di disegni di Giovanni Battista Piranesi e della sua bottega dal lascito dell'architetto Friedrich Weinbrenner (1766-1826): un'introduzione*, in V. Segreto (ed.), *Libri e album di disegni 1550-1800. Nuove prospettive metodologiche e di esegesi storico-critica*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2018, pp. 203-212.

MORONI 1840-1861

MORONI, G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi*, 103 voll., 1840- 1861, Tipografia Emiliana, Venezia.

NASTO 1994

NASTO, L., "Qui è di Franza il dilettevol male e di San Lazzaro la lebbra gioconda": l'ar-cispedale di S. Giacomo degli Incurabili, in F. Fedeli Bernardini (ed.), *Lineamenti di assistenza e cura e poveri e dementi*, Prisma, Bari, 1994, pp. 365-371.

NIBBY 1839

NIBBY, A., *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII: I-II. Antica*, Tipografia delle Belle Arti, Roma.

NOCCHI 2017-2018

NOCCHI, L., *La committenza delle famiglie Caetani e Cesi (1561-1621)*, tesi di dottorato in Storia, territorio e patrimonio culturale, Università degli Studi di Roma Tre, 2017-2018, ciclo XXX.

ORBAAN 1920

ORBAAN, J.A.F., *Documenti sul barocco in Roma*, Società Romana di Storia Patria, Roma, 1920.

PALLOTTINO 2018

PALLOTTINO, E. et al., *Il monastero di San Giuseppe a Capo le Case: un'esperienza di studio e di restauro urbano*, in M. Bevilacqua, M. Caffiero, S. Sturm (eds.), *Monasteri di clausura a Roma. Dalle soppressioni unitarie alla nascita del Fondo Edifici di Culto*, Quattroemme, s.l., 2018, pp. 323-336.

PAOLUZZI 2007

PAOLUZZI, M.C., *Regesto delle proprietà immobiliari della famiglia della Valle*, in A. Cavallaro (ed.), *Collezioni di Antichità a Roma fra '400 e '500*, De Luca Editore, Roma, 2007, pp. 176-186.

PAPERETTI, 1987

PAPERETTI, E., *Oneri e profitti di un patrimonio immobiliare: L'arcispedale di San Giacomo degli Incurabili*, in G. Curcio (ed.), *L' Angelo e la città*, vol. II, Palombi, Roma, 1987, pp. 87-94.

PAPERETTI 1990

PAPERETTI, E., *Il patrimonio immobiliare dell'arcispedale di S. Giacomo degli Incurabili*, in "Rassegna di architettura e urbanistica", 23, 69/70, 1990, pp. 87-92.

PASCOLI 1730

PASCOLI, L., *Vite de' Pittori, Scultori Ed Architetti Moderni*, Per Antonio de' Rossi, Roma, 1730.

PASSIGLI 1989

PASSIGLI, S., *La pianta dell'architetto Francesco Peperelli (1618) una fonte per la topografia della regione romana*, Biblioteca Vallicelliana, Roma.

PASSIGLI 2015

PASSIGLI, S., *Agli albori della rappresentazione cartografica. Le piante dei casali della Campagna Romana nella seconda metà del Cinquecento*, in "Roma nel Rinascimento", 2015, pp. 119-154.

PECCHIAI 1941

PECCHIAI, P., *La scalinata di Piazza di Spagna e Villa Medici: l'Obelisco della Trinità dei Monti, la Cappella Borghese alla Trinità dei Monti*, Palombi, Roma, 1941.

PECCHIAI 1948

PECCHIAI, P., *Roma nel Cinquecento*, Licinio Cappelli editore, Bologna, 1948.

PECCHIAI 1958

PECCHIAI, P., *San Giacomo in Augusta*, Marietti, Roma, 1958.

PERI 2022

- PERI, A., *Gli immobili urbani nella gestione delle finanze del San Giacomo degli Incu-rabili*, in L. Palermo (ed.), *Mercato immobiliare e spazi urbani nella Roma del Rinascimento*, Istituto nazionale di studi romani, Roma, 2022, pp. 285-307.
- PICALARGA 1989
- PICALARGA, M., *La fabbrica della nuova collegiata dei SS. Pietro e Caterina. Duomo di Ronciglione*, in "Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura", 13, 1989, pp. 55-64.
- PIETROPAOLO 2024
- PIETROPAOLO, G., *Le case degli architetti a Roma in età moderna*, tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, Dipartimento Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Roma, 2023-2024.
- PLACIDI 1986
- PLACIDI, S., *S. Maria in Porta Paradisi, forma funzione e materiali della costruzione cinquecentesca*, in G. Spagnesi (ed.), *Antonio da Sangallo il Giovane*, Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura, 22, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, 1986, pp. 131-136.
- PLACIDI 1987
- PLACIDI, S., *Roma: S. Maria Porta Paradisi*, in "Ricerche di storia dell'arte", 31, 1987, pp. 60-61.
- PLANTENGA 1926
- PLANTENGA, J.H., *L'Architecture religieuse dans l'ancien duché de Brabant depuis le Règne des Archiducs Jusqu'au Gouvernement Autrichien (1598-1713)*, Martinus Nijhoff, La Haye, 1926.
- Pinto 1986
- PINTO, J.A., *The Trevi Fountain*, Yale Univ. Press, Yale, 1986.
- PORTOGHESI 1957
- PORTOGHESI, P., *Il Palazzo, la Villa, e la Chiesa di S. Vincenzo a Bassano*, in "Bollettino d'arte", s. 4, 42, 1957, pp. 222-240.
- PORTOGHESI 2011
- PORTOGHESI, P., *Roma barocca*, Ed. Internazionali Riuniti, Roma, 2011.
- PORTOGHESI 1971
- PORTOGHESI, P., *Roma del Rinascimento*, 2 voll., Electa, Milano, 1971.
- PROSPERI VALENTI RODINÒ 2021
- PROSPERI VALENTI RODINÒ, S., *Disegni come trasmissione di modelli: la divisione tra gli allievi*, in "Storia dell'arte", 155/156, 2021, pp. 36-47.
- RENZULLI 2003
- RENZULLI, E., *La crociera e la facciata di Santa Maria di Loreto. Problemi di ridefinizione*, in "Annali di architettura", XV, 2003, pp. 89-106.
- RICCI 2000
- RICCI, M., *Prima del Gesù: la chiesa romana di S. Maria in Traspontina e i suoi architetti (1566 - 1587)*, in "Quaderni del Dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico", 8/9, 2000, pp. 47-62.

RICCI 2002

RICCI, M., *"Fu anco suo creato ...": l'eredità di Baldassarre Peruzzi in Antonio Maria Lari e nel figlio Sallustio*, Edizioni Librerie Dedalo, Roma, 2002.

SACHET 2020

SACHET, P., *In aedibus populi romani apud Paulum Manutium: la prima tipografia papale tra limiti attuativi e conflitti istituzionali*, in "Rivista storica italiana", 132, 1, 2020, pp. 181-205.

SALERNO 1961

SALERNO, L., *Il complesso edilizio dell'Ospedale e della chiesa*, in U. Barberini (ed.), *Via del Corso*, Cassa di Risparmio di Roma, Roma, 1961, pp. 134-141.

SATZINGER 1991

SATZINGER, G., *Antonio da Sangallo der Ältere und die Madonna di San Biagio bei Montepulciano*, Wasmuth, Tübingen.

SCARFONE 1976

SCARFONE, G., *S. Maria in Trivio*, Tipografia Don Guanella, Roma, 1976.

SCHELBERT 2007

SCHELBERT, G., *Der Palast von SS. Apostoli und die Kardinalsresidenzen des 15. Jahrhunderts in Rom*, Norderstedt: Books on Demand GmbH, München, 2007.

SCHERNER 2009

SCHERNER, A., *Die Kapelle des Monte di Pietà in Rom: Architektur und Reliefausstattung im römischen Barock*, VDG, Weimar, 2009.

SCHIAVO 1956

SCHIAVO, A., *La fontana di Trevi e le altre opere di Nicola Slavi*, Ist. Poligrafico dello Stato, Roma, 1956.

SCHUMACHER 2007

SCHUMACHER, G. H., *El Theatrum Anatomicum en la historia y hoy*, in "J. Morphol", 25, 1, 2007, pp. 15-32.

SCHWAGER 1992

SCHWAGER, K., *Concetto e realtà: alcune precisazioni sulla difficile nascita del Gesù di Roma*, in L. Patetta, S. Della Torre (eds.), *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia*, Atti del Convegno (Milano, ottobre 1990) Marietti, Genova, 1992, pp. 69-77.

SCHWAGER 2002

SCHWAGER, K., *La chiesa del Gesù*, in R. J. Tuttle et al. (eds), *Jacopo Barozzi da Vignola*, Electa, Milano, 2002, pp. 272-299.

SICA 1976

SICA, P., *Storia dell'urbanistica. Il Settecento*, Laterza, Roma, 1976.

SIMONCINI 1995

SIMONCINI, G., *Residenze signorili, borghesi e popolari fra tardo Seicento e fine Settecento*, in G. Simoncini (ed.), *L'ambiente storico, studi di storia urbana e del territorio: L'uso dello spazio privato nell'età dell'illuminismo*, vol. 1, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1995, pp. 1-24.

SIMONCINI 2008

SIMONCINI, G. (ed.), *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Dalla città al territorio*, vol. II, L. S. Olschki Editore, Firenze, 2008.

SPAGNESI 1963

SPAGNESI, G., *Palazzo del Bufalo-Ferraioli e il suo architetto*, in "Palladio", 13, 1963, pp. 134-158.

SPAGNESI 1986

SPAGNESI, G., *Alcuni inediti dello "studio" di Antonio da Sangallo il Giovane*, in G. Spagnesi (ed.), *Antonio da Sangallo il Giovane*, Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura, 22, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, 1986, pp. 137-143.

SPAGNESI 1989

SPAGNESI, G., *Una storia per gli architetti*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1989.

SPESSO 1998

SPESSO, M., *Il portale dell'antico ospedale di S. Giacomo in Augusta (1339)*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", 1, 1998, pp. 37-46.

STABILE 2018

STABILE, F.R., *L'ospedale di S. Giacomo in Augusta, dall'assistenza alla cura*, in "Ricerche di storia dell'arte", 126, 2018, pp. 5-17.

STROZZIERI 2015

STROZZIERI, Y., *Pirro Ligorio e la loggia del Nicchione in Belvedere: dal cantiere ai modelli dall'antico*, in "Scienze e Ricerche", VII, 2015, pp. 101-108.

STROZZIERI 2017

STROZZIERI, Y., *Pirro Ligorio e la Loggia del Nicchione in Belvedere*, in A. Amendola (ed.), *Lusingare la vista: il colore e la magnificenza a Roma tra tardo Rinascimento e Barocco*, Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano, 2017, pp. 99-122.

STROZZIERI 2021

STROZZIERI, Y., *Alessandro Sforza di Santa Fiora e villa Rufina a Frascati: una proposta per Giovanni Fontana*, in "ArcHistoR", 8, 16, 2021, pp. 5-37.

SVALDUZ 2004

SVALDUZ, E., *Abitare e vivere nella capitale. Alberto e Rodolfo Pio da Carpi a Roma*, in M. Rossi, M. Ferretti (eds.), *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi, collezionisti e mecenati*, atti del seminario internazionale di studi, Carpi novembre 2002, Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (Udine), 2004, pp. 30-48.

TICCONI 2008

TICCONI, D., *Aggiunte a Carlo Fontana: strategie di sviluppo urbano per i Cesarini a Genzano*, in M. Fagiolo, G. Bonaccorso (eds.) *Studi sui Fontana: una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, Gangemi, Roma, 2008, pp. 211-224.

TITI 1763

TITI, F., *Descrizione delle pitture, sculture e architetture esposte al pubblico in Roma: con l'aggiunta di quanto è stato fatto di nuovo fino all'anno presente*, Pagliarini, Roma, 1763.

TOMEI 1939

TOMEI, P., *Un elenco dei palazzi di Roma del tempo di Clemente VIII*, in "Palladio", III, 1939, pp. 163-174, 219-230.

TREFFERS 2000

TREFFERS, B., *Caravaggio: nel sangue del Battista*, Ed. dell'Assoc. Culturale Shakespeare and Company 2, Roma, 2000.

TUTTLE 2002a

TUTTLE, R.J., *Le chiese*, in R. J. Tuttle et al. (eds.), *Jacopo Barozzi da Vignola*, Electa, Milano, 2002, pp. 60-71.

TUTTLE 2002b

TUTTLE, R.J., *Palazzo Farnese a Roma*, in R. J. Tuttle et al. (eds.), *Jacopo Barozzi da Vignola*, Electa, Milano, 2002, pp. 196-205.

TUZI 2011

TUZI, S., s.v. «Peparelli (Peperelli), Francesco (1587-1641)», in P. Portoghesi (ed.), *Roma barocca*, Roma, 2011, p. 723.

VANTI 1938

VANTI, M., *S. Giacomo degl'Incurabili di Roma nel Cinquecento dalle Compagnie del Divino Amore a S. Camillo de Lellis*, Pustet, Roma, 1938.

VENDITTI 2021

VENDITTI, G., *Arciconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello: inventario*, Archivio Apostolico Vaticano, Città del Vaticano, 2021.

VITALI 2000

VITALI, E., *Percorso di Bernardino Cesari*, in "Studi Romani", 48, 1, 2000, pp. 36-59.

WALEY 1982a

WALEY, D., s.v. «Colonna, Pietro», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1982, pp. 399-402.

WALEY 1982b

WALEY, D., s.v. «Colonna, Giacomo», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1982, pp. 311-314.

YERKES 2017

YERKES, C., *Drawing after architecture: Renaissance architectural drawings and their reception*, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza, 2017.

ZANCHETTIN 2005

ZANCHETTIN, V., *Via di Ripetta e la genesi del Tridente. Strategie di riforma urbana tra volontà papali e istituzioni laiche*, in "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 35, 2005, pp. 209-286.

ZANCHETTIN 2006

ZANCHETTIN, V., *Racconti di edifici come disegni architettonici. La pratica edilizia del Borromini e il ruolo di Francesco Righi*, in H. Schlimme (ed.), *Pratica e scienza nell'edilizia italiana dell'età moderna*, Milano, 2006, pp. 113-124.

ZANCHETTIN 2015

ZANCHETTIN, V., *Un nuovo prezioso tassello sotto il cielo di Roma in un disegno inedito del Belvedere Vaticano*, in "L'Osservatore Romano", CLV, 36, 2015, p. 4.

ZANI 1819-1824

ZANI, P., *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*, 28 voll., Tip. Ducale, Parma, 1819-1824.

Ringraziamenti

Desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine a Maurizio Ricci, che con generosità e dedizione ha accompagnato ogni fase della ricerca e della preparazione di questa pubblicazione. Un sentito ringraziamento va all'Archivio di Stato di Roma e alla Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte per il loro prezioso supporto. Siamo inoltre riconoscenti alle colleghe e ai colleghi che, in diverse occasioni, hanno condiviso con noi le loro conoscenze e osservazioni, in particolare Tomaso Cecchetti, Giorgia Pietropaolo e Pietro Giovanni Pistone. Un ringraziamento speciale infine ad Agostina Giusto, il cui costante sostegno e i cui consigli sono stati fondamentali per la realizzazione di questo volume.

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA
ORAZIO CARPENZANO
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA
ENRICO ROGORA
FRANCESCO SAITTO

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

MARISA TABARRINI (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: www.editricesapienza.it

COLLANA STUDI E RICERCHE

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

180. Voci del tardo modernismo ungherese

L'universo narrativo di Sándor Márai e Magda Szabó
Edit Rózsavölgyi

181. Futuro digitale: strategie e strumenti

Come il Cloud Computing e l'Intelligenza Artificiale
stanno ridisegnando il business
a cura di Andrea Rocchi e Francesca Iandolo

182. Il testo tra teoria e didattica

Nuove prospettive per il tedesco L2
a cura di Daniela Puato, Claudio Di Meola, Ciro Porcaro

183. I disegni di architettura del San Giacomo degli Incurabili

Prime osservazioni sul fondo grafico dell'Arcispedale in Campo Marzio
Marianna Mancini e Virginia Stampete



I fondo grafico del San Giacomo degli Incurabili, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, custodisce una raccolta eterogenea di disegni databili tra XVI e XIX secolo. Questo volume propone una lettura complessiva della cartella, con particolare attenzione ai materiali grafici riconducibili alla bottega lombarda di Francesco e Michelangelo Galonzello. Le analisi qui proposte si prefiggono l'obiettivo non solo di confermare il valore della raccolta del San Giacomo come strumento prezioso per comprendere la storia edilizia e urbana di Roma in età moderna, ma anche di restituire visibilità alle figure spesso considerate marginali dei cantieri romani.

Marianna Mancini ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma (2025), con una tesi incentrata sulla storia di Palazzo Torres-Lancellotti a Roma. Attualmente è Weinberg Fellow in Architectural History and Preservation presso l'Italian Academy della Columbia University per l'autunno 2025 e nell'inverno 2026 sarà Samuel Freeman Fellow presso The Medici Archive Project.

Virginia Stampete è architetto, specializzata in restauro architettonico, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma (2025), attualmente lavora come funzionario architetto presso il Ministero della Cultura.

ISBN 978-88-9377-414-7



9 788893 774147

